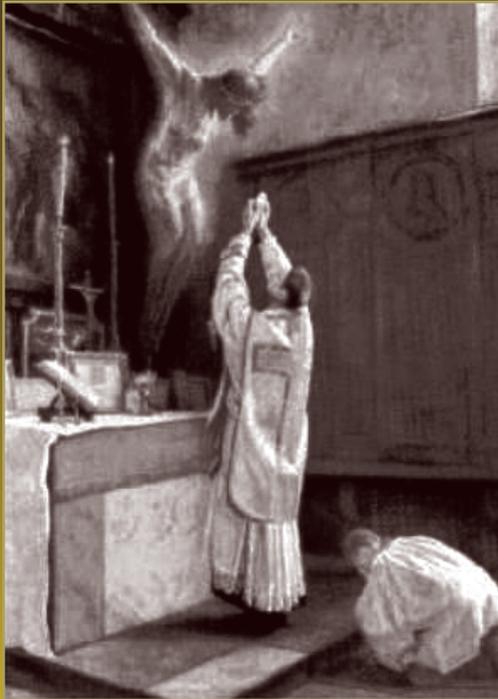


Roberto Bonaventura

LA SOGLIA DELL'ALDILÀ



Piccolo manuale
per defibrillare le anime
a rischio di morte eterna.

II Edizione

animasicura

Roberto Bonaventura

LA SOGLIA DELL'ALDILÀ

Piccolo manuale per defibrillare le anime
a rischio di morte eterna

*“Le cose passeggere non mi attirano,
sono tagliato a dismisura per quelle eterne”.*

Roberto Bonaventura

II Edizione

LA SOGLIA DELL'ALDILÀ

* * *

- *L'esistenza di Dio non si può provare scientificamente.*
- *L'importante è essere in pace con se stessi e con la propria coscienza.*
- *Se esiste un Dio mi dovrà mandare in Paradiso perché non rubo e non uccido, non faccio male a nessuno.*
- *Chi mi garantisce che i Vangeli siano veri?*
- *Gesù non è Dio, è sicuramente esistito, ma era solo un uomo molto saggio.*
- *Non esiste una sola verità, ma molti punti di vista.*
- *Dopo la morte non c'è che il nulla.*
- *A Gesù potrei anche credere, ma alla Chiesa mai!*
- *Nessuno è mai tornato dall'aldilà a raccontare cosa c'è.*
- *Non credo ai miracoli, nel migliore dei casi sono frutto della suggestione.*
- *Chi si va a battere il petto in Chiesa poi è peggiore degli altri.*
- *Se Dio è così buono, come mai manderebbe le persone all'Inferno?*
- *L'inquisizione, le crociate, il caso Galileo... una vera vergogna!*
- *Perché mai battezzare i bambini? Uno da grande decide da solo.*
- *Se c'è un Dio, perché permette tutto il male che c'è nel mondo?*
- *Quando ho voglia di pregare mi chiudo in camera mia (come dice il Vangelo) e lo faccio senza bisogno di andare in Chiesa!*
- *Il cristianesimo è superato, io credo nell'Angelologia; ho il mio spirito guida.*
- *Io la vedo a modo mio, ho una mia religiosità.*
- *Perché mai dovrei andare a raccontare i miei peccati a un uomo più peccatore di me?*
- *I Papi e i Cardinali della storia sono stati pessimi esempi.*
- *Ancora con queste fantasie medioevali su Dio... L'uomo è Dio! Non è stato Dio a creare l'Uomo, ma è stato l'uomo che ha creato il mito di Dio!*
- *Tutto ciò che oggi chiamiamo miracolo, un giorno, alla luce delle*

nuove scoperte scientifiche, sarà spiegabilissimo.

- *I Miracoli, se fossero veri, sarebbero una grave ingiustizia, perché riguarderebbero solo pochi.*
- *Dio, se esiste, è Buono e Misericordioso quindi non c'è problema.*
- *Ma voi siete proprio fissati con il diavolo, lo vedete dappertutto!*
- *Sono cristiano perché sono nato in Italia, altrimenti sarei stato indù o musulmano...*
- *La preghiera è una gran perdita di tempo, io ho tanto pregato ma Dio è stato sordo alle mie richieste.*
- *Sono a favore della spiritualità, ma contrario alla religione.*
- *Io sto con la ragione e con la scienza, non con le favole della religione.*
- *Sono credente ma non praticante.*
- *I cattolici sono omofobi.*
- *Voi cattolici siete dei fanatici bigotti.*
- *I papi sono tutti santi, perfetti e infallibili; guai a chi osasse criticarli.*
- *la Messa in latino è una cosa superata, e poi non si capisce una parola.*
- *L'Inferno non esiste, e se esiste è vuoto.*

Prefatio

Nell'immaginario collettivo, la scena è più o meno questa: “Lo stiamo perdendo!” dice un paramedico con tono di urgenza, dopo aver constatato l'assenza del battito cardiaco su di un uomo riverso sul suolo. A queste parole, un medico applica prontamente, sul torace del malcapitato, due piastre metalliche e grida: “Libera!”. All'istante una forte scarica di corrente elettrica fa sussultare il corpo dell'infartuato.

Lo *shock elettrico* indotto da un defibrillatore è un mezzo efficace, quanto estremo, per rimettere in moto un cuore e ristabilire i parametri vitali di chi, per arresto cardiaco e fibrillazione ventricolare, aveva già un piede nella fossa.

Con riguardo all'anima e al piano spirituale, può avvenire una cosa del tutto simile.

Quando la coscienza non è più in grado di funzionare correttamente e il cuore si è indurito a causa dei troppi peccati e il rischio reale di finire nel baratro infernale è più che una semplice ipotesi, è necessario ricorrere ai tradizionali, efficaci, quanto estremi, mezzi di salvezza.

Affido al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria Santissima, la speranza che la lettura di questo mio libretto possa essere un salutare *shock* per quelle anime che rischiano di perdersi eternamente.

O con Dio o con il diavolo.

Non c'è altra possibilità!

Nella trama di molti film horror tutto sembra cominciare nel migliore dei modi: un gruppo di giovani amici si apprestano a trascorrere una bella vacanza, con l'intenzione di divertirsi e "godersi la vita" (droga, alcol, sesso libero).

Nello svolgimento della pellicola, all'improvviso, le cose finiscono per complicarsi e, immancabilmente, si giunge al tragico imprevisto. Tutto ciò che aveva l'apparenza del divertimento spensierato si palesa in un incubo raccapricciante. Gli epiloghi di questo genere di film sono scontati, quanto cruenti e macabri.

Non posso far a meno di ravvisare inquietanti analogie tra queste sceneggiature e la vita di tante persone, apparentemente al sicuro, ma in realtà in bilico sul baratro dell'abisso infernale. Per ignoranza, incuria e orgoglio, in troppi sfidano, di fatto, gli ammonimenti del Vangelo come se si trattasse di storielle per bambini. Un numero incalcolabile di uomini e donne vivono come se non dovessero mai morire o come se oltre la morte non ci fosse che il nulla.

Questo errore di valutazione può produrre una eterna sciagura.

C'è un pericolo mortale in agguato su ognuno di noi, si chiama: **PECCATO**.

La parola "peccato" è per un numero enorme di cristiani, ormai, vuota di significato, come il residuo di un oscuro e superato passato, pregno di superstizione e bigottismo.

NON è affatto così! La tragedia è che gli uomini di oggi hanno perso il senso del peccato.

Per farci capire che cosa ci accade quando pecchiamo, Gesù usa l'immagine del tralcio staccato dalla vite. Il peccato, infatti, ci stacca da Dio. Un uomo separato da Dio, che è il sommo bene, è destinato a esser buttato nel fuoco, appunto, come un tralcio

morto e secco.

Il PECCATO MORTALE è un vero e proprio “suicidio spirituale”. Causa effetti terribili, inesorabili e letali. Il PECCATO è, per chi se ne macchia, la chiave, la parola d’ordine che apre la porta dell’INFERNO. L’inferno, che esiste veramente, è il regno della sofferenza e della disperazione senza fine. Chi muore in stato di peccato mortale, ne basta anche uno solo, vi precipita dentro eternamente. Chi pecca in pensieri, parole, opere e omissioni – in materia grave – coscientemente e volontariamente, commette peccato mortale. Tra le varie orribili cose che esso produce c’è anche la creazione di un legame di schiavitù spirituale tra il peccatore e il Principe delle Tenebre. Satana per ingannarci e rovinarci si nasconde e occulta se stesso e le reali conseguenze del peccato, visto che nessun uomo sano di mente vorrebbe compiere un gesto così assurdo e folle. Solo celandosi, mentendo e mimetizzandosi alla perfezione, può riuscire ad attuare le sue strategie, astute quanto collaudate, per farci mordere la sua mela avvelenata e ucciderci. Se il pesce vedesse l’amo e il pescatore, certamente non inghiottirebbe l’esca. Così come il pescatore esperto occulta l’amo e attende, Satana, in quella che è la sua terribile missione e la ragione della sua disgraziatissima esistenza, prepara accuratamente le sue esche per pescare le nostre anime e friggerle all’Inferno, come dice Padre Livio Fanzaga. Il Demonio, pur essendo privo di virtù, dimostra di avere una pazienza enorme quando si tratta di attendere che gli uomini finiscano nelle sue trappole mortali.

Satana è un essere spirituale perverso e pervertitore, dotato di una forza e un’intelligenza malvagie e di molto superiori alle nostre. Leggiamo che cosa Gesù disse alla Venerabile Conchita de Armida (le cui virtù eroiche furono riconosciute dal Beato Giovanni Paolo II nel 1999): *“Satana conserva le sue qualità come spirito, e la sua intelligenza ha un’estensione che l’uomo non può raggiungere né misurare. Ha nelle sue mani mezzi sconosciuti*

all'intelligenza umana ed è tanto sottile, tanto vivo e tanto leggero, come l'uomo è molto lontano dall'immaginare. Satana pure provvede e tende i suoi lacci alle anime per farle cadere. Il futuro non lo conosce, ma lo intravede. (...) La sua eterna vendetta contro di Me è sottrarmi l'amore e le lodi, giacché lui non può darmeli. Nel suo cuore nero lottano l'Odio e l'Amore, e poiché per quest'ultimo ha chiuso in sé ogni fonte, è roso dal tarlo della vendetta contro di Me, e tutto quello che doveva essere amore, lo riconcentra nell'Odio e nell'Avversione”.

Satana non è solo, è il capo di una moltitudine di diavoli feroci e spietati. Essi si aggirano come squali, o leoni ruggenti per usare le parole della S. Scrittura, per la terra con il compito di tentare gli uomini a peccare al fine di rovinare loro la vita terrena e poi farli precipitare eternamente nell'Abisso. Il loro numero è così grande che per darcene un'idea, San Pio da Pietrelcina affermò che, se potessimo vederli, oscurerebbero il sole. Chi cede alle loro tentazioni, per quanto seducenti e apparentemente innocue, muore spiritualmente attirando su di sé conseguenze spaventose, anche terrene, che superano la fantasia “malata” di tutti gli sceneggiatori dell'orrore.

IL PECCATO NON È MAI GRATIS. Inutile illudersi.

Lo stato di una persona in peccato mortale è simile a quello di un cadavere in putrefazione: orribile, nauseabondo e repellente.

Alcuni Santi e mistici, tra i quali Santa Caterina da Siena, quando si trovavano nella stanza con un grande peccatore vomitavano a causa della puzza disgustosa che li aggrediva. Questo accadeva in particolare con persone mai viste prima.

Molti si giustificano dicendo (per ignoranza o superbia): “Io peccati non ne ho!”. Più obiettivamente qualcuno potrebbe invece dire: “Io ho peccato, ma non mi è successo mai niente, anzi me la sono spassata!”. Amico mio, quando ti siedi al tavolo di un ristorante puoi ordinare e mangiare a volontà, e se credi puoi anche illuderti che sia tutto gratis, ma è solo quando giunge

il momento di andare via che ti presentano il conto!

Per fare invece un parallelo in fisica con la legge della Gravitazione (che è sempre una legge di Dio), se una persona si buttasse da un grattacielo, nello spazio di tempo in cui precipita nel vuoto resterebbe viva e potrebbe anche ritenere di stare facendo un'esperienza emozionante. Ma inesorabilmente, all'impatto mortale, il poveretto, con le sue illusioni, finirebbe in una poltiglia di carne, ossa e sangue.

Commettendo peccato mortale può succedere una cosa simile, ma molto, molto peggiore. Esiste il rimedio a questa disgrazia. Dobbiamo deciderci per la conversione, pentirci, confessarci bene, seguire i dieci comandamenti e fuggire sempre le occasioni prossime di peccato. È indispensabile, come insegna Santa Caterina da Siena usare l'accetta della buona volontà per tagliare il Male alla radice e combatterlo con tutte le forze.

Caro lettore, quando è stata l'ultima volta che qualcuno ti ha messo fraternamente in guardia sul rischio atroce che si corre a vivere nella continua ostinata infrazione dei dieci comandamenti? Quante volte ti è capitato di sentir parlare seriamente un Sacerdote di peccato mortale, di Inferno eterno, di Satana e di rischio reale di dannarsi?

Temo, purtroppo, di conoscere bene la risposta.

Il gregge è lasciato in balia dei lupi infernali, e troppi ministri di Dio, e persino Vescovi, su questi temi essenziali sono spesso latitanti, se non addirittura scettici. Ecco il colpo da maestro di Satana! Nascosto, ignorato, misconosciuto, travestito da agnello inoffensivo, può divorare tranquillamente tutte le anime che vuole senza che nessuno gridi: "Al lupo!".

Le conseguenze sono sotto i nostri occhi. Incredulità, sacrilegi, apostasie, eresie, occultismo, satanismo, superstizione, relativismo morale, ricorso ai maghi, spiritismo, bestemmie, menzogne, depravazioni sessuali, perdita del senso del peccato e altri flagelli simili dilagano tra un popolo, quello italiano, che

dovrebbe essere teoricamente cristiano, visto che i battezzati sono circa l'87% del totale.

Come stupirsi alle parole di Suor Lucia dos Santos, una dei tre veggenti di Fatima, quando disse di aver visto cadere all'Inferno le anime tante come fiocchi di neve?

La Venerabile Conchita de Armida dopo che ebbe una terribile esperienza infernale scrisse: *“Migliaia di anime cadevano giornalmente in quel posto di tormenti”*. Più tardi avrebbe sentito il Signore fare un lamento sull'inattività dei suoi sacerdoti: *“E i miei Ministri dormono, lasciando il campo dei miei raccolti a Satana! È indicibile e incomprensibile ciò che, su questa deplorabile materia, accade nel mondo in ogni momento e a tutte le ore. Io so come l'Inferno si riempie di anime disgraziate che non hanno trovato, tra gli stessi cristiani, chi desse loro un buon consiglio che forse li avrebbe fermati sulla strada della perdizione”*.

Lo scopo di questo “Piccolo manuale” è di dare il buon consiglio, provando a controbilanciare, pur con i suoi evidenti limiti, la situazione di silenzio che, tolte le dovute eccezioni, è assurda quanto drammatica e colpevole.

Niente di quello che scrivo, dico e credo è basato su mie opinioni personali. Non ho opinioni in materia di Fede, ma solo certezze. Mi baso sulla Sacra Scrittura, il Magistero Pontificio, la Tradizione autentica della Chiesa Cattolica, gli scritti dei Santi e dei mistici le cui visioni o locuzioni siano state vagliate dalla Chiesa. In definitiva il **Catechismo della Chiesa Cattolica** è il mio massimo riferimento, come dovrebbe esserlo per tutti coloro che si professano cattolici. È ora di finirla con le varie teorie personali, alcune propuginate anche da prelati, priori, preti, teologi, biblisti alla moda. La verità è sintetizzata nel Catechismo. Chi si allontana dalle verità, anche una sola, ivi contenute NON è più Cattolico e NON va ascoltato né seguito. Anzi, le sue opinioni e teorie eretiche, vanno rigettate e avversate come la peste!

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, compreso quello Maggiore di San Pio X, che è un gioiello di sapienza e semplicità, è una inestimabile ricchezza. Se ci pensiamo bene, senza questo compendio della fede saremmo tutti preda di continue incertezze e finiremmo confusi e perduti come il Diavolo tanto desidera.

Il mio intento dichiarato è quello di cooperare affinché le anime si aprano al miracolo della conversione. **Ogni vera conversione si fonda sull'amore** e non certo sulla paura. La paura presto passa e poi si torna a peccare, come e più di prima, scriveva Sant'Alfonso Maria de Liguori, ma aggiungeva che, talvolta, le "prediche di terrore" possono essere utili per risvegliare le coscienze.

Per mia esperienza personale, oltre vent'anni di evangelizzazione, le definirei proprio come un "**defibrillatore spirituale**". Possono destare, con l'aiuto di Dio, anche la persona più assopita e incancrenita nel peccato per condurla al passo successivo e definitivo che è quello di conoscere Dio, amarLo e servirLo con tutto il cuore. Sentiamo al riguardo il Beato Giovanni Paolo II: *"Quante persone furono indotte alla conversione e alla confessione da queste prediche e riflessioni sulle cose ultime! (...) Si può dire che tali prediche, perfettamente corrispondenti al contenuto della Rivelazione nell'Antico e nel Nuovo Testamento, penetravano profondamente nel mondo intimo dell'uomo. Scuotevano la sua coscienza, lo gettavano in ginocchio, lo conducevano alla grata del confessionale, avevano una loro profonda azione salvifica"* (Varcare le soglie della speranza, pp. 197-198).

Pio XII insegna che: *"La predicazione delle prime verità della fede e dei novissimi (Morte, Giudizio, Paradiso, Inferno) non solo non ha perso nulla della sua opportunità anche ai nostri giorni ma è diventata persino più che mai necessaria e urgente. Anche la predicazione sull'inferno. (...) Quanto alla sostanza di questa verità, la Chiesa ha, davanti a Dio e davanti agli uomini, il sacro dovere di annunciarla, di insegnarla senza alcuna attenuazione, quale*

*Cristo l'ha rivelata, e non c'è alcuna circostanza di tempo che possa diminuire il rigore di questo obbligo. Esso **obbliga in coscienza ogni sacerdote** (e ogni vero credente, aggiungo io) al quale, nel ministero ordinario o straordinario, è stata affidata la cura di istruire, avvertire e guidare i fedeli. È vero che il desiderio del Cielo è un motivo in se stesso più perfetto del timore delle pene eterne, ma non ne segue che per tutti gli uomini sia anche il più efficace per trattenerli lontano dal peccato e per convertirli a Dio”.*

Gesù, nel Santo Vangelo, ci ha rivelato l'esistenza dell'Inferno Eterno e ne ha parlato molte più volte che del Paradiso.

La Beata Vergine Maria, in tante apparizioni nel corso della storia ha confermato le verità cristiane parlando dell'Inferno e della dannazione eterna.

A Fatima ha mostrato l'Inferno ai tre bambini. Suor Lucia, che all'epoca era una ragazzina, raccontò di aver visto in quel mare di fuoco, sia anime disgraziate che gemevano disperate, sia demoni che, in forme orrende, li terrorizzavano e tormentavano. In tutti questi casi, a dispetto delle opinioni di troppi sapientoni modernisti che, quando non osano negarlo, chissà perché, lo vogliono far credere vuoto, i testimoni oculari raccontano di aver visto tante anime di dannati che ardevano nel fuoco e nei supplizi.

Il mio intento è quello di istruire e avvisare del pericolo, NON certo quello di giudicare o condannare chi pecca. Condannare l'errore, come scriveva Romano Amerio, è opera di misericordia poiché corregge l'errante e preserva il prossimo dall'errore.

Il giudizio sul singolo uomo è solo di Dio che conosce i cuori.

Tutti i cristiani dovrebbero essere ben istruiti sulla dottrina Cristiana, poiché sono chiamati anche a compiere le **opere di misericordia spirituale**, tra le quali ricordo: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti e ammonire i peccatori.

Nessun accorgimento sarà mai sufficiente, quando c'è in gioco

l'eternità. Non si tratta di una vacanza!... Se si fallisce l'obiettivo della propria salvezza eterna sarà una catastrofe e un fallimento inenarrabili! Dice Gesù: *“Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde l'anima sua?”* (Mt. 16, 26).

Anche io, purtroppo, ho vissuto lungamente nel peccato, so cosa vuol dire stare dall'altra parte; non mi sento proprio migliore di nessuno. Anzi, conosco le conseguenze dell'ignoranza religiosa, della mancanza di preghiera, della lontananza dai Sacramenti, dell'avversione preconcepita nei confronti dei preti, del Papa e della Chiesa Cattolica.

Penso spesso al fatto che, se non avessi ricevuto tante Grazie dal Signore, ora potrei essere anche un delinquente della peggiore specie. Dio è buono e paziente oltre ogni nostra immaginazione, lo posso affermare per esperienza. Diceva San Pio da Pietrelcina che il Signore, non soltanto non respinge le anime pentite, ma va in cerca di quelle ostinate sulla via del male.

Dio è Amore e ama ogni uomo, per quanto peccatore, in maniera infinita, intima e personale. Dio ci ama non perché siamo buoni noi, ma perché è buono Lui!

Sarebbe il mio sogno, poter parlare solo di questa dolcissima verità, perché, quando si è immersi nell'Amore di Dio, il cuore si riempie di gioia, di pace e di luce. Non esiste un altro argomento così bello e consolante. Sì, amici cari, Dio ci ama! Ama proprio te che stai leggendo, e ti ama come se fossi l'unica persona sulla terra. Vuole che tu conosca che Egli è Misericordia Infinita. Non dobbiamo MAI aver paura di Dio, MAI dubitare della Sua bontà e del Suo perdono. Lui vuole salvarti dall'Inferno e da Satana, vuole portarti in Paradiso, regno dell'Amore, della bellezza, delle meraviglie inimmaginabili. Lo vuole, ma non può obbligarti. Se tu respingi la Sua amicizia, la Sua salvezza, se non ti penti e non ti decidi a voler sradicare alla radice la pianta velenosa del peccato, Lui non può che accettare, con immenso dolore, la tua libera

decisione.

Per il Paradiso e la felicità senza fine sei stato creato, non dimenticartelo mai.

La Sacra Scrittura ci consegna queste parole bellissime: *“Quel che occhio mai vide, né orecchio mai udì, né mai cuore d’uomo ha potuto gustare, questo Dio ha preparato a coloro che lo amano”* (1 Cor. 2, 9).

Tramite Santa Faustina Kowalska (definita la “segretaria della Sua Misericordia”), Gesù ci ha rivelato tante bellissime verità circa il Suo desiderio di offrirci Misericordia e salvezza. Giusto per citarne alcune:

“Le fiamme della Mia Misericordia Mi divorano; voglio riversarle sulle anime degli uomini”.

“I più grandi peccatori pongano la loro speranza nella Mia Misericordia”.

“Mi procurano una grande gioia le anime che si appellano alla Mia Misericordia”.

“Anche se qualcuno è stato il più grande peccatore, non lo posso punire se esso si appella alla Mia pietà, ma lo giustifico nella mia insondabile ed imperscrutabile Misericordia”.

“Il peccatore non deve avere paura di avvicinarsi a Me”.

“La sfiducia delle anime mi strazia le viscere (...)”.

“Chi confida nella Mia Misericordia non perirà (...) perché i suoi problemi sono i miei”.

“Nonostante il Mio amore inesauribile (le anime) non hanno fiducia in Me. Nemmeno la Mia morte è stata sufficiente per loro. Guai alle anime che ne abusano!”.

Invito ad approfondire queste stupende e commoventi rivelazioni di Gesù a Santa Faustina.

Andare in Paradiso non è però automatico, bisogna volerlo veramente e bisogna PREGARE, pregare con cuore sincero. “*Chi prega certamente si salva e chi non prega certamente si dannà*” (Sant’Alfonso). La preghiera, diceva il servo di Dio don Dolindo Ruotolo, è l’Onnipotenza di Dio partecipata a noi. Se fatta con fede e umiltà, può cambiare il corso degli eventi, può incatenare le forze della natura e dominare le forze più avverse.

Solo nella preghiera noi ci possiamo mettere alla presenza di Dio, aprirgli il nostro cuore, come un figlio con il Padre, come un “io” verso un “Tu”. La preghiera è il mezzo per ottenere tutte le Grazie, quali ad esempio: la fede, la speranza, l’amore per Dio e il prossimo, il pentimento, la pace, il perdono, la conoscenza delle nostre colpe, la forza, la Sapienza, la perseveranza, la guarigione e i beni materiali dei quali abbiamo veramente bisogno. Dio non aspetta altro che tu gli apra il tuo cuore attraverso la preghiera, anzi è Lui stesso che ti chiama e ti cerca, che ti invita a pregare. Il Signore bussa continuamente alla porta del nostro cuore, come un mendicante di amore, ma, come è stato detto molto giustamente, la maniglia è solo all’interno. Se non gli apriamo, Egli resta fuori.

Sforzati di pregare, amico mio, anche se non lo fai da anni e credi di non saperlo nemmeno fare. Usa le tue parole, le più semplici, come farebbe un bambino con la propria mamma. Provacì! Se sarai sincero, lo **Spirito Santo** pregherà in te e ti illuminerà con la Sua luce Divina. Vedrai accadere nella tua vita il miracolo della conversione. Ricorda: Dio ti ascolta sempre e lo fa con un amore, una pazienza e un’attenzione che nessun essere umano, per quanto ti possa voler bene, potrà mai avere. Dio è Padre, ci conosce fin nei minimi, insondabili dettagli. Sa, non solo quanti capelli abbiamo sul capo, come dice la S. Scrittura, ma anche il numero delle cellule e gli altri inimmaginabili misteri del nostro corpo e della nostra anima. Legge i nostri pensieri e ascolta finanche i sospiri, ci conosce oltre ogni nostra immaginazione.

Ci ha pensati e desiderati fin dall'eternità. Provvede a noi tutti con amore, in ogni istante della nostra vita: dal concepimento fino all'ultimo respiro. A Lui dobbiamo tutto. Se, per assurdo, si dimenticasse anche per un solo istante di noi, spariremmo nel nulla, perché senza di Lui siamo un nulla.

Invoca la Madonna Santissima, chiamala, pregala. Prontamente ti soccorrerà. Ti porterà da Gesù, ti presenterà Lei stessa al Suo Figlio Divino intercedendo per te. Lei è il "Rifugio dei peccatori", "L'Avvocata nostra", "L'aiuto dei cristiani". Che immensa verità, che dolce consolazione tutta da sperimentare!

Se ora stai leggendo la "**La soglia dell'aldilà**" non può essere un caso, perché il caso non esiste. Il mio augurio sincero è che l'Onnipotenza d'Amore del Signore si voglia servire della mia pochezza per mostrarti la Sua infinita grandezza.

Che il Vangelo sia vero conviene a ogni uomo

Hai mai provato a vederla nella giusta prospettiva?

Trovo assurda la ferocia con cui molti miscredenti e sedicenti credenti si avventano furiosi verso il Gesù storico e la prospettiva della felicità eterna da Lui promessa a tutti gli uomini di buona volontà.

Prova a rispondere con la massima sincerità a queste domande:

- Vorresti che la morte fosse solo il tuo passaggio verso una vita eterna infinitamente bella e meravigliosa dove tutto è Amore e tutto è felicità?
- Vorresti vivere per sempre senza mai più conoscere il dolore, la tristezza, la malattia, la vecchiaia e la morte, ma solo una felicità indescrivibile?
- Vorresti sapere che potrai rivedere i tuoi cari nell'eternità beata e felice del Paradiso senza che mai più niente e nessuno vi separi e vi rattristi?
- Vorresti essere amato da un Dio Onnipotente, che è puro Amore, in maniera intima, materna, personale, totale e infinita?
- Vorresti un giorno, dopo la tua morte, riavere il tuo corpo, ma perfetto, sempre giovane, bellissimo e incorruttibile, immortale, capace anche di volare e spostarsi con la forza del pensiero?
- Vorresti possedere l'universo e ogni bene lecito immaginabile e inimmaginabile?
- Vorresti conoscere l'amore e l'amicizia fraterna e sincera di miliardi di persone perfette, buone, sincere, sante?
- Vorresti già da ora trovare il senso vero della vita, e con esso la vera pace?
- Vorresti sapere che Dio ti aspetta sempre, con paziente amore, per perdonare e cancellare i tuoi peccati, per quanto orribili e numerosi possano essere?
- Vorresti smettere di avere paura per il domani, la malattia, i lutti, tutte le sofferenze e comunque trovare un senso profondo

anche per le cose che non vanno secondo i tuoi piani?

- Vorresti VERAMENTE tutto questo e infinitamente di più?

Allora CONVERTITI! Chiedi a Gesù, con fiducia e umiltà, questa Grazia stupenda e vedrai che te la concederà certamente. Quando ci si è puliti dal peccato e si vive in Grazia Dio, con il Suo amore nel cuore si sperimenta già un anticipo di Paradiso, nonostante tutte le difficoltà della vita.

Se queste sono le certezze e le prospettive della fede perché allora accanirsi contro Cristo e contro la Sua Unica Chiesa che è quella Cattolica? Perché questo odio furibondo e cieco? A chi giova? Chi c'è dietro? Se avrai la pazienza di continuare a leggere lo scoprirai.

Dio sì o Dio no?

Il caso non è una causa, ma assenza di causa.

(S. Alfonso)

Dio, che ci ha creati liberi, ha voluto lasciare tanta luce per chi lo voglia trovare, e tanto buio per chi lo voglia negare.

Il Dio Cristiano è un “Dio nascosto”, un Dio che vuol essere cercato e trovato, ma che non obbliga nessuno. (Per i musulmani non è così, tant'è vero che esiste la pena di morte per chi osasse proclamarsi ateo.)

A cosa mai servirebbe la Fede se l'esistenza di Dio fosse palese e incontestabile?

Visto che all'esistenza di Dio si può giungere benissimo anche con la sola ragione, proviamo a fare qualche piccola considerazione:

L'universo, il mondo e tutti i viventi si sono fatti da sé? Per pura combinazione?

Alcuni pensano di sì, che tutto il creato e l'essere umano, che

è il vertice della Creazione, siano frutto del caso. Mi chiedo se costoro siano proprio convinti che, quando non c'era niente di ciò che conosciamo, le molecole organiche, dette mattoni primordiali, per il **gioco cieco del caso** abbiano prodotto l'atomo, le galassie, tutti gli esseri viventi e le condizioni per farli vivere. Verrebbe proprio da dire, contemplando l'universo alla luce di queste teorie, che questo "caso" non ha lasciato proprio niente al caso.

Resta comunque da spiegare da dove provenisse, poi, la presunta prima molecola organica, così come pure la materia inorganica, dalla quale tutto è partito.

Un mio caro amico convertito, Veris Giannetti, faceva questo esempio: se osservassimo due pezzi di legno fissati tra loro da un chiodo e qualcuno ci dicesse, con grande convinzione, che non li ha inchiodati nessuno ma che si sono formati da soli – chiodo incluso – nei lunghi secoli che hanno avuto a disposizione dall'inizio del mondo, cosa penseremmo di costui e della sua affermazione?

Ora guardiamo il creato: dal neonato, alle impronte digitali tutte diverse, ai radar dei pipistrelli, alle tele dei ragni, alla circolazione sanguigna, al mutare delle stagioni e a tutto il resto e chiediamoci: può esistere un programma così perfetto senza un programmatore?

È ragionevole pensarlo?

Tutto si sarebbe "creato" da nulla per "**caso e necessità**". Questo è ciò che sostengono gli evolucionisti radicali e atei (sempre più rari). Secondo il loro credo, "la funzione e il bisogno sviluppano l'organo". In pratica siamo dotati dell'organo "cuore" perché ne avevamo bisogno per vivere e, inconsapevolmente e alla rinfusa, queste cellule avrebbero progettato e realizzato a forza di milioni di tentativi – tutti casuali! – il cuore. E senza neanche sapere di farlo.

Per credere a un'ipotesi simile mi occorrerebbe molta più

fede e molta meno ragione di quella che mi basta per essere un convintissimo cristiano cattolico.

Secondo un classico esempio, le probabilità che il caso abbia prodotto anche solo i **2000 enzimi** necessari per la nostra sopravvivenza, sono le stesse che avrebbe una scimmia di battere sui tasti di una macchina per scrivere e “sforare” la *Divina commedia*, tutta intera, con tanto di capoversi e punteggiatura al punto giusto, al primo tentativo e senza alcun errore.

Non deve stupire affatto che **oltre l'80% degli uomini di scienza si dichiarino credente in Dio**. A proposito, lasciamo la parola al noto scienziato premio nobel Sir John Eccless:

“Supponiamo l'esistenza di un magazzino immenso di pezzi aeronautici, tutti nelle loro casse e negli scaffali. Un edificio enorme, mettiamo di mille chilometri per lato. Arriva un ciclone che, per centomila anni, fa roteare e scontrare tra loro quei pezzi. Quando finalmente si placa dove c'era il magazzino c'è una serie di quadrimotori, già con le eliche che girano... Ecco: stando alla scienza, la probabilità che il caso abbia creato la vita sono più o meno quelle di questo esempio. Con una aggravante: da dove vengono i materiali del magazzino?”

Il nostro Eccless è stato troppo buono poiché l'uomo, e mi riferisco anche solo all'**occhio umano**, è mostruosamente più complesso di qualsiasi aereo.

Pensiamo alla retina, ad esempio, che con i suoi 130 milioni di cellule nervose, i loro filamenti e i loro nuclei foderano l'interno dell'occhio. Questa fittissima rete nervosa riceve i raggi luminosi dall'esterno, che vengono continuamente a proiettarsi sulla superficie posteriore dell'occhio come sul fondo di una camera fotografica. Le singole cellule reagiscono continuamente alla quantità di luce che ricevono e alle sue variazioni.

Come si fa a pensare a un occhio e alla funzione della vista? E non mi riferisco a come crearlo, ma proprio a come pensarlo! Senza contare che, “casualmente”, esiste anche la luce, senza la

quale nessun occhio vedrebbe alcunché, e mai la vita esisterebbe. Tutta questa catena di cose indispensabili l'una per l'altra può esistere per semplice coincidenza?

Il nostro è certamente un Dio nascosto, che senza obbligare nessuno, ha disseminato il sentiero di tracce in modo da farsi trovare dagli uomini.

Una cosa è certa: chi lo cerca con cuore sincero lo trova, e in maniera sovrabbondante.

Sono in tanti, purtroppo, che per non lasciare il peccato preferiscono credere che Dio non esista, e qualora ci fosse “è pregato di non disturbare”.

Crederne in Dio è certamente un primo importantissimo passo, specie in una società materialistica come questa, ma non è il solo e non è quello decisivo. Un'idea generica e astratta di Dio del tipo: “Qualcuno più grande di noi ci deve pur essere” non comporta grandi conseguenze nella nostra vita pratica, e non ci vincola e impegna necessariamente in una serie di comportamenti da tenere e da evitare. Anzi, questa visione di un Dio “Qualunque”, indefinito, tollerante, buono per tutte le religioni, dai Pellerossa ai testimoni di Geova, è quanto di più falso e pericoloso si possa concepire. E pensare che questo “qualcuno deve pur esserci” è il pensiero di tanti sedicenti cristiani. Costoro hanno il coraggio di far coesistere in un inquietante e sincretistico “brodo religioso”, tutto e di più: reincarnazione, superstizioni varie, S. Rosari, new age, filosofie pagane, relativismo etico morale, meditazioni Zen, Messe domenicali e via elencando. Bei cristiani! Proprio belli... ma solo per Satana, ovviamente.

Il Dio Cristiano è Uno e Trino. Solo in Gesù Cristo e per Gesù Cristo, lo possiamo conoscere! Se Gesù, vero Uomo e vero Dio, non si fosse incarnato e non ci avesse rivelato il Padre per mezzo dello Spirito Santo, brancoleremmo tutti nel buio più pesto. Riassumendo: con la sola ragione si può giungere a comprendere

l'esistenza di un Dio creatore, ma per abbracciare la fede in Gesù Cristo, che ci ha rivelato il vero Dio, è indispensabile la Grazia. Per l'umanità di ieri e di oggi, l'idea che Dio si sia fatto uomo, che abbia assunto la nostra stessa natura e che si sia fatto umiliare e uccidere sul legno di una croce è un ostacolo invalicabile, senza l'intervento soprannaturale della Grazia.

Infatti le parole del Salvatore sono chiarissime: *“Tutto mi è stato dato dal Padre mio, nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”* (Mt. 11, 25-27; cf. Lc. 10, 2-11).

Conseguenze

Se è vero che la certezza “scientifica” sull'esistenza e la natura di Dio l'avremo solo dopo la nostra morte, è anche vero che chi **rischia tutto** è solo l'ateo, o comunque colui che pur dicendo di credere vive stabilmente in peccato mortale.

Se Dio non esistesse, sia l'ateo che il “credente” dopo la morte avrebbero la stessa sorte: verrebbero entrambi inghiottiti nel nulla più assoluto, sparendo come se non fossero mai nati.

Se Dio esiste: il credente sarebbe ricompensato della sua fede e delle sue opere buone con una felicità eterna nel regno di amore e di gioia, mentre per il miscredente la situazione sarebbe certamente più amara.

Oggi, lo ribadisco, anche in ambienti “cattolici” si travisa il retto significato della stupenda ed essenziale verità che è la Misericordia di Dio. Infatti si fa erroneamente intendere che il Signore, alla fine, salverà tutti, indipendentemente da cosa si creda o si faccia. Chi sostiene ciò **non è nel vero**. Chi spaccia questa eresia per verità ne dovrà risponderne in prima persona al Divino Giudice sperimentandone l'infinita Giustizia. Le parole dello stesso Gesù sono inequivocabili: *“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato*

sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato” (Mc. 15, 16).

È innegabile che il mondo con le sue numerose attrazioni peccaminose sia invitante e seducente per tutti noi; aggiungiamoci pure il falso messaggio che tutti si salvano e che quindi l’Inferno è vuoto e... il guaio è fatto!

A rigor di logica, chi ce lo farebbe fare, lo sforzo enorme di resistere al male (solo chi ha provato a dire “no” al peccato, sa quanto costi fatica!) se commetterlo, in fin dei conti, non producesse alcuna conseguenza negativa?

Un giorno Gesù, dopo aver mostrato l’Inferno a Suor Benigna Ferrero, anima mistica morta in concetto di santità, le diceva: *«Vedi, Benigna, quel fuoco!... Sopra a quell’abisso io ho steso, come un reticolato, i fili della mia Misericordia, perché le anime non vi cadano dentro. Quelle però che si vogliono dannare, vanno lì per aprire con le proprie mani quei fili e cadere dentro, e una volta che vi sono dentro neppure la mia bontà le può salvare. Queste anime sono inseguite dalla mia Misericordia molto più di quanto sia inseguito un malfattore dalla polizia, ma esse sfuggono alla mia Misericordia!».*

Perché sfuggiamo alla Sua Misericordia? Per quei miseri e fugaci piaceri che ci offre il peccato? Poveri noi stolti! Chi pecca deliberatamente usa i doni di Dio: la libertà, la salute, l’intelligenza, il corpo ecc., contro Dio stesso, che per amore ci tiene in vita. Poi, non paghi del male fatto, invece di pentirci ignoriamo e, di fatto, rifiutiamo la Misericordia di Dio come se fosse una cosa scontata o inutile.

Sant’Alfonso riporta nel suo celebre libro “Apparecchio alla morte”, che si dannano più persone a causa di un concetto malinteso di Misericordia di Dio che a causa della Sua Giustizia, perché della Misericordia, talvolta, si abusa fino all’indurimento del cuore.

Nel Vangelo **Gesù non ha promesso il Paradiso a entrambi i ladroni**, ma solo a quello dei due che si era **pentito** e che Lo ha

pregato di salvarlo. Così sarà per ogni uomo, poiché Gesù **non dice**: “oggi sarete con me in Paradiso”, ma un inequivocabile “**sarai**”. Ora, è evidente che, proprio in virtù della Misericordia si potrebbe essere salvato anche l’altro ladrone, che bestemmiava e provocava Gesù; ma per salvarsi si sarebbe dovuto pentire dei suoi peccati, avrebbe dovuto invocare pietà, avrebbe dovuto credere nella bontà di Dio e nella possibilità di ricevere il Suo perdono. Lo avrà fatto? Il Vangelo non ce lo dice, lasciandoci sottintendere che, forse, il suo cuore si era già indurito irreversibilmente.

Tutti si possono salvare, ma occorre VOLERSI SALVARE **credere, pentirsi e chiedere perdono di cuore**. A nessun uomo è preclusa la salvezza, ma occorre farsi toccare dalla Grazia di Dio e la cosa non è affatto scontata, specie quando si è fatto il “callo” al peccato, poiché chi commette il peccato, dice Gesù, è schiavo del peccato, e uno schiavo non gode di grandi libertà.

Gesù Cristo *L'alfa e l'omega*

Chi è Gesù di Nazareth?

Proverò a dare qualche risposta piccola e povera perché so bene che rispondere compiutamente è per me impossibile.

Gesù è la risposta a tutte le domande profonde dell'uomo.

Gesù è il motivo per cui sei nato: è colui che ti ha creato.

Gesù è colui che ti tiene in vita per un atto d'amore, anche in questo istante mentre leggi.

Gesù è, se lo accogli, l'unica speranza vera di immortalità e di eterna felicità.

Gesù è l'unico che ti conosce perfettamente e che ti ama infinitamente.

Gesù è il grande amore della tua vita, quell'amore che mai hai osato neppure sperare esistesse.

Gesù è l'unico che non ti volterà le spalle e non ti tradirà mai.

Gesù è la soluzione a quel bisogno di eternità, di verità, pace e giustizia che abbiamo nel cuore.

Gesù è la Via, la Verità e la Vita, è Persona, come lo sono il Padre e la Spirito Santo, Gesù è l'unico che quando lo tradisci e lo torturi – per mezzo del peccato – ti aspetta Misericordioso a braccia aperte per perdonarti e cancellare ogni tua offesa.

Gesù è colui che bussa pazientemente, tutti i giorni, alla porta del tuo cuore per donarti tutto Se stesso.

Gesù è Dio che si fa bambino e che ha scelto di venire al mondo nascendo in una misera e sporca grotta usata come stalla per farci capire che non si rifiuterà mai di abitare nei nostri poveri, luridi e freddi cuori, purché ci sia il pentimento, la volontà di cambiare.

Gesù è Dio, seconda Persona del Vero Dio Uno e Trino, che nell'obbedienza al Padre ha accettato l'impensabile follia d'amore di farsi uomo (incarnarsi), di accettare le più spietate torture

fisiche e morali e una morte orribile per salvare noi che siamo i suoi crocifissori.

Gesù è colui che la notte del Giovedì Santo sudò sangue al triste pensiero che troppi uomini e donne si sarebbero voluti dannare rendendo vane, per loro, tutte le Sue indicibili sofferenze.

Gesù è colui che, amandoci infinitamente, avrebbe ugualmente accettato la sua dolorosissima passione anche per uno solo di noi, nonostante tutte le nostre infedeltà.

Gesù è l'eterno mediatore tra noi uomini e il Padre Celeste, il quale ci ha giustificati proprio in virtù dell'ubbidienza e della dolorosa passione del Suo Figlio unigenito.

Gesù è colui che, pur essendo infinito, si nasconde dentro una piccola Ostia per diventare nostro cibo, e se ne sta giorno e notte rinchiuso dentro il tabernacolo, autentica prigioniera d'amore, disprezzato e dimenticato, pur di non lasciarci mai soli.

Gesù è il fondatore Divino del cristianesimo, il Maestro, il Salvatore, il Redentore. A differenza di musulmani, buddisti ecc., i cristiani parlano con Lui al presente perché Egli è vivo ed eterno!

Gesù è il fondatore della Chiesa Cattolica e l'istitutore dei suoi Santi Sacramenti, indispensabili mezzi di grazia e di salvezza.

Gesù è il Re dell'universo al quale dobbiamo infiniti "grazie" anche per averci donato come Madre e Regina la Sua meravigliosa e santissima Madre.

Gesù è l'Amore Eterno e non basterà tutta l'eternità per scoprire ed esaurire l'abisso della Sua dolcezza.

Gesù il Risorto

*Chi è mai entrato in una tomba da morto per uscirne vivo,
risorto, per propria volontà?*

Con l'ausilio del prezioso libro di Padre Ildebrando Sant'Angelo "Certezze su Gesù" (comunità editrice Adrano), proverò a fornire qualche spunto di riflessione sulla verità centrale su cui poggia la fede cristiana.

Le prime **fonti storiche** che ci parlano di Gesù sono i libri di otto suoi contemporanei: le Lettere di S. Paolo, di S. Pietro, di S. Giuda (Taddeo), di S. Giacomo, i quattro Vangeli, gli Atti degli apostoli scritti da S. Luca e le Lettere di S. Giovanni.

Pensa che per molti altri personaggi storici, di cui però stranamente nessuno dubita, le fonti sono molto minori e spesso postume. Per fare un piccolo esempio:

- di **Cicerone** scrisse Plutarco **70 anni** dopo;
- di **Aristotele** scrisse Apollodoro **3 secoli** dopo;
- di **Confucio** scrisse Mencio **1 secolo** dopo;
- di **Budda** sappiamo qualcosa da Massa Kassapa, che scrisse a distanza di **3 secoli**;
- di **Maometto**, pur venuto 600 anni dopo Cristo, scrisse la vita Ibn Ishaq, **100 anni** dopo.

Il Vangelo di S. Matteo fu scritto verso l'anno 42 o 45, quello di S. Marco verso il 50, quello di S. Luca verso il 60, quello di S. Giovanni tra l'80 ed il 90 dopo Cristo.

Sulla storicità dei Vangeli è da meditare l'affermazione del prof. Giovanni Albanese: "Se i Vangeli non fossero storici, nessun altro documento lo sarebbe poiché mai nessun altro fu mai così fondato, così comprovato, così testimoniato, così analizzato, anatomizzato e studiato come i Vangeli".

Una storia come quella di Gesù non poteva essere inventata. Né tanto meno i suoi insegnamenti, unici e irripetibili, per saggezza, bontà e amore, potevano essere frutto di falsificazioni e

mistificazioni.

Possiamo star certi che le parole riportate dagli autori dei Vangeli sono fedeli a quelle dette da Gesù. Infatti Gesù, che veniva da tutti chiamato Rabbi, cioè Maestro, usava i principi della pedagogia rabbinica: far ripetere il testo a memoria per conservarlo inalterato. Gli Apostoli di Gesù erano in grado di trasmettere fedelmente i suoi insegnamenti poiché lo avevano visto, ascoltato, erano vissuti nella sua intimità mangiando e bevendo con lui per tre anni, ricevendo continue spiegazioni private dal Messia. Anche se, come abbiamo detto, **gli insegnamenti di Gesù** riportati fedelmente nei Vangeli **sono quanto di più grande sia mai comparso sulla terra**, e questo dato è riconosciuto anche da molti atei, la cosa fondamentale da verificare è se sia credibile o meno la Sua resurrezione.

Se Gesù è risuscitato da morte ed è, quindi, ancora vivo, anch'io vivrò eternamente; se è scomparso, anch'io mi annienterò, e vana sarebbe ogni fede in Lui e in ogni altro dio. Proprio perché la resurrezione è il nodo centrale, il cardine di tutto, sono state studiate tutte le **ipotesi per negarla**, cercando così di “demolire” tutto il resto.

Le principali ipotesi che sono state formulate sono:

- *Il furto del corpo.*
- *La morte apparente di Gesù.*
- *L'allucinazione dei discepoli.*
- *La pura e semplice invenzione.*

Innanzitutto, a favore dell'onestà degli evangelisti e dell'attendibilità della Resurrezione di Cristo bisogna ricordare che **nessuno** dei 4 Vangeli **descrive l'istante della resurrezione**. Se fosse stata una loro invenzione sarebbe stata la prima cosa da raccontare, magari scendendo anche in dettagli. Non solo: **gli Apostoli furono anche duri a credere alla resurrezione**,

nonostante la testimonianza data dalle Pie Donne. S. Tommaso non crede neanche agli altri discepoli, finché non può vedere egli stesso, addirittura pretendendo di mettere il suo famoso dito nei buchi dei chiodi e la sua mano nel costato di Gesù risorto. Sarebbe stato un atteggiamento saggio da parte degli Apostoli sottolineare così tristemente la loro incredulità se i Vangeli fossero stati manipolati e inventati dai cristiani a proprio uso e consumo? Che senso avrebbe chiedere a noi di credere in Qualcuno al quale non hanno creduto neanche loro che erano testimoni e amici di Gesù? Perché poi far apparire Gesù risorto prima alle donne, dato che per la mentalità e la cultura ebraica la testimonianza delle donne era nulla, ininfluyente, se così non fosse realmente avvenuto?

Veniamo ai punti di domanda sopra elencati.

Il furto del corpo.

Secondo questa ipotesi il corpo di Cristo morto fu trafugato, e da qui nacque la leggenda della resurrezione. Può sembrare logico che chi **non** ha rischiato la propria vita per salvare una persona ancora viva – persona che per i discepoli era tutto e per la quale hanno lasciato lavoro e famiglia – la metta a rischio, tre giorni dopo, per rubare il suo cadavere quasi pronto per la putrefazione?

La Morte apparente.

Con questa ipotesi si sostiene che Gesù, in realtà, non sarebbe mai morto e che quindi non si dovrebbe parlare di resurrezione. Non sembra un pochino inverosimile che dei soldati romani, abituati a fare anche questo, non abbiano saputo ammazzare un condannato? Ai crocifissi, poi, c'era la prassi di spezzare le gambe negli ultimi momenti di agonia per procurarne la velocissima morte per asfissia. Il Vangelo dice che, essendo Gesù già morto, un soldato gli conficcò, per maggior certezza, una lancia nel

costato che Gli squarciò il cuore dal quale uscirono sangue e acqua. Alla crocifissione assistettero anche i Suoi accusatori e nemici, che ne constatarono la morte. Senza considerare che, viste le torture, la disidratazione, il dissanguamento, le infezioni tetaniche ecc., nessuno sarebbe potuto sopravvivere nemmeno se fosse stato calato dalla croce ancora vivo.

L'allucinazione dei discepoli.

Sicuramente è un'ipotesi molto consolatoria per chi vorrebbe classificare la resurrezione di Cristo e tutto il Cristianesimo come un'invenzione di alcuni poveri fanatici. Risulta difficile immaginare, per chi non sia a sua volta "allucinato", che:

- si possa avere un'allucinazione in ciò che non si aspetta e non si crede;
- che l'oggetto di questa allucinazione possa essere toccato e possa mangiare;
- che una moltitudine di discepoli sia tutta stata allucinata;
- che si siano fatti ammazzare e torturare per affermare che Gesù era veramente risorto;
- che un fenomeno grandioso come il cristianesimo, con i suoi Santi e i milioni di Martiri, sia il frutto di una allucinazione.

La pura e semplice invenzione.

Se il cristianesimo fosse stato inventato da uomini, non solo non avrebbe retto due mesi, ma anzi, come abbiamo visto, non sarebbe mai neanche nato.

Il Vangelo presenta gli Apostoli e i discepoli di Gesù come degli increduli, degli inaffidabili e dei codardi. Quale altra istituzione storica esiste e resiste da oltre duemila anni partendo da un presupposto del genere? Se la loro testimonianza fosse stata l'unico fondamento del cristianesimo avrebbe avuto senso presentarsi sotto una così cattiva luce? Come non cedere alla tentazione, dunque, di "ritoccare" il Vangelo per apparire, ai

contemporanei come ai posteri, simili a degli eroi della fede, a degli esempi da seguire? Questa è un'ulteriore prova che Gesù è risorto veramente e che la Sua resurrezione è un fatto storico e reale documentato e documentabile.

Ribadisco che il cristianesimo senza resurrezione non avrebbe avuto alcun senso anche per le difficili scelte di vita che comporta. Che cosa ci avrebbero guadagnato gli Apostoli, dalla loro fede? Furono tutti ammazzati. E con essi milioni di cristiani, spesso tra torture orribili. Chi dice una bugia non la inventa per farsi tagliare la testa come S. Paolo, o per farsi crocifiggere (a testa in giù) come S. Pietro, o per farsi mangiare dai leoni come S. Ignazio, o per farsi bruciare vivo come S. Policarpo; la dice per guadagnarci qualcosa, o no?

Senza la resurrezione non si spiega il Cristianesimo. Essa è l'avvenimento centrale che è causa di tutto. Né si può spiegare la resurrezione morale degli Apostoli e la loro conseguente predicazione. Se Gesù non fosse risorto, la sua storia si sarebbe chiusa nel Suo sepolcro. Gli Apostoli erano già rassegnati e avevano considerata chiusa la vicenda di Gesù. Non si sognavano neanche, di rivedere vivo Gesù. Erano rimasti troppo impressionati e demoralizzati, nel vederlo torturato orribilmente, crocifisso e trafitto al cuore. Erano rimasti scandalizzati dalla Sua **apparente impotenza**. Che cosa ha reso questi stessi uomini, paurosi e spaventati, improvvisamente coraggiosi, forti e pronti ad affrontare carcere, flagelli e morte?

Non può esistere altra spiegazione: essi hanno constatato la resurrezione e ricevuto lo **Spirito Santo** il giorno di Pentecoste. E da poveri, disarmati, scoraggiati e senza prospettive di vantaggi terreni, hanno saputo andare incontro a povertà estrema, a persecuzione e morte sicura, contenti e gioiosi.

Bellissima la celebre frase: “Spiegare il cristianesimo senza la resurrezione di Gesù sarebbe un miracolo ancora più grande

della resurrezione stessa”. Anche perché il cristianesimo è sorto in ambiente ebraico, dove divinizzare un uomo è l’ultima delle cose accettabili. D’altra parte abbiamo visto che fine ha fatto Gesù, proprio per essersi proclamato Dio. Gli Atti degli apostoli ci informano che dopo poche settimane dalla Pentecoste (che cade 50 giorni dopo la S. Pasqua) il numero dei cristiani era salito a 5.000. Gesù fu visto risorto da ben 500 discepoli, che predicarono come testimoni oculari. E le conversioni si estesero per tutta la Palestina, la Fenicia e la Siria. Gli Apostoli, poi, furono creduti perché continuarono ad avere il potere di **fare miracoli e cacciare i demoni**.

Gesù si è definito e proclamato Dio

Scandalo e pazzia per il mondo

Se uno si definisce Dio, a mio parere, o scherza, o è completamente pazzo, o è un impostore, oppure è veramente Dio.

Gesù può essere definito un impostore? Un pazzo? Uno che scherzava?

Molti elogiano Gesù per i suoi meravigliosi insegnamenti, ma al tempo stesso si affrettano ad affermare che Egli è stato solo un uomo, anche se un grande personaggio storico. Alcuni affermano che il Vangelo non è veritiero, ma che comunque è sublime nel suo messaggio. Come si può arrivare ad affermare cose tanto contrastanti? Poi ce ne sono altri ancora che dicono che Gesù Cristo non si sarebbe mai sognato di proclamarsi Dio, ma la prima comunità cristiana l’avrebbe divinizzato. Sarebbe interessante chiedere, dice Padre Livio Fanzaga, direttore di Radio Maria, a questi illustri professori che, nonostante fama e titoli, dimostrano di essere nel buio dell’ateismo, come mai, allora, non sono stati divinizzati Mosè, Elia, San Giovanni Battista o San

Paolo? Non sarà forse perché mai hanno affermato di esser Dio né tanto meno l'hanno dimostrato?

Sempre il bravissimo Padre Livio, dice che basta vedere come si comportò Gesù davanti a Satana nell'episodio evangelico delle tentazioni nel deserto, per comprenderne la natura Divina. Quello stesso Satana che nell'Eden, con due mosse riuscì a "far un sol boccone" di Adamo ed Eva, che pure erano costituiti in santità e grazia! Gesù, pur debilitato per il lunghissimo digiuno, dinanzi al Tentatore resta tranquillo e lo sconfigge rispondendogli pacatamente, ma inesorabilmente, citando le Sacre Scritture. E nei tantissimi esorcismi che Gesù compie, nei Vangeli, come si comporta? Si lascia intimorire? Stiamo sempre parlando di esseri maligni, potenti e temibili. Niente, anche qui si limita a dare ordini perentori: «Taci! Esci! Vattene!». E i diavoli se ne vanno all'istante. Lo sapete quanto ci vuole prima che un esorcista riesca a ottenere da Dio la liberazione di un posseduto grave? Anche molti anni e centinaia di esorcismi.

Gesù, lo ricordiamo, ha fatto miracoli potentissimi che testimoniano la Sua Divinità in maniera inconfutabile. Comandava alla morte, come nel caso della resurrezione della figlia dodicenne di Giairo, alla quale dice semplicemente: «Talita Kum!», «Alzati!». Oppure nella resurrezione del figlio della vedova, o ancora del Suo amico Lazzaro. Si potrebbe continuare a lungo con tutti gli altri sorprendenti miracoli dei quali cito solo la moltiplicazione di pani e pesci.

Riporto alcune delle solenni e molteplici affermazioni dello stesso Gesù, con le quali si è proclamato più volte **Dio e Signore**.

Ad esempio:

- "... Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono!» (Marco 14, 61-62);

- "... Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio

vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» (Matteo 16, 16-17);

- “Se uno mi riconoscerà davanti agli uomini anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli. Se invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anche io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli” (Matteo 10, 32-33);

- “Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me.” (Matteo 10, 37);

- “... Il Figlio dell’uomo verrà nella gloria del Padre suo insieme con i suoi angeli e darà a ciascuno secondo la sua condotta” (Matteo 16, 27);

- “... Questa è infatti la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna e Io lo risusciti nell’ultimo giorno” (Giovanni 6, 40);

- “... In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue non avete la vita in voi...” (Giovanni 6, 53);

- “Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno va al Padre se non attraverso me (Giovanni 14, 6).

Queste e tante altre grandi affermazioni simili dovrebbero farci pensare.

Dio è Cattolico

Gesù fondatore e capo della S. Chiesa Cattolica

Se nutri diffidenza e forse ostilità nei confronti della Chiesa Cattolica come istituzione e verso il clero, sappi che umanamente hai tutta la mia comprensione perché quando il mio cuore era accecato e la mia conoscenza molto superficiale, la pensavo come te, anzi, sicuramente peggio.

Nonostante le apparenze, talvolta imbarazzanti, la verità è che **“Fuori dalla Chiesa Cattolica non c’è salvezza”**. Questa affermazione dogmatica, riportata anche nel Catechismo della Chiesa Cattolica (Pag. 232) non riguarda però la salvezza di coloro che, senza loro colpa, ignorano Cristo e la Sua Chiesa e seguono, in buona fede, i precetti della legge naturale che Dio ha scritto nei cuori. Concerne invece tutti coloro che, specie se battezzati, comunicati e cresimati, si allontanano dalla Madre Chiesa, o per diventare “non praticanti” o per entrare in altre religioni o sette.

L’astuto Tentatore è riuscito nel suo intento di rendere, agli occhi di molti uomini, il cattolicesimo così repellente e squallido da far allontanare schifate quante più persone possibile. Il Diavolo semina la zizzania solo dove c’è il grano non dove ci sono distese di cemento, ecco perché molti scandali – spesso amplificati e ingigantiti a regola d’arte – sorgono in seno alla Chiesa.

Nemmeno per i credenti è sempre oggettivamente facile mandar giù certe cose, ma bisogna saper distinguere gli uomini di Chiesa dalla Chiesa.

Non ci facciamo raggirare! Nella Chiesa Cattolica vi sono i tesori più grandi dell’universo: Il Sacerdozio, la Santa Messa, l’Eucarestia, la remissione dei peccati, la venerazione a Maria SS., il Papa e tutto il resto delle mirabili meraviglie che Dio ci ha donato. Questo arsenale di Grazia e santità fa veramente orrore ai diavoli. Essi, per arginare la loro disfatta, si sono serviti di

uomini non onesti e spesso corrotti per seminare falsità, scandali ed eresie. Intendiamoci, che ci siano stati pessimi uomini con cariche importanti nella Chiesa e pessimi presunti cristiani nella storia **non lo nega nessuno**. La **Chiesa Militante**, ben distinta da quella Purgante e Trionfante, è “Santa” perché fondata e sostenuta dal suo Capo che è Gesù, nonostante le debolezze e i peccati degli uomini che ne fanno parte.

Satana, infatti, sa benissimo che “la Cattolica” è l’unica vera Chiesa, l’unica vera religione e quindi, la sua più pericolosa nemica. Dunque, logicamente, si scaglia furibondo contro di lei e i suoi seguaci. Non facciamo l’errore di farci sviare dalle brutte apparenze. Dietro a qualche scandalo e qualche abuso operato da cattolici, si nasconde un mare di uomini e donne che nel silenzio amano, perdonano, espiano, salvano, curano, consolano, offrono, pregano e fanno penitenza.

Inoltre, dal dirsi cattolici all’esserlo veramente c’è una notevole differenza! Lo si può comprendere solo quando si riceve la Grazia della conversione al cattolicesimo.

Satana vuole che le persone abbiano un **senso di disgusto** al solo sentir nominare il Papa, la Chiesa, i preti, cosicché se ne stiano ben lontane dai santi Sacramenti, finendo così, prima o poi, prive di difese spirituali, tra i suoi artigli.

Gesù ha voluto istituire la Santa Chiesa Cattolica pur sapendo benissimo che molti suoi ministri e fedeli sarebbero stati indegni. Basti pensare che proprio lo stesso Giuda il traditore, in qualità di Apostolo, era addirittura Vescovo; Pietro che lo rinnegò tre volte è stato il primo Papa. Il Salvatore ha garantito che l’insegnamento, e quindi la **dottrina** della Sua Chiesa, è **infallibile**, non i suoi singoli uomini, quindi teoricamente ci potrebbe anche essere perfino qualche Papa all’Inferno, **ma mai** per il peccato di avere insegnato e garantito dottrine false o eretiche.

Ho sentito alcune testimonianze di persone che hanno abbandonato il cattolicesimo per colpa di uno scandalo ricevuto

da un qualche cattivo prete o frate. Ma questa giustificazione, anche se suscita dolore e pena, è, a ben pensarci, accettabile? Io stesso ho conosciuto tanti sacerdoti indegni che con le loro parole (anche eretiche) o comportamenti mi hanno amareggiato e addolorato profondamente, ma non ho certo rinnegato la Chiesa. Né si possono mettere in discussione i poteri che loro, come ministri, hanno ricevuto con l'ordinazione sacerdotale.

Se ci fossimo imbattuti in un cattivo medico avremmo rinnegato la medicina e tutti i medici o piuttosto ne avremmo cercato un altro all'altezza? Se avessimo avuto cattive esperienze con uno o più insegnanti avremmo addossato la colpa alla scuola come istituzione? Non è molto savio mettere a repentaglio la propria anima per la cattiva condotta di un ministro di Dio.

Chi si allontana dalla Chiesa, per qualsiasi motivo, non potrà, fra l'altro, confessarsi e ricevere l'Ostia Santa. A tal proposito le parole di Gesù riportate nel Vangelo di San Giovanni sono lapalissiane: “***Se non mangerete la carne del Figlio dell’Uomo non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna, e Io lo risusciterò nell’ultimo giorno, perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in Me e Io in lui***”.

Da qui l'importanza enorme, il valore infinito, della **Santa Messa**. Solo il Sacerdote ordinato da un Vescovo successore degli Apostoli può amministrarci questi Sacramenti indispensabili per la nostra salvezza. Gesù non ha legato i poteri sacerdotali alla personale santità del ministro, se ne deduce quindi che la S. Messa celebrata da un prete indegno mantiene inalterato tutto il suo infinito valore. Se un Santo *non Sacerdote* tentasse di consacrare il pane e il vino per trasformarli (transustanziazione) nel Corpo e nel Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, come fanno i sacerdoti durante la Santa Messa, si sforzerebbe invano. Quel pane e quel vino non diventerebbero *mai* Gesù Cristo. Al contrario, un Sacerdote, fosse anche il più grande peccatore del

mondo (pedofilo, ladro, assassino, fate voi) lo può fare.

San Francesco d'Assisi, che non volle diventare Sacerdote perché si riteneva indegno di una così eccelsa vocazione, li venerava considerandoli suoi "Signori". In essi vedeva "il Figlio di Dio". Baciava loro le mani, i piedi e le orme dov'erano passati. Il Santo Curato d'Ars, patrono dei Sacerdoti, diceva: "*Se incontrassi un Sacerdote e un Angelo, saluterei prima il Sacerdote, poi l'Angelo*".

San Pio da Pietrelcina disse: "*Sarebbe più facile per il mondo reggersi senza il sole che senza la Santa Messa*", e ancora: "*La santa Messa è infinita come Gesù*". Sant'Alfonso la definiva il più grande Miracolo di Dio, così grande che nemmeno Dio stesso potrebbe farne uno superiore.

Ora spero sia più chiaro il motivo dell'odio satanico verso i Sacerdoti. Amiamoli, difendiamoli e custodiamoli con la preghiera.

Chi si allontana dalla Chiesa, per qualunque motivo, fa principalmente un danno a se stesso poiché si allontana con certezza dal Paradiso.

Ecco alcune parole pronunciate da Gesù riguardanti la Sua Chiesa (UNA, SANTA, CATTOLICA E APOSTOLICA):

- "Come il padre ha mandato me così Io mando voi" (Gv. 20, 21).

- "Chi ascolta voi ascolta Me; e chi disprezza voi disprezza Me" (Lc. 10, 16).

- "A Me è stato dato ogni potere in cielo ed in terra. Andate dunque, ammaestrate tutte le genti (...) insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandato" (Mt. 28, 18).

- "Io sono con voi fino alla fine del mondo" (Lc. 22, 19).

Rivolgendosi a S. Pietro e a tutti i Papi della storia compresi quelli che hanno "razzolato male" Gesù ha detto:

- "Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'Inferno non prevarranno mai contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli e tutto ciò che legherai sulla terra

sarà legato anche nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto anche nei cieli”.

Non possono non farci riflettere queste affermazioni confermate da quelle di tutti i grandi santi. S. Pio da Pietrelcina ripeteva: “Dopo Gesù non c’è che il Papa... Per il Papa e la Chiesa darei mille volte la vita”.

S. Agostino ammonisce: “Che ti giova se lodi il Signore, onori il Padre, Testimoni il Figlio (Gesù), se bestemmi la Chiesa? Chi vive fuori della Chiesa non sarà mai annoverato tra i figli di Dio”.

S. Cipriano: “Non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per madre”.

Anche se esistono molte denominazioni e sette Cristiane (impropriamente chiamate chiese), **una sola** è quella autentica fondata da Dio. Infatti Gesù non dice “le Mie chiese”, ma “la Mia Chiesa”. Qual è dunque quella vera? Non può che essere quella che risale a S. Pietro, attraverso l'**ininterrotta successione di 266 Papi**, ufficialmente investito dell'autorità di capo visibile e vicario da Gesù Cristo stesso.

La prova decisiva ci viene data dal Signore anche attraverso la firma di Dio che sono i **miracoli**. Questi sono la garanzia che la Chiesa Cattolica – che significa Universale – Apostolica, Romana è l'unica depositaria di tutta la Verità da Lui rivelata. Se così non fosse, chiunque svegliandosi una mattina potrebbe fondare una nuova “chiesa” cristiana e pretendere che sia quella vera, arrogandosi il diritto di interpretare autenticamente le parole di Gesù. I protestanti, infatti, che non riconoscono l'autorità del Papa e credono nel libero esame delle Sacre Scritture, sono divisi e frammentati in oltre 30.000 (!) diversi gruppi e confessioni. Io ritengo questa cosa grottesca e contraria al desiderio di verità che alberga nei nostri cuori.

Che cosa sono i miracoli?

Non facciamoci ingannare!

Il miracolo non è un evento eccezionale dovuto a leggi della natura non ancora conosciute, bensì un fatto straordinario, contrario alle leggi della natura oggi conosciute.

C'è vero miracolo quando vi è **creazione** o **annullamento di materia**, poiché è assodato che in natura niente si crea e niente si distrugge ma tutto si trasforma. I miracoli ci sono solo ed esclusivamente nella Chiesa Cattolica (così come prima della venuta di Cristo c'erano solo nell'ebraismo) a testimonianza inconfutabile che è la sola religione vera, approvata e "certificata" da Dio stesso. Sono anche avvenuti miracoli a favore di non cattolici o atei, poiché tutti gli uomini sono uguali di fronte a Dio, ma questi hanno prodotto quasi sempre (nel rispetto della libertà umana) la conversione di chi li ha ricevuti alla vera Chiesa di Cristo. **Non confondiamo** poi i miracoli con i **prodigi**. Ad esempio: levitazioni, visioni, spostamento e sollevamento di un oggetto... Mentre solo Dio può fare i miracoli, i prodigi possono essere compiuti anche da un angelo, da un diavolo o da qualche uomo tramite i poteri del Maligno. Alcune religioni o sette, infastidite da quanto fin qui affermato in merito ai miracoli, attribuiscono a Satana le guarigioni inspiegabili della Chiesa dimostrando di ignorare, tra l'altro, la differenza tra prodigio e miracolo. Nei miracoli operati da Gesù e in tutti quelli che hanno compiuto coloro che hanno creduto e credono in Lui infatti abbiamo, ad esempio:

- la creazione del nervo ottico o della retina nella guarigione dei ciechi;
- l'immediata cicatrizzazione di un organo amputato come nel caso dell'orecchio di Malco riattaccato immediatamente da Gesù;
- la resurrezione di tutte le cellule morte da 4 giorni, come nel caso di Lazzaro e nelle decine e decine di resurrezioni operate dai

Santi;

- la creazioni di migliaia di pani e di pesci o di altra materia organica o inorganica;
- l'annientamento delle cellule necrotiche e creazione di cellule vive nei lebbrosi guariti.

La Chiesa di Gesù ha stabilito, tramite il famoso uomo di scienza Papa Benedetto XIV, che si può ritenere miracoloso solo:

L'intervento riguardante una malattia che sia stata grave o difficilmente guaribile; che la guarigione non abbia coinciso con il normale evolversi della malattia verso il recupero della salute; che non sia stata usata nessuna medicina o che quelle usate siano risultate inefficaci; che la guarigione sia stata improvvisa e istantanea, e soprattutto perfetta e non parziale; non dev'essere stata preceduta da miglioramenti; la guarigione dev'essere definitiva e non deve esserci più alcun ripetersi della malattia stessa. Bisogna che la guarigione improvvisa non trovi alcuna spiegazione medica o scientifica naturale o abituale.

Queste parole dovrebbero far riflettere su quanto sia prudente, e spesso perfino ipercritica, la Chiesa a tale riguardo.

Riporterò qui di seguito due tra i tantissimi miracoli riconosciuti tali dalla scienza medica e solo successivamente confermati dalla Chiesa Cattolica, tratti entrambi dal libro di Vittorio Messori "Il Miracolo" (Ed. Rizzoli).

Vorrei ricordare che NON esiste miracolo più bello, più importante e più necessario del miracolo della conversione. Sono stato testimone di tanti di questi miracoli. Posso assicurare che se avessi visto un paralitico iniziare a fare i salti mortali, non mi avrebbe toccato quanto l'aver visto anche un solo peccatore incallito (donnaioli, drogati, bestemmiatori, nemici della chiesa, libertini, indifferenti, avidi, abortisti, violenti ecc.) inginocchiarsi, pentirsi, confessarsi, piangere, chiedere perdono e cambiare vita.

Peter van Rudder

Questo caso è uno tra i più studiati ed esaminati tra le 66 guarigioni avvenute a **Lourdes**, riconosciute dai medici come “scientificamente inspiegabili” e dichiarate dai vescovi “miracolose”.

Peter van Rudder, giardiniere a Jabbecke, nella regione belga delle Fiandre, il 16 febbraio del 1867 ebbe la gamba sinistra spezzata sotto il ginocchio dalla caduta di un albero. I medici constatarono la completa frattura di entrambe le ossa, la tibia e il perone. I tronconi erano separati da un vuoto di tre centimetri, “nel quale passava una mano” disse il chirurgo. Dunque, una perdita di sei centimetri di materia ossea in totale. Gli spezzoni bucarono la pelle provocando dolori atroci, ma anche una orribile piaga purulenta. Il calvario di quell'uomo durò **più di otto anni** durante i quali si raccolse un imponente dossier di documentazioni mediche relative alle molteplici visite e cure, risultate comunque inutili. Tra i vari medici che visitarono l'infortunato (e che resero testimonianza) ci fu anche il celebre professor Thiriart, chirurgo personale della casa reale belga, che ripeté la proposta dei colleghi di amputare l'arto. Alla mutilazione il van Rudder si oppose sempre con fermezza; egli, molto devoto alla Madonna, era convinto che prima o poi ci avrebbe pensato proprio lei.

Nell'aprile del 1875 il van Rudder, con sforzo eroico e tra dolori strazianti, riuscì a raggiungere il paese di Oostaker, sempre nelle Fiandre. Qui era sorta da poco una riproduzione della grotta di Lourdes e ne era nato un pellegrinaggio locale. Diamo la parola alla relazione ufficiale: “Giunto davanti alla statua della Vergine, l'uomo implorò il perdono dei propri peccati e la grazia di poter riprendere il suo lavoro per mantenere la numerosa famiglia. Subito sentì passargli nel corpo ciò che definì “una specie di rivoluzione”. Non rendendosi conto di

quel che era successo, lasciò cadere le stampelle, si mise a correre e si gettò in ginocchio (cosa per lui impossibile ormai da otto anni) davanti all'immagine dell'Immacolata. Soltanto udendo le grida della moglie, si rese conto di essere stato istantaneamente e definitivamente guarito". Il referto certificherà tra l'altro: "... le due piaghe in cancrena appaiono cicatrizzate. Soprattutto, la tibia e il perone fratturati si sono ricongiunti, malgrado la distanza che li separava. La saldatura risulta completa, così che le due gambe sono di nuovo di lunghezza eguale". Il visconte Alberich du Bus, notabile della Gran Loggia massonica del Belgio, senatore del partito anticlericale e di cui van Rudder era dipendente, vedendo il suo giardiniere tornare guarito dopo il pellegrinaggio, si convertì al cattolicesimo. Abbiamo quindi 6 centimetri di ossa apparsi dal... mistero (...).

Nel 1898, al decesso dell'ormai settantacinquenne giardiniere, il corpo fu esaminato da una equipe medica. Le fotografie delle ossa delle gambe, liberate dalla carne, scattate durante l'autopsia, mostrano con chiarezza che la gamba sinistra è lunga come quella destra. Ma, al contempo, sulla sinistra è rimasta traccia evidente della doppia frattura. Come se un **chirurgo invisibile** avesse voluto lasciare il segno della propria operazione. La Chiesa prima di riconoscere la guarigione volle aspettare la morte e l'esame necroscopico per verificare visivamente l'accaduto.

Il miracolo di Calanda

Nell'anno 1637 un medico, il Professor Diego Millaruela dell'ospedale della città di Saragozza in Spagna, amputò una gamba a un giovane di nome Miguel Juan Pellicer, vittima, durante il lavoro, di un incidente che gli procurò la frattura e la successiva amputazione della gamba destra. Sulla vicenda esiste una precisissima documentazione, dal primo ricovero a quello dell'*Hospital Real* di Valencia, dove il malato restò cinque

giorni, durante i quali gli furono applicati vari rimedi, però senza effetti. Da qui scelse di tornare a casa dopo un viaggio terribile durato più di cinquanta giorni, con la gamba fratturata piegata e assicurata alla coscia con una cinghia. Era sua intenzione, infatti, mettersi sotto la protezione della Vergine Maria del Pilar, veneratissima Madonna di Saragozza. Malgrado lo sfinimento e la febbre alta, appena arrivato nella capitale dell'Aragona si trascinò sino al santuario del Pilar, dove si confessò e ricevette la Santa Comunione. Ricoverato subito dopo al Real Hospital de Gracia, i medici stabilirono, vista la cancrena avanzata, che il solo modo per tentare di salvargli la vita fosse l'amputazione della gamba. Testimoniando davanti ai giudici, i medici definirono la gamba "**nera e incancrenita**". Seguì l'amputazione tra terribili tormenti, visti anche i mezzi del tempo, sega e scalpello, e i ferri roventi per la cauterizzazione. Durante le atroci sofferenze, il giovane invocava con molto fervore, continuamente, la S. Vergine del Pilar. I chirurghi furono assistiti da un giovane praticante Juan Lorenzo García, il quale raccolse l'arto segato e lo seppellì nel cimitero dell'ospedale. Anch'egli deporrà al processo, confermando il tutto. Miguel Juan sopravvisse da quel momento in poi come mendicante, con un regolare permesso, come era previsto a quei tempi. La mutilazione del giovane era evidente, vuoi per l'uso di visitare devotamente il santuario del Pilar fuori dal quale mendicava, vuoi per la piaga scoperta visibile a tutti. Dopo circa due anni di una simile vita, durante i quali non omise mai la Santa Comunione e l'unzione del moncherino con l'olio delle lampade che ardevano nella cappella della Vergine, ritornò a casa, dove si compì l'incredibile miracolo. Una notte, rientrato molto stanco dopo un giro di accattonaggio, la madre andò a vederlo e si accorse con sgomento che Miguel aveva nuovamente due piedi! Alla sorprendente guarigione seguirono lunghe indagini e un'attenta inchiesta canonica fino al 1641. Negli atti del processo viene detto che è assodato che la gamba sia stata

effettivamente amputata e sepolta nel cimitero dell'ospedale, che ben tre testimoni hanno visto Miguel dormiente con due gambe, che è assodata l'identità dello storpio con quella del ragazzo guarito e che, inoltre, c'è perfetta corrispondenza tra la gamba "nuova" e quella sepolta. Attenzione! L'arto riattaccato presenta inconfondibili segni già precedentemente visibili su quello amputato (come molti testimoni oltre ai genitori ricorderanno al processo).

Molte volte mi è capitato di ascoltare persone che pretendevano un miracolo per credere, ma se il cuore è indurito dall'incredulità e dalla superbia, e si è schiavi del peccato, potrebbero non bastare cento miracoli per convertirsi. Pretendere un miracolo equivale a trattare Dio Onnipotente alla stregua di un nostro cameriere, dimenticandoci che siamo noi, bisognosi e dipendenti da Lui, non viceversa. Sarebbe anche come pretendere che la nostra libertà ci venisse tolta per essere schiacciati con le spalle al muro da una Verità che dal quel momento in poi ci toglierebbe tanti meriti. Colui che non crede è spesso uno che **non vuole cercare, perché, forse, teme di trovare**. Il miracolo, quello della conversione, è comunque l'unico veramente necessario e indispensabile, ed è quello che Dio sempre esaudisce. Se ci riflettiamo, tutte le persone miracolate, perfino risuscitate, poi alla fine sono morte comunque.

In Paradiso ci si va anche senza gambe o senza occhi, ma senza fede no! Quindi il miracolo dei miracoli è solo la conversione autentica a Gesù Cristo e alla Sua Chiesa Cattolica.

La traumatica fine di ogni illusione

“A ciascuno sarà reso secondo il suo operato”

(Mt 16,17)

Finché scorre la vita nelle nostre vene, possiamo pensare e fare, più o meno, quello che vogliamo, ma un giorno questa vita finirà e sarà così per tutti i viventi. Ogni uomo nell'istante della morte comparirà davanti al **Tribunale di Gesù Cristo** e dovrà rendere conto a Lui di tutta la propria vita.

Dice la Sacra Scrittura: *“È stabilito che gli uomini muoiano una sola volta; e dopo la morte venga il giudizio”* (Ebrei 9, 27). Si tratta del **GIUDIZIO PARTICOLARE**. Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna che: *“Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare che mette la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo, oppure si dannerà immediatamente per sempre”* (1022). Credente o non credente, cristiano o di qualsiasi altra religione, nessuno di noi potrà evitare quel momento. Non illudiamoci con le solite obiezioni consolatorie tipo: *“Non mi riguarda, perché tanto io non ci credo!”*. Certo! E chi ti obbliga? Finché siamo vivi siamo liberissimi di non crederci e magari farci anche una risata sopra, ma appena spirati dovremo crederci **per forza** e potrebbe non essere una bella esperienza, poiché è davvero *“cosa tremenda finire nelle mani di Dio”* (Eb. 10, 31). La Bibbia dice anche che il Supremo Giudice *“sottoporrà al vaglio ogni opera, per quanto nascosta, buona o cattiva che sia”* (Qo. 12, 14). Al Giudizio di Gesù Cristo, noi appariremo per quel che siamo veramente, senza inganni, finzioni, maschere e sotterfugi. Nudi e trasparenti con tutte le nostre colpe segrete, vili e vergognose. Se anche ci fosse riuscito di celarle con astuzia al prossimo per una vita intera, colà saranno tutte visibili nei particolari. Gesù ha voluto mettere in guardia, fino a farli

tremare, tutti i lettori del Vangelo di ogni tempo: *“Ma io vi dico che di ogni parola oziosa (inutile) gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio”*(Mt. 12, 36). Allo stesso modo sarà visibile al Dio Giusto anche tutto il bene da noi compiuto: le opere buone, le sofferenze, le preghiere, le penitenze, gli sforzi per evitare il peccato, l’amore al prossimo ecc.

Se avremo agito con retta intenzione, per il Signore e i Fratelli, saremo premiati oltre ogni nostra pia speranza. Gesù ha promesso che anche un bicchiere d’acqua, dato a un assetato per amore del Suo nome, avrà la sua ricompensa (Mc. 9, 41).

Nell’aldilà verranno capovolte tutte le classifiche umane. Gli ultimi saranno veramente i primi e i primi gli ultimi, come ha detto il Maestro Gesù.

Noi valiamo quello che valiamo agli occhi di Dio. Nella parabola del ricco epulone Gesù ci mostra come non sia affatto saggio barattare il Cielo con la Terra. Il ricco che ha pensato solo a godere e a banchettare, prigioniero del suo egoismo, ora è prigioniero eternamente nell’Inferno, mentre il povero Lazzaro considerato per la sua povertà e malattia come un obbrobrio, ora è eternamente felice in Paradiso. Chi era il fortunato? Chi lo sfortunato? Questa è l’ennesima prova che i giudizi e le categorie del mondo, che poggiano su assurdità tipo, appunto, la “fortuna” sono cose ridicole. Tuttavia in tanti si fanno traviare dalle false ricchezze, dai vani successi, dall’effimero, e per possedere un pugno di fumo non esitano a fare compromessi con il Maligno.

Se si perde Dio si è perso tutto, se si guadagnano Dio e il Paradiso si è guadagnato tutto!

Per l’uomo è tanto salutare la meditazione di questa fondamentale verità che Sant’Agostino sosteneva: *“Se i cristiani non sentissero altra predicazione che quella sul Giudizio di Dio, questa sola basterebbe a far loro osservare il Vangelo e vivere santamente in grazia”*.

Quando venne chiesto a San Girolamo perché si fosse ritirato

a vivere in una grotta da eremita e penitente, egli rispose: “*Mi sono condannato a questa prigione perché temo l’Inferno*”. Questa affermazione, fa giustamente notare Padre Stefano M. Manelli, fatta da un gigante di dottrina e santità, quale è San Girolamo mette inesorabilmente in evidenza la nostra incoscienza.

Quale terrore dovrà assalire quei poveri uomini che moriranno nel peccato mortale? Niente sulla terra ce ne può dare una pallida idea.

San Francesco d’Assisi, un santo amato anche dagli atei – che di lui e della sua santità non hanno compreso niente – nel suo famoso Cantico delle Creature conclude con un: “*Guai a quelli che moriranno ne li peccati mortali*”.

In quell’istante Gesù apparirà glorioso come Dio, e Giudice, e in un baleno l’anima indegna s’innamorerà follemente, tra lo stupore e il terrore, della Sua indicibile bontà e bellezza, della Sua regalità infinita, ma capirà nello stesso istante di non meritarselo. A causa dei peccati commessi (quelli per i quali mai si era pentito e confessato) proverà una vergogna e uno sgomento inenarrabili. Al giudizio particolare sarà presente anche il demonio che, come dice Sant’Agostino, sarà il nostro peggiore accusatore. Infatti, chi muore in peccato mortale, porta impresso nella propria anima il sigillo, il marchio di Satana. Come bestia marchiata, attraverso il consenso dato in vita, il povero sventurato sarà rivendicato dall’orribile, legittimo proprietario per condurlo al macello eterno.

L’infelice che ha vissuto nel peccato e per il peccato, rifiutando con ostinazione la Divina Misericordia, confuso e terrorizzato, pur di nascondersi alla tragica vista dello sguardo adirato e addolorato di Gesù, e della visione della propria anima deformata orribilmente dai peccati commessi in vita, che gli appariranno per ciò che sono, vorrà di sua volontà precipitarsi nel regno di Satana, prima ancora che Gesù dica: “Via da me!”.

Chi di noi metterebbe un abito imbrattato di sterco nel cassetto con le cose pulite? Quale sposa si presenterebbe all’altare con

l'abito nuziale tutto sporco? Figuriamoci allora come un'anima devastata dall'odio e dalla morte, che sono il peccato mortale, vorrebbe entrare in Paradiso dove ci sono solo **perfezione, purezza e amore incantevole**. Sarebbe una sofferenza ancora maggiore dell'Inferno.

Santa Caterina da Siena, Dottore della Chiesa, diceva di sé: *“Vorrei essere piuttosto nell'Inferno senza peccato, che trovarmi in Cielo macchiata di cosa lievissima che dispiaccia al Signore...”*.

La necessità di essere puri per entrare in Paradiso spiega l'esistenza del **PURGATORIO**, voluto da Dio per la purificazione di tutte quelle anime morte in amicizia con Lui, cioè confessate, pentite e perdonate, ma che ancora debbono scontare la pena dei peccati commessi in vita. È un **grave errore** sottovalutare le sofferenze del Purgatorio, poiché anche una sola ora di quel “fuoco purificatore” è assai più tremenda di molti anni di malattia, povertà e umiliazioni.

San Tommaso d'Aquino insegna: *“La più piccola pena del Purgatorio sorpassa le più grandi pene della terra”*. Gesù, a una mistica italiana, ha rivelato che il rapporto tra il tempo sulla terra e quello nel Purgatorio è di 1 a 1000. Quindi quello che sulla terra si guadagna, come merito o sconto della pena, in un solo giorno, nel Purgatorio lo si acquista, senza merito alcuno per se stesso, in 1000 giorni. Proviamo a paragonare un giorno vissuto con un feroce mal di denti, contro mille giorni con lo stesso identico dolore!

Questa verità ci ricorda che non dovremmo mai peccare volontariamente poiché tutto si paga, di qua o di là. Il peccato non è mai gratis! Sta a noi fare del giorno del nostro giudizio un evento terribile o dolcissimo a seconda dello stato delle nostre anime nel momento in cui moriremo. So bene, amico lettore, che si può essere assaliti dalla diabolica tentazione di considerarsi a posto con la coscienza, ma sarebbe un gravissimo errore continuare comunque ad autoassolversi quando l'insegnamento di tutti i Santi ci spinge a fare l'esatto contrario. Riporto qui di

seguito una testimonianza impressionante lasciataci, per volontà di Dio, dalla grandissima Santa Veronica Giuliani che comparve in estasi al Tribunale di Cristo per sperimentare cosa significhi il **Giudizio Particolare**. Ecco qualche passaggio del suo racconto:

“Gesù e Maria mi guardavano indignati e severi... Improvvisamente si fece luce e la mia vita si mostrò in tutta la sua nudità. Vidi le grazie ricevute e le mie infedeltà (...). Nascondersi o fuggire? Impossibile! La giustizia di Dio mi teneva legata. Parlare? Impossibile! Là restiamo senza voce; solo la voce delle nostre colpe sale davanti al Giudice. Nello specchio divino vidi le mie infedeltà e ingratitudini. Compresi che l’offesa che chiamiamo leggera e che ci appare come pulviscolo, per Iddio è una montagna (...).”

Se questo è il giudizio di una santa, figuriamoci...

Per meglio meditare sulle conseguenze dei nostri peccati, ecco un brano tratto da una visione di Santa Faustina:

*(...) Vidi Gesù mentre veniva flagellato. Che supplizio inimmaginabile! Come soffrì tremendamente Gesù per la flagellazione! Oh, poveri peccatori, come v’incontrerete nel **giorno del giudizio** con quel Gesù che ora torturate a quel modo? Il Suo Sangue colava per terra e in alcuni punti cominciava a staccarsi (anche) la carne. Sulla schiena ho visto alcune Sue ossa scarnificate. Gesù mite emetteva flebili lamenti e sospiri (...). Riflettei (per conoscere) da che cosa potesse derivare tanta malignità nell’uomo. E purtroppo questa deriva dal peccato. **Si erano incontrati l’Amore e il peccato.** (...) A un tratto il Signore mi disse queste parole: “Ho una sofferenza ancora maggiore di quella che vedi”. E Gesù mi fece conoscere per quali peccati si sottopose alla flagellazione: sono i **peccati impuri** (quelli sessuali). Oh, che tremende sofferenze morali patì Gesù, quando si sottomise alla flagellazione! Improvvisamente Gesù mi disse: “Guarda e osserva il genere umano nella situazione attuale”. E in un attimo vidi cose tremende: i carnefici si allontanarono da Gesù e si avvicinarono per flagellar(Lo) altri uomini, che presero la*

sferza e sferzarono il Signore senza misericordia. Erano sacerdoti, religiosi e religiose, e i massimi dignitari della Chiesa, cosa che mi stupì molto; laici di diversa età e condizione; tutti scaricarono il loro veleno sull'innocente Gesù. Vedendo ciò, il mio cuore precipitò in una specie di agonia. Quando Lo flagellarono i carnefici, Gesù taceva e guardava lontano; ma quando lo flagellarono le anime che ho menzionato sopra, Gesù chiuse gli occhi e dal Suo Cuore uscì un gemito represso, ma tremendamente doloroso.

Beata sarà la morte dei giusti! Chi avrà amato Dio e i fratelli nel rispetto di tutti e Dieci i Comandamenti e i precetti della Chiesa si ritroverà subito nel dolce abbraccio di Gesù, e un istante dopo entrerà nella gioia senza fine del Paradiso. Dio premia il nostro sforzo e l'amore con il quale agiamo, più che i soli risultati. Non ci scoraggiamo mai, lo scoraggiamento NON viene da Dio. Confidiamo nella Sua Infinita Misericordia e lasciamoci perdonare finché siamo in tempo. Se anche avessimo ucciso tutti gli esseri umani del pianeta e vi fosse un solo Sacerdote superstite, e se, confidando nella Misericordia, ci pentissimo e confessassimo, saremmo perdonati e salvati! In caso estremo potremmo salvarci anche se non ci fosse possibile confessarci grazie ad un atto di dolore perfetto che, come vedremo più avanti, è un dolore soprannaturale che ci fa pentire profondamente per aver offeso Dio. Invocando di cuore il Perdono e la Misericordia di Dio saremmo perdonati. Questo è possibile perché Gesù Cristo con la Sua dolorosa Passione e morte ha già pagato per noi. Ha espiato al nostro posto. Permane comunque l'obbligo della confessione sacramentale per tali peccati, in caso di scampato pericolo.

Il Peccato

“Il peccato quando è consumato produce la morte”

(S. Giacomo 1, 15)

Il peccato mortale è un abisso di cattiveria e di ingratitudine, è peggiore di qualsiasi guerra o atto di terrorismo che, giustamente, ci affrettiamo tutti a condannare.

Il peccato è la più grande tragedia per ogni uomo ed è la causa della morte, della sofferenza, dell'odio, dell'orrore, delle malattie, delle deformità, di tutti gli altri strazi su questa terra e dell'inferno e delle sue terribili pene eterne nell'aldilà. È la prima vera forma di possessione diabolica poiché, a differenza della possessione del corpo, qui Satana possiede l'anima e la possiederà nei secoli dei secoli, se si muore in questo stato di distacco da Dio. Se noi potessimo vedere subito le conseguenze atroci di un solo peccato mortale, ne rimarremmo così sconvolti da ripetere sinceramente, insieme a tutti i santi della storia: “Signore, fammi morire mille e mille volte piuttosto che commettere un solo peccato”.

Il peccato, quando è mortale, ci deforma; è un cancro fulminante che uccide l'anima, le procura la morte. Quanti uomini intorno a noi sembrano vivi ma in realtà sono **cadaveri in putrefazione che camminano**, preoccupati di tutto fuorché di ciò che veramente conta, cioè di vivere in Grazia di Dio e salvarsi l'anima. Con il peccato, l'uomo offende infinitamente Dio, l'Essere Infinito, e questo rende il peccato un'offesa infinita. Non esiste cosa peggiore del peccato poiché ci rende “*carnefici di Gesù Cristo*” come diceva il Santo Curato d'Ars, “*macellai di Gesù*” come disse San Pio da Pietrelcina.

Il peccato mortale costa l'inferno eterno poiché solo una pena infinita può soddisfare un'offesa infinita. È il tentativo di un uomo di uccidere Dio, e contemporaneamente un suicidio. La Bibbia dice: “*Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici della propria vita*” (Tob. 12, 10).

Un'altra delle nefaste opere riuscite al Demonio è quella di aver fatto perdere, ad un numero altissimo di persone, **il senso del peccato**. Quanti di coloro che si definiscono cristiani mettono in pratica il sacro dovere di chiamare il Sacerdote al capezzale di un loro caro in pericolo di vita? Quanti ne richiedono la presenza quando si trovano essi stessi a rischio di morte? Fare una buona morte con il conforto dei S. Sacramenti (S. Confessione, S. Comunione, Unzione degli infermi) è stata la prima e vera preoccupazione di tutti i Santi. Al contrario coloro che si credono a “posto con la coscienza” e non lo sono affatto, si preoccupano solo di non turbare o spaventare l'ammalato facendolo poi morire senza nemmeno pregare, come fosse un animale. Questi orribili peccati di omissione chi li confessa? Nessuno! L'unica cosa che sembra contare per questi cristiani senza fede è che il malato non soffra fisicamente, poi quanto al rischio che soffra atrocemente in Purgatorio o addirittura eternamente all'Inferno è una cosa che sembra non toccarli. Questa orribile situazione può essere tollerata con disinvoltura solo perché, come dicevamo si è persa la fede, quindi il senso del peccato.

La cosa più incredibile è che sia riuscito inoltre a trasformare certi peccati, agli occhi del mondo, in virtù e in grandi conquiste di libertà. Non può essere in una situazione più pericolosa colui che ignora il pericolo che corre. Abbattuta la percezione del peccato e nascoste le sue devastanti conseguenze, la via dell'Inferno è spianata, e anche in discesa. Non facciamoci ingannare dai diavoli e dalle loro seduzioni che ci presentano sempre il male come fosse un bene per noi. Se il peccato desse veramente la gioia, il mondo sarebbe un paradiso terrestre, ma possiamo constatare che non è così. Il peccato non può dare nessuna gioia vera e duratura poiché porta dentro di sé l'Inferno come il seme contiene l'albero. **Il peccato ci toglie la libertà e ci schiavizza.**

È veramente libero solo chi si astiene dal fare il male, non chi non riesce a fare a meno di commetterlo. Ecco perché Gesù ha detto che **la Verità ci renderà liberi**. Liberi dalla schiavitù del

peccato e della morte. Siamo stati creati per godere la felicità assoluta ed eterna in uno splendido giorno senza tramonto; rifiutiamoci, finché è ancora possibile, di fare la volontà di chi ci odia follemente.

San Giovanni Bosco diceva che, pur di non peccare avrebbe camminato per chilometri e chilometri strisciando con la lingua per terra. Sarebbe arrivato con la lingua a pezzi, ma avrebbe evitato un peccato mortale.

Valutazioni

Quante volte si sente dire: **“Io peccati non ne ho: non rubo, non uccido, rispetto le idee degli altri...”**. Proviamo, cari fratelli, invece, a rispettare qualche volta anche la logica...; perché mai dovremmo rispettare solo due Comandamenti per essere a “posto” con la coscienza? Gli altri Comandamenti sono inutili? E se a questo punto qualcuno non ne volesse rispettare nessuno a cominciare da quelli che tutelano la nostra persona e le nostre cose? Qualunque tentativo di manomettere le leggi eterne comporta seri rischi che si pagano anche in questa vita. Stiamo molto attenti! Quanto dolore ci deriva dalla continua infrazione dei Divini Comandamenti da parte dei nostri simili.

Meditazione

- Se tuo marito non avesse desiderato le altre donne oggi il tuo matrimonio sarebbe basato sulla fedeltà e sulla tranquillità del suo amore per te;
- Se quel ladro avesse rispettato il comandamento di non rubare non avresti perso tutto il denaro che avevi risparmiato;
- se quell’assassino avesse avuto rispetto della vita, tuo padre sarebbe ancora vivo;
- se tuo figlio t’avesse onorato ora che sei vecchio staresti a casa

con lui e con la sua famiglia e non qui abbandonato all'ospizio ad aspettare la morte;

- se quella persona invidiosa non ti avesse calunniato, mettendo in giro brutte voci su di te, ora non avresti la reputazione infangata;

- se quel pirata della strada non fosse stato ubriaco o drogato, ora tua figlia non sarebbe condannata a vivere su una sedia a rotelle.

“Se” e ancora mille, infiniti “se”.

Questo è solo un pallido esempio di come sarebbe diverso il mondo se tutti amassero Dio e il prossimo rispettando con cura tutta la Sua santa legge. I Dieci Comandamenti sono l'argine verso il burrone, solo un Dio d'amore poteva pensarci. Così come solo un Dio di **infinita Misericordia** non avrebbe messo limite al Suo perdono per tutti coloro che per **debolezza** avessero infranto i suoi comandi.

Il Sacramento della Santa Confessione

La sublime invenzione della Misericordia

Gesù ci ama a tal punto da ardere dal desiderio di perdonarci. Attende paziente anche per lunghi anni pur di vederci nuovamente varcare, con l'intenzione di mutar vita, la soglia del confessionale.

A santa Faustina Kowalska Gesù ha rivelato: *“Quando vai alla confessione sappi che Io stesso ti aspetto in confessionale, Mi copro soltanto dietro il sacerdote, ma sono Io che opero nell'anima”*.

Nessun uomo si rende conto perfettamente della **maestosa grandezza del sacramento della Confessione** (o Penitenza), altrimenti ci sarebbe la ressa, davanti ai confessionali, invece che il deserto. Per quanto gravi e numerosi possano essere i nostri peccati, Gesù Cristo ci viene incontro, per mezzo di questo sublime sacramento, per perdonarci e per riabbracciarci, lavando le nostre colpe col Suo Preziosissimo Sangue e con l'Acqua sgorgati dal suo Divino Cuore squarciato dalla lancia dopo la morte sulla croce. Gesù non ci rinfaccerà mai più i peccati **ben confessati** perché verranno disintegrati dalla Sua Divina Maestà nell'istante dell'assoluzione del Suo Sacerdote. Come si potrebbe pretendere più di così? Tuttavia, non pare che gli uomini sappiano approfittare con gioia e gratitudine di questo dono infinito e gratuito. Se un tribunale umano ci condannasse all'ergastolo, e successivamente ci desse la possibilità di essere perdonati, non accetteremmo forse qualsiasi condizione pur di scampare alla condanna? Ebbene, il buon Dio ha stabilito delle condizioni di perdono che solo a un Padre innamorato potevano venire in mente, visto che quelle richieste sono, anche se serissime, molto miti rispetto alla gravità dell'offesa. Ogni Sacerdote ha il potere di rimettere i nostri peccati perché questo potere gli viene direttamente da Gesù tramite queste parole: *“Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimettete i peccati, saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”* (Giovanni 20, 22-23). Nel

momento dell'assoluzione il Sacerdote agisce in *Persona Christi* cioè è proprio Gesù Cristo che opera in lui, infatti, la formula dell'assoluzione dice: “**Io** ti assolvo...”. Quell’“**io**” indica che in quell’istante è il Redentore stesso ad alzare la mano e a ripulire la nostra coscienza dal cancro del peccato.

Dio ha stabilito così, ha voluto che sia proprio un altro uomo, peccatore e debole come noi, nella sua umanità, ad essere Suo strumento di salvezza. A ben pensarci, chi meglio di un altro uomo possiede la conoscenza della nostra comune fragilità? Chi meglio di uno come noi, ma con i poteri di Dio, poteva essere più idoneo a svolgere tale ministero? Che grande errore rinunciare a questo grandissimo sacramento. Bisogna sottolineare che di fatto troppi Sacerdoti non si rendono più disponibili per esercitare questo ministero. Molti grandi santi come S. Alfonso Maria de Liguori, patrono di tutti i confessori, S. Pio da Pietrelcina e il Santo Curato D’Ars passavano intere giornate nel confessionale. Questi Santi sapevano perfettamente che quella era la maniera migliore per strappare le anime all’Inferno e ridonare la pace nei cuori e nelle coscienze.

Una perfetta e completa confessione accompagnata dal dolore dei peccati e dal proposito di non commetterne più, **significa vera conversione**. Quanta indescrivibile contentezza alberga nel cuore di chi sa di avere la coscienza **veramente a posto**, perché pentito e perfettamente perdonato dall’assoluzione Sacramentale. Questo non significa che il Diavolo ci lascerà in pace. Lui non si arrende, non molla l’osso, anzi, si ingegnerà maggiormente per riconquistarci e rovinarci. Spesso tenta di farlo con gli scrupoli di coscienza, che consistono principalmente nel dubbio sul perdono di Dio, oppure su infondati dubbi circa la bontà e l’integrità della nostra Confessione. Si tratta di un’arma terribile che la Serpe satanica utilizza per provare a toglierci la gioia e la pace di Dio. Talvolta, poi, usa la tecnica di far venire in mente bestemmie e oscenità, (anche a persone che non commettono mai tali peccati)

quando si prega o addirittura quando si è in fila per fare la S. Comunione. Ricordiamoci sempre che quando sopraggiunge un pensiero peccaminoso, indipendentemente dalla nostra volontà, se non ci soffermiamo a pensarlo con compiacimento e consenso, esso è solo una tentazione, non è peccato! Sono espedienti e tentativi del Nemico maligno per riappropriarsi della nostra anima. Non cadiamo in questi tranelli, non agitiamoci, fidiamoci di Dio, restiamo nella sua santa pace. Qualora questi scrupoli ci assillassero con violenza, informiamone con serenità il Sacerdote e attenendoci ai suoi consigli. Se abbiamo fatto un buon esame di coscienza e siamo veramente pentiti, non abbiamo nulla da temere. Quando giungono questi scrupoli dobbiamo ignorarli come se non esistessero, facendo un atto di amore e di fiducia nei confronti di Dio. Gesù nel diario di S. Faustina dice, con riferimento ad una suora tormentata dal pensiero di non essere stata perdonata nonostante la Confessione e le rassicurazioni del Sacerdote, che i suoi pensieri di sfiducia lo ferivano più dei peccati commessi.

In questi anni ho avuto la Grazia e la gioia di preparare e poi accompagnare a confessarsi diverse persone, alcune delle quali anche dopo più di trenta anni di lontananza da questo sublime Sacramento. Ho atteso in chiesa, in preghiera, questi amici come se fossi fuori dalla sala parto e ho gioito con loro in una emozione indimenticabile quando poi li ho riabbracciati tra le lacrime. Nella mia memoria resteranno indelebili i loro volti radiosi, stupefatti, felici. Grazie Signore! Posso dire, con umiltà e riconoscenza che mi hai reso testimone di molti miracoli, i più belli e i più necessari.

Se non confessarsi mai è gravissimo, **confessarsi male è pura follia**. Ricordiamoci le parole di San Giovanni Bosco: *“Scrivo con le lacrime agli occhi e con la mano tremante e vi dico: molti vanno all’inferno per le confessioni malfatte”*.

Le parole di Gesù a Santa Teresa D'Avila ci confermano ulte-

riormente che non bisogna fare cattivo uso di questo Sacramento:

Santa Teresa d'Avila stava pregando, ed ecco, ad un tratto, spalancarsi innanzi ai suoi occhi una voragine profondissima tutta ripiena di fuoco e di fiamma, e laggiù cadere abbondantissime, come la neve d'inverno, le povere anime. Spaventata, santa Teresa alza gli occhi al cielo e dice :

“Mio Dio, mio Dio! Che cosa vedo mai? Chi sono tutte quelle anime che vanno perdute? Saranno certamente anime di poveri infedeli...”

“No, Teresa - rispose Gesù, - no! Sappi: quelle anime che vedi in questo momento andare all' inferno per mia permissione, sono tutte anime di cristiani come te.”

Teresa ancora più stupita intervenne: “Ma saranno anime di gente che non credevano, che non praticavano la religione, che non frequentavano i Sacramenti...”

“No, Teresa, no! Sappi che sono anime di cristiani battezzati come te, che come te credevano e praticavano...”

“Ma allora non si saranno confessati mai, neppure in punto di morte.”

“No, sono anime che si confessavano e si sono confessate anche in punto di morte...”, dice Gesù.

“Come, o mio Dio, vanno dannate?”

“Vanno dannate perché si confessano male!... Va', oh Teresa, racconta a tutti questa visione e scongiura Vescovi e Sacerdoti di non stancarsi mai di predicare sul rischio delle confessioni malfatte, onde i miei cari cristiani non abbiano a convertire la medicina in veleno e servirsi in male di questo sacramento, che è il sacramento della misericordia e del perdono”.

Devo dire con grande dispiacere che anche il questa materia fondamentale c'è un'ignoranza devastante. Per tutte le persone di buona volontà che vogliono andare in Paradiso, ho inserito **alla fine di questo scritto** ciò che bisogna sapere e fare per ben

confessarsi.

La Confessione sacrilega apre la porta all'orribile sacrilegio della S. Comunione sacrilega, nella quale Gesù nell'Ostia viene accolto non da un'anima pulita e bisognosa del Suo Santo Amore, ma da Satana stesso, che lì dimora a causa del peccato mal confessato o mai confessato.

È Sacrilegio anche ricevere la S. Comunione in stato di peccato mortale (anche uno solo) con l'intenzione di confessarsi successivamente, come ad esempio alla fine della Santa Messa.

Prima ci si deve confessare - dei peccati mortali - e solo dopo ci si può accostare alla S. Eucaristia.

Questo assurdo sacrilegio commesso con incredibile leggerezza è un'ulteriore penoso sintomo dello stato in cui siamo precipitati.

Ricordiamo sempre il tremendo avvertimento di San Paolo:

“Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. (1 Cor 11- 26, 29)

Gesù stesso ha manifestato il grande dolore di questi sacrilegi a un'anima vittima straordinaria, Josefa Menendez, dicendo:

“Voglio far conoscere la tristezza che inondò il mio Cuore nell'ultima cena, quando istituì il Sacramento Eucaristico!... Ah, come vidi in quel momento i sacrilegi, gli oltraggi, le abominazioni orribili che si sarebbero commesse contro di me!... In quanti cuori macchiati di peccato avrei dovuto entrare... e la mia Carne e il mio Sangue profanati non sarebbero serviti che alla condanna per molte anime!...”

C'è chi non si confessa mai per vergogna, chi non lo fa per superbia e chi lo fa per ignoranza.

Nel primo caso la consapevolezza di averla “fatta grossa” e di provare disagio per i propri ripetuti peccati, non deve in nessun modo tenerci lontano da Dio. Il Signore non lo vuole. La Sua Misericordia Infinità è immensamente più grande di qualsiasi nostro peccato, per quanto mostruoso. Fidiamoci dell’Amore!

Nel secondo caso il pericolo è molto più insidioso, perché come vedremo, a forza di raccontarci la bugia terribile e penosa: “Io peccati non ne ho” o “Che faccio di male?” si rischia di marcire nel male. Ricordo solo che San Pio da Pietrelcina, la beata madre Teresa di Calcutta e tantissimi grandissimi santi si confessavano spessissimo anche più volte in una settimana.

Nel terzo caso basterebbe un poco di buona volontà per leggere il Catechismo della Chiesa Cattolica o qualche libro specifico ben fatto come: “La confessione” di Padre Livio Fanzaga.

Passiamo ore davanti al televisore o il computer, come automi, e non troviamo mai il tempo per Dio e per guadagnarci la salvezza eterna.

Preghiamo lo Spirito Santo affinché ci illumini, affidiamoci a Maria Santissima affinché Lei, con il Suo Materno amore ci protegga da un cattivo uso della libertà e dagli assalti di tutti i demoni mentitori e pervertitori. Facciamoci accompagnare da Lei al confessionale, dove ci attende, a braccia aperte, proprio il suo Divino Figlio.

Spaventosi fatti da meditare

Avere paura di ciò che ci può rovinare è sempre un gran bene

Questi significativi esempi, che riguardano la necessità di non prendere alla leggera questo argomento, sono tratti da uno scritto sull'Inferno dal titolo eloquente "C'è!" del sacerdote Salesiano Don Tommaselli, con tanto di Imprimatur e nullaosta da parte della Curia di Catania.

Il mio intento, lo ripeto, non è quello di creare inutile terrorismo, ma al contrario quello di salvare le anime dalla dannazione. Dio è Amore, ma il maledetto peccato ce lo ruba, ce lo sottrae e ci consegna nelle mani del nemico infernale che è puro odio. Acconsentendo al peccato mortale e poi al sacrilegio rimaniamo incastrati nella sua lurida ragnatela. Dio NON lo vuole e ci avvisa e ci richiama migliaia, milioni di volte e in infiniti modi.

* * *

Padre Giovan Battista Ubanni, gesuita, racconta di una donna che per anni, confessandosi, aveva taciuto un peccato sessuale (contro il sesto comandamento). Arrivati due sacerdoti domenicani, lei che da tempo aspettava un confessore forestiero, pregò uno di questi di ascoltare la sua confessione. Usciti di chiesa, il compagno narrò al confessore di aver osservato che, mentre quella donna si confessava, uscivano dalla sua bocca molti serpenti, però un serpente più grosso era uscito solo col capo, ma poi era rientrato di nuovo. Allora anche tutti i serpenti che erano usciti rientrarono. Ovviamente il confessore non parlò di ciò che aveva udito in Confessione, ma sospettando quel che poteva essere successo fece di tutto per ritrovarla. Quando arrivò presso la sua abitazione, venne a sapere che era morta appena rientrata in casa. Saputa la cosa, quel buon sacerdote si rattristò e pregò per la defunta. Questa gli apparve in mezzo alle fiamme e gli disse: "Io sono

quella donna che si è confessata questa mattina; ma ho fatto un **sacrilegio**. Avevo un peccato che non mi sentivo di confessare al sacerdote del mio paese; Dio mi mandò te, ma anche con te mi lasciai vincere dalla **vergogna** e subito la Divina Giustizia mi ha colpito con la morte mentre entravo in casa. Giustamente sono condannata all'Inferno!". Dopo queste parole si aprì la terra e fu vista precipitare e sparire.

* * *

Mons. Antonio Pierozzi, Arcivescovo di Firenze, famoso per la sua pietà e dottrina, nei suoi scritti narra un fatto, verificatosi ai suoi tempi, verso la metà del XV secolo, che seminò grande sgomento nell'Italia settentrionale.

All'età di diciassette anni, un ragazzo aveva tenuto nascosto in Confessione un peccato grave che non osava confessare per vergogna. Nonostante questo si accostava alla Comunione, ovviamente in modo sacrilego.

Tormentato sempre più dal rimorso, invece di mettersi in grazia di Dio, cercava di supplire facendo grandi penitenze. Alla fine decise di farsi frate. "Là - pensava - confesserò i miei sacrilegi e farò penitenza di tutte le mie colpe".

Purtroppo, il demonio della vergogna riuscì anche là a non fargli confessare con sincerità i suoi peccati e così trascorsero tre anni in continui sacrilegi. Neanche sul letto di morte ebbe il coraggio di confessare le sue gravi colpe.

I suoi confratelli credettero che fosse morto da santo, perciò il cadavere del giovane frate fu portato in processione nella chiesa del convento, dove rimase esposto fino al giorno dopo. Al mattino, uno dei frati, che era andato a suonare la campana, tutto a un tratto si vide comparire davanti il morto circondato da catene roventi e da fiamme.

Quel povero frate cadde in ginocchio spaventato. Il terrore

raggiunse il cul-mine quando sentì: “Non pregate per me, perché sono all’inferno!”... e gli raccontò la triste storia dei sacrilegi.

Poi sparì lasciando un odore ripugnante che si sparse per tutto il convento.

I superiori fecero portare via il cadavere senza i funerali.

Perché spesso in questi casi c’è il riferimento, anche implicito, al peccato impuro? Siamo tutti fissati? Non direi. È che in ambito sessuale è facilissimo autogiustificarsi fino al punto di credere che non si tratti affatto di peccato e così, allegramente illusi, andare alla rovina eterna.

Molto spesso i sacrilegi si commettono proprio per la vergogna di confessare il peccato impuro. Satana conosce bene i mezzi per incatenarci a lui e lo stratagemma della vergogna è spesso letale. San Cirillo diceva che chi fa l’Eucarestia in stato di peccato mortale riceve Gesù Cristo e satana. satana per farlo regnare nel suo cuore e Gesù Cristo per offrirlo in sacrificio a satana.

Nel 1920 la Madonna SS. a Suor Lucia ha rivelato: *“I peccati che più offendono Dio e portano più anime all’inferno sono i peccati della carne (impuri). Verranno certe mode che offenderanno molto Nostro Signore. Le persone che servono Dio, preti, religiosi, buoni cristiani, non devono seguire le mode. LA CHIESA NON HA MODE. NOSTRO SIGNORE È SEMPRE LO STESSO!”*.

Cerchiamo quindi di approfittare dell’Amore infinito di Dio, confessandoci integralmente e senza sotterfugi o reticenze, prima che sia troppo tardi.

Sesso e Sessualità

*“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”
(Mt. 5, 8).*

Questo è un argomento cruciale sul quale, molto spesso, si può misurare l'autenticità della fede che si dice di professare. Provo a spiegarmi meglio: se sostengo di credere e di avere fede in Cristo, con la diretta conseguenza di ritenermi cristiano cattolico, vuol dire che conosco e amo il Dio Uno e Trino di Gesù Cristo e che mi fido di Lui e della Sua parola che è Verità.

Prima che qualcuno obietti: “Ma dove sta scritto nel Vangelo che non si può fare sesso?” Ricordo che la parola di Dio, per un cattolico è l'insieme della sacra Scrittura, della Tradizione e del Magistero Pontificio. E il suo compendio è il **Catechismo della Chiesa Cattolica**. Noi non siamo gli “uomini del Libro” come ad esempio i protestanti, gli ebrei o i testimoni di Geova. Chi aderisce agli insegnamenti del Catechismo e li mette in pratica è in Grazia di Dio e aderisce alla Verità, chi non li mette in pratica è nel peccato, e chi non aderisce agli insegnamenti in esso contenuti è nell'errore e nell'eresia. Il dire solo: “Non ci credo, non sono d'accordo, ho forti dubbi, ecc.” è da eretici. La parola “eresia” (che deriva dal greco *airesis*) vuol dire scelta. È eretico colui che sceglie una “verità” personale contro quella rivelata, autentica e vincolante. La Fede è l'adesione dell'intelletto alle Verità rivelate.

Con queste premesse possiamo certificare che i cattolici veri sono veramente pochi!

Tornando all'argomento che dà il titolo a questo capitolo, è “*sentenza del mondo*” che il sesso non sia mai peccato. Anzi, il peccato sarebbe non farlo spesso, liberamente e magari in tutte le varianti, incluse quelle aberranti e contro natura.

A scanso di equivoci, è il caso di riaffermare che **la sessualità è un grande dono di Dio**. È infatti il mezzo da Lui voluto

attraverso il quale avviene la trasmissione della vita e si esprime e approfondisce **l'amore coniugale**. Tra tutti i tipi di amore (materno, paterno, filiale, di amicizia ecc.) quello coniugale, attraverso proprio l'unione sessuale (quando è santa!) diventa il più intimo e profondo. L'amore coniugale è un amore totale che fa diventare due anime un'anima sola, due cuori e due corpi un solo cuore e un solo corpo. Nel piano di Dio tutto è tenerezza, bellezza, dolcezza, purezza, ma noi, con i nostri egoismi siamo bravissimi a rovinare i Suoi progetti d'amore. Facendo un cattivo uso della libertà abbiamo tutto da perdere anche in questo campo.

Il nostro Creatore ci ha fatto maschi e femmine, è Lui che ha disegnato i nostri corpi, che ha stabilito l'attrazione tra uomo e donna e che ha voluto donarci il piacere fisico dell'atto sessuale. Il piacere è però sempre correlato al dovere. Se il rapporto sessuale procurasse, anziché un orgasmo, una fitta lancinante di dolore, la razza umana non si sarebbe mai riprodotta. Anche il mangiare, che è un dovere da compiere più volte al giorno è attività gradevole (chi ha inventato le papille gustative?) se inghiottire cibo fosse ripugnante e doloroso saremmo morti di fame. Una cosa è però sfamarsi, un'altra è abusare del cibo. Purtroppo siamo tutti vittime del peccato originale. I progetti originari dell'Altissimo sono stati "guastati". La concupiscenza (attrazione al male) resta in noi anche dopo il santo Battesimo. Questa inclinazione cattiva ci spinge a usare dei doni di Dio per fini egoistici e sbagliati.

Resta comunque il fatto che se Dio ci ha donato questa grande dignità, che ci fa suoi operatori nel procreare, è ridicolo e assurdo considerare Dio stesso, e quindi la Chiesa da Lui fondata, come dei "guastafeste" che minacciano con assurdi divieti la nostra libertà e felicità in questo delicato ambito. È vero proprio l'esatto contrario.

Chi di noi assumerebbe dei farmaci a casaccio o solo perché hanno un buon sapore? Sicuramente chi fosse interessato a intossicarsi e magari al suicidio, e non chi, invece, tenga alla salute

e desideri la guarigione. L'elenco delle mostruosità impure che l'uomo, riducendosi peggio delle bestie irragionevoli, commette quotidianamente è aberrante e schifoso. Satana, costretto a parlare durante un esorcismo, ha detto che alcuni orribili peccati sessuali, che riesce a far commettere agli uomini, fanno schifo perfino a lui!

Ho avuto la grazia di veder cambiare (convertirsi) e passare dal peccato impuro alla purezza tante persone; ne avessi mai udito uno rimpiangere la vita precedente! Questo non significa diventare immuni alle tentazioni, tutt'altro! Una volta compresa – per Grazia – la bellezza del piano di Dio sugli uomini e le donne, non si vuole più tornare indietro. Lungo il cammino della vita cristiana, non di rado, per le nostre umane fragilità facciamo l'esperienza dolorosa della ricaduta nel peccato.

L'importante è non scoraggiarsi, e con grande umiltà rialzarsi subito e, con fiducia e pentimento, tornare a confessarsi. Confidiamo nell'aiuto di Gesù che è il Medico, la Medicina e la Cura. Quanto a noi, sforziamoci di fuggire le occasioni di peccato, perché la paglia sul fuoco brucia! Non dobbiamo abatterci mai. Non sono pochi coloro che per l'avvilimento giungono persino ad arrendersi. Questo è esattamente ciò che vuole il Diavolo. Gesù dice nel Vangelo: *“Chi si mette all'aratro e poi si volta indietro non è adatto al regno di Dio”* (Lc. 9, 62).

Solo un uomo e una donna (per quanto scontato possa sembrare oggi, è bene quanto necessario rimarcarlo), sposati davanti a Dio in chiesa, sono legittimati a unirsi sessualmente, ma solo secondo natura, in rapporti aperti alla vita e nel rispetto delle finalità che Dio ha stabilito. Immagino che il termine “secondo natura” sia da approfondire; infatti oggi, purtroppo, il sesso è considerato in funzione del piacere che arreca, senza minimamente preoccuparsi della liceità dell'atto. Questo ha reso cosa “normale” la contraccezione, la pornografia, la sodomia, il transessualismo, la prostituzione, la masturbazione, gli scambi

di coppia, gli adulteri, l'aborto, e via, fino alla fine del tragico elenco delle ulteriori aberrazioni. Anche nell'ambito dei rapporti tra la coppia di sposi cristiani non è quindi tutto lecito! In molti si servono della moglie o del marito, anche se consenzienti, per praticare forme deviate di sessualità, con il risultato di usare *l'altro* per scopi egoistici che in pratica sono forme di masturbazione reciproca. Il Beato Giovanni Paolo II non esitò a definire il matrimonio, così dissacrato da tanti cristiani, come un istituto di prostituzione legalizzata ove non esistono più leggi di natura, ossia di Dio.

Ricordiamoci che solo il Sacramento Cristiano del matrimonio fa degli sposi "una sola carne". Questo mistero permette la totale donazione reciproca definitiva ed esclusiva. Un dono, per essere autentico, deve essere per sempre e per una sola persona, altrimenti sarebbe un prestito multiplo. Fuori del matrimonio siamo tutti fratelli e sorelle, e quindi chiamati alla grande virtù morale della **castità**. Quest'ultima, che è strettamente legata alla virtù cardinale della temperanza, mira a far condurre alla ragione le passioni e gli appetiti della sensibilità umana (Catechismo Chiesa Cattolica 2341).

Sant'Alfonso M. de Liguori diceva giustamente: "*Tutte le ricchezze della terra, tutte le signorie e dignità sono vili a rispetto d'un'anima casta*".

La castità, quella autentica, che è tale fin dai pensieri e dagli sguardi, è anche un dono di Dio che ci aiuta a conseguire il dominio su noi stessi e il rispetto per noi e gli altri. Avete mai confrontato gli occhi di una persona casta con quelli di chi è schiavo del sesso? A parte che i facenti parte della prima categoria sono molto pochi, purtroppo, lo sguardo delle persone pure è luminoso, chiaro, veritiero, pulito, mentre quello degli impuri è l'esatto contrario. Questi ultimi, poveretti, abbruttiti come animali, non sono neppure capaci di vedere un uomo o una donna senza finire in un pantano di lussuria e di desideri impuri.

Che dire del **Divorzio** dopo queste premesse? Il discorso sarebbe ampio quanto delicato, ma l'unica cosa che mi preme ricordare è che Gesù è stato fin troppo chiaro al riguardo: chi si risposa, convive o avesse nuove relazioni sessuali dopo un primo matrimonio celebrato regolarmente in Chiesa, commette adulterio, e l'adulterio è peccato mortale. San Pio di Pietrelcina, a una donna che era andata da lui addolorata perché il marito intendeva chiedere il divorzio, disse che il divorzio è la patente per andare all'inferno. Durante un celebre esorcismo il diavolo affermò che sono tantissime le anime che si dannano tra coloro che sono divorziati e risposati, perché costoro non si pentono nemmeno in punto di morte. Infatti, se scampassero alla morte continuerebbero a vivere nella stessa situazione irregolare.

Come se non bastasse, il resto dei guai lo cagionano alcuni Sacerdoti che, per finta pietà cristiana, buonismo scellerato, o perché hanno perso la vera fede, permettono o addirittura spingono le persone in situazioni irregolari a fare la Santa Comunione, dando loro un'assoluzione illecita che NON hanno nessun permesso o potere di dare. La confessione, per essere valida, deve avere tra le varie condizioni il proposito di non peccare più; ora se due vivono come marito e moglie e non lo sono, agli occhi Santi di Dio, come possono far convivere il peccato con la Grazia? L'adulterio e l'infrazione del sesto comandamento con la Santa Comunione? La confessione, in questi casi, sarebbe valida solo se ci fosse un serio impegno a non avere più rapporti sessuali e a vivere come fratelli e sorelle, nel caso in cui ci fosse una nuova famiglia con figli. L'alternativa è lasciarsi definitivamente per non rischiare di compromettere la salvezza eterna. Cosa impraticabile? Falso! Non sono poche le coppie cosiddette irregolari che hanno scelto, grazie alla luce e alla forza che Dio dà attraverso la preghiera, di rinunciare agli illeciti, per loro, rapporti sessuali. Questi cristiani sono degli esempi edificanti di vero amore a Dio e alle loro anime. In tanti si lamentano acriticamente della Chiesa

perché sarebbe rigida e arretrata nel negare la S. Comunione ai divorziati risposati o ai separati conviventi, quando costoro con la buona volontà e con la grazia di Dio, potrebbero astenersi dal peccato e riceverla con frutto. Come sempre cediamo alla facile tentazione di manomettere il Vangelo e infangare la Chiesa, che lo fa rispettare, invece di praticare le virtù.

Che non si possa dare l'assoluzione sacramentale a chi vive in situazioni stabili di peccato è più che logico ed evidente. Se io mi andassi a confessare, ad esempio, per avere rubato e non avessi nessuna intenzione di smettere codesta pratica illecita, sarebbe valida la mia confessione o sarebbe sacrilega? Sarebbe sacrilega, e con essa anche le mie successive Comunioni Eucaristiche. Sicuramente qualcuno dirà che c'è una bella differenza tra il rubare e il fare l'amore con la persona che si ama. Certamente lo penseranno in moltissimi, tuttavia a noi umilmente deve interessare solo che cosa ne pensa il Signore, altrimenti si cade anche nel peccato di superbia, che indurisce il cuore e impedisce ogni pentimento. Ogni azione che commettiamo contro la santa legge di Dio finiremo per maledirla e per maledire anche chi l'ha commessa con noi.

Amore e peccato NON possono andare d'accordo, non possono coesistere, anche se il demonio è bravissimo a convincerci del contrario.

Preciso con vigore che qui non si tratta di condannare nessuno, (ci mancherebbe!), ci sono tante situazioni umanamente difficili e anche commoventi, ma è doveroso dire la verità e mettere in guardia, fraternamente, chi si trovasse in situazioni simili di non peggiorare enormemente le cose con terribili sacrilegi e auto giustificazioni perniciose.

Non tutti i matrimoni celebrati in Chiesa sono validi. Alcuni, per motivi espressamente previsti dal codice di diritto canonico, sono di fatto nulli. Per fare un solo esempio, se una persona si sposasse in Chiesa senza credere nel sacramento che va a celebrare e in ciò che esso comporta come l'indissolubilità o la

fedeltà, che matrimonio valido avrebbe mai contratto? In questi casi il tribunale ecclesiastico, dopo un procedimento serio e rigoroso, accerta che quel dato matrimonio non aveva mai avuto i requisiti di validità e quindi non c'è mai stato. La Chiesa non lo annulla, non lo può assolutamente annullare, ma lo riconosce nullo all'origine se così fosse stato.

Un altro argomento che infervora tante persone è quello relativo al divieto di avere rapporti sessuali prima del matrimonio. Per giustificare e legittimare i cosiddetti **rapporti sessuali prematrimoniali** (che sono illeciti in quanto violano il sesto comandamento e sono causa di rovina per le anime e anche per l'eventuale futuro matrimonio), normalmente si sostiene che, se ci si ama veramente, non ci si può trattenere dal fare sesso, o comunque non ci sarebbe niente di male. Non pochi si spingono anche a dire che è indispensabile "testare" il partner sul piano del rapporto fisico per verificarne le capacità e magari le prestazioni. Dev'essere bellissimo sentirsi equiparati a un'autovettura, per l'acquisto della quale si pretende, giustamente, la prova su strada! Sono decisamente tutte delle fantastiche premesse per una storia d'amore, non c'è che dire!

Dovremmo stare tutti in guardia dalle ipocrisie striscianti del nostro egoismo, sul quale Satana fa leva. Quante volte ho sentito dire, da ragazzi e ragazze, che facevano "all'amore" solo per amore e che si sentivano a posto con la coscienza perché legittimati dal sentimento che provavano. Ho consigliato a chi, di volta in volta, si stava avvicinando a Gesù, vero e unico Amore che non tradisce, di proporre con delicatezza al partner di provare a sperimentare la castità, sempre per amore si intende! È inutile aggiungere che mai è esistito un modo più efficace al mondo per essere lasciati, senza pietà e a gran velocità. Ogni persona tragga le proprie conclusioni. Le parole di Gesù nel Vangelo sono sempre simili a una lama tagliente: "*Chi non raccoglie con Me, disperde*" (Mt 12, 30). È quasi nullo il rischio che due persone **caste** e rispettose delle

proprie anime e quindi dei propri corpi, qualora si accorgano di non essere fatti l'uno per l'altra durante il fidanzamento, finiscano per commettere l'errore di sposarsi. Quando invece c'è una buona intesa sessuale si finisce spessissimo per passare sopra a un sacco di incompatibilità che poi inesorabilmente si presenteranno come insormontabili quando tutta la bramosia iniziale si sarà raffreddata, come sempre accade. Perché tutto questo? Perché un rapporto sessuale molto soddisfacente e appagante non si poteva certo interrompere per bazzecole caratteriali! Il cuore, la sfera sentimentale, è una cosa molto delicata e seria. Una delusione d'amore può lasciare una voragine dentro una persona. Dobbiamo salvaguardarci, salvaguardare le persone che si fidano di noi, e stare molto attenti perché il rischio di usare e farci usare è altissimo. Un altro mito che bisogna sfatare è quello secondo cui **la convivenza** sarebbe un buon mezzo per non rischiare di far fallire il matrimonio. Questa è un'autentica sciocchezza poiché la convivenza non previene o scongiura i problemi legati alla coppia nell'eventuale futuro matrimonio, anzi ne crea altri, alcuni molto gravi sul piano spirituale.

Due persone che hanno convissuto come se fossero marito e moglie, nel caso in cui decidessero di sposarsi in chiesa possono certamente farlo, rendendo così legittima per Dio la loro unione e benedetto il loro amore. Attenzione però, per sposarsi, confessarsi e comunicarsi, in maniera *non sacrilega*, i futuri sposi dovranno rinnegare la loro precedente convivenza in quanto peccaminosa ed essere quindi pentiti per aver offeso Dio con i rapporti sessuali avvenuti prima delle nozze. Se invece essi ritenessero la convivenza legittima e addirittura positiva, profanerebbero la loro anima ricevendo indegnamente l'assoluzione del Sacerdote, la S. Comunione e il Sacramento del matrimonio. Come possiamo constatare, Satana è molto astuto nel creare trappole mortali, ma noi siamo molto stupidi nel caderci. Si potrà essere d'accordo o no, ma basta guardare la realtà e fare due più due.

La **castità** dà una grande pace interiore. È molto riduttivo definirla solo come astensione dal sesso, va ben oltre perché è un dire “no” per un valore molto più grande, per un “sì” ricco di significati. Sant’Agostino la definiva come: “*L’amore ordinato (amor ordinatus) che non pospone le cose grandi alle minori*”.

In una società spudorata è giusto ricordare anche che il **pudore** è un elemento intrinseco della castità. Significa letteralmente aver vergogna delle cose disoneste, è un fattore di difesa della propria libertà.

La doverosa **castità fuori dal matrimonio** non può far paura a chi ama veramente Dio e vuole piacerGli, così come non dovrebbe spaventare nemmeno la “**castità matrimoniale**” che altro non è che una saggia e santa moderazione negli appetiti carnali in cui gli sposi, rispettando dei periodi di astinenza per distanziare legittimamente le nascite, si ricordano che il coniuge non è una *cosa* da usare per il proprio piacere egoistico, ma una *persona*. Questa astinenza periodica ravviva il piacere dell’unione sessuale mantenendo sempre puro e vivo il rapporto come se fosse la prima volta. Quando ci si sforza di fare la volontà del Padre Celeste, i premi anche tangibili sono copiosi. Non dimentichiamo quindi che i rapporti coniugali sono **espressione dell’amore degli sposi** e **non solo** un modo per riprodurre la specie umana. Quando sono vissuti nel rispetto dell’amore degli sposi, **sono leciti anche quando non portano al concepimento**, purché non lo si voglia escludere a priori con mezzi artificiali (pillola, profilattico e simili). Il significato del rapporto coniugale è duplice: **unitivo e procreativo**.

Occorre dire la verità evangelica anche circa **l’omosessualità**.

Innanzitutto non esiste la lesbica o il gay, esistono gli uomini e le donne. Gli orientamenti sessuali non trasformano le persone nella loro natura. In natura ci sono i maschi e le femmine.

Rigettando ogni forma di razzismo e violenza nei confronti

dei fratelli omosessuali ricordiamo che è doveroso per ogni vero cristiano amarli, accoglierli e pregare per loro. Va anche detto che, il semplice fatto di avere una tendenza attrattiva verso persone del proprio sesso **non è peccato**, anzi è una “croce” che, come tante, se portata pazientemente per amore di Gesù, conduce in Paradiso con grandi meriti. La cosa grave è invece commettere atti impuri omosessuali. Questo è un **grande male**, ed è un **peccato che grida vendetta al cospetto di Dio**. La Sacra scrittura senza mezzi termini dice che, se **non** si pentiranno, gli **omosessuali praticanti andranno all’inferno**, poiché le loro pratiche sono in abominio a Dio. *“Non avrai relazioni carnali con un uomo, come si hanno con una donna: è cosa abominevole... Se uno ha relazioni carnali con un uomo come si hanno con una donna, ambedue hanno commesso cosa abominevole; saranno certamente messi a morte; il loro sangue ricadrà su di loro”* (Levitico 18, 22; 20, 13).

San Tommaso D’Aquino definì l’omosessualità come il vizio contro natura più grave, equiparandolo al cannibalismo e alla bestialità. *“L’intemperanza è sommamente riprovevole, per due ragioni. Innanzitutto perché ripugna sommamente all’umana eccellenza, trattandosi di piaceri che abbiamo in comune coi bruti. Secondariamente perché ripugna sommamente alla nobiltà ed al decoro, in quanto cioè nei piaceri riguardanti l’intemperanza viene offuscata la luce della ragione, dalla quale deriva tutta la nobiltà e la bellezza della virtù* (San Tommaso D’Aquino o.p., Summa Theologica, II-II, q.142, a. 4).

San Giovanni Crisostomo, commentando l’epistola di san Paolo ai Romani, affermò: *“Le passioni sono tutte disonorevoli, perché l’anima viene più danneggiata e degradata dai peccati di quanto il corpo lo venga dalle malattie; ma la peggiore fra tutte le passioni è la bramosia fra maschi”*.

Tuttavia, non dimentichiamoci che è peccato in generale usare la propria preziosa sessualità in maniera deviata, anche in ambito “eterosessuale”, masturbazione inclusa.

In queste rapide ed incomplete considerazioni sulla sessualità come non menzionare anche **l'aborto?**

Questa **sciagurata piaga**, spacciata per diritto della donna, è quasi sempre conseguenza del sesso libero, vissuto in chiave egoistica. Rappresenta un'altra grandissima vittoria di Satana. Il nostro nemico è riuscito nell'incredibile impresa di trasformare il ventre materno (delle povere donne che hanno abortito) **da dolce culla a tragica bara**.

Vorrei subito chiarire che non intendo paragonare un aborto all'assassinio comunemente inteso, poiché **l'aborto è mille volte peggiore!** È infatti l'uccisione e lo smembramento di un piccolo innocente, figlio di coloro che lo mandano a morte, operata nel segreto e nel buio del grembo materno. È lo spapolamento di un essere vivente che cerca di sfuggire disperatamente, urlando, alla punta dell'aspiratore che, una specie di medico pagato per ridurlo a pezzi e buttarlo nell'immondizia, inserisce nell'utero di una donna incinta. È l'eliminazione di un bambino innocente da parte di chi lo ha chiamato alla vita. Ogni anno 50 milioni di feti vengono uccisi nel mondo, e se poi si sommano altre forme di uccisioni di feti si arriva oltre gli 80 milioni annui. E poi ci vogliono far credere che l'inferno è vuoto...

La vita comincia dal concepimento, e guai a chi oserà toccare questi piccoli indifesi. Ogni donna che ha abortito porta in sé una piaga che non si potrà mai rimarginare completamente, perché l'aborto uccide due persone: il figlio e la madre.

Tuttavia il Dio del Perdono attende tutti i genitori che si sono macchiati di questa colpa per perdonarli completamente, offrendo loro la pace che solo il perdono di Dio può donare.

Molte donne hanno abortito perché lasciate sole dai familiari e dal padre del bambino concepito. Se solo avessero ricevuto un po' di aiuto, un po' d'amore e sostegno pratico, non avrebbero mai deciso di abortire. Siamo spesso responsabili di questi peccati di omissione che ci rendono complici di tanto male.

Satana

Lo spirito di superbia assoluta

Se potessimo conoscere l'abisso di odio assoluto che il principe dei demoni nutre per Dio e per ognuno di noi, ne moriremmo per lo spavento. Se Dio non glielo impedisse saremmo stati già tutti uccisi e fatti eternamente prigionieri nel suo regno di dolore. Lucifero era, nei piani celesti, il capo supremo di tutti gli angeli il più luminoso e potente; la sua libera scelta di ribellarsi alla divina volontà, lo ha trasformato in un mostro assetato di sangue e di vendetta. Nella sua folle rivolta al suo Creatore è stato seguito da miliardi di angeli divenuti diavoli. Lui, il Superbo e l'Omicida, non potendo uccidere Dio per mettersi al suo posto, sua somma e folle aspirazione, lavora senza sosta per portare all'inferno quante più persone possibile. In odio a Cristo e all'uomo. Per ogni singolo essere umano catturato eternamente, lui è riuscito nel suo disperato scopo di vanificare, per l'infelice dannato, la preziosa redenzione di Gesù per mezzo dell'incarnazione, morte, passione e resurrezione. **Chi non crede più o non hai mai creduto all'esistenza di Satana**, purtroppo non sa di avergli probabilmente già consegnato le chiavi della propria anima. Non credendo a una cosa non la si fa smettere di esistere. Se io vivessi immerso nelle tenebre di una grotta, e non credessi all'esistenza del sole, il sole non smetterebbe certo di esserci, di illuminare e di scaldare la terra semplicemente perché io non l'ho mai visto e non credo alla sua esistenza. Così è anche per le cose invisibili, che appartengono alle realtà ultraterrene.

Satana ha un progetto di morte, sofferenza e dannazione per ognuno di noi. Prima ci spinge a commettere il male, ma dall'istante successivo alla nostra caduta fino al Giudizio di Dio, ci accuserà brutalmente e senza pietà di tutti i nostri peccati per indurci in disperazione.

Egli è astutissimo e sa essere molto convincente, adatta la

tentazione a ogni uomo, conoscendo molto bene ognuno di noi, le nostre debolezze e la fame segreta del nostro io.

Eccolo all'opera:

“Non vorrai ancora credere ai comandamenti di quel Dio inventato? Il peccato non esiste! Fa' le esperienze che vuoi! Non avere scrupoli, si vive una volta sola!”.

“Non vorrai essere così fanatico da seguire gli insegnamenti anacronistici di quella Chiesa piena di ipocriti e preti peccatori? Goditi la vita!”.

“Fai tutto il sesso che puoi, è una grande terapia! È una cosa naturale, non fai male a nessuno! Cosa ti importa!”.

“Fai pure la Comunione anche se non ti sei confessato, tanto non hai nessun peccato, e poi Dio è Misericordioso, non c'è nessun bisogno di raccontare i fatti tuoi a quel prete più peccatore di te”.

“La preghiera è solo una gran perdita di tempo, devi agire, ti devi dare da fare e contare solo sulle tue forze!”.

“Ma sì! Pecca pure senza problemi, sfogati, divertiti... poi ti andrai a confessare e tutto si sistema...”

“È tuo diritto essere felice. Se con tuo marito (o con tua moglie) non lo sei più, prova altre esperienze. Sei ancora in tempo per rifarti una vita”.

“Non parlare più ai tuoi parrocchiani dell'inferno e del peccato, non verranno più, non spaventarli inutilmente, parla loro di cose attuali, di' loro ciò che vogliono sentire e vedrai che non lasceranno più la messa. Sii moderno”.

“Non ti accorgi che nella tua vita tutto va storto? Sei un maledetto, Dio ti ha abbandonato... continuare a sperare nel Suo aiuto è solo un'illusione”.

“Non vorrai mica far nascere tuo figlio senza un padre e in queste misere condizioni economiche?! Che scandalo per i vicini! Abortisci, che tanto non è niente, lo fai per il “bene” del bambino”.

“Intasca senza problemi ciò che non è tuo. Non essere sciocco, non vedi che rubano tutti?”.

“Ti devi vendicare! Non puoi fare la parte del debole, devi fargliela pagare!”.

“È inutile che torni ancora a confessarti dei soliti peccati... sei un peccatore senza speranza. Non vorrai rischiare di abusare della Misericordia di Dio?!”.

“Fa’ come ti pare, sei un cristiano adulto! L’obbedienza è una virtù del passato e dei somari”.

“Che bisogno hai di dire al prete quel peccato sessuale, che penserà di te?...non ti vergogni? Come ti presenterai la Domenica in Chiesa? Se proprio vuoi dirglielo, giraci attorno, fai in modo che non capisca bene”.

“Che cosa conta il Papa? Tu sei Vescovo, sei importante! Gestisci la -Tua- Chiesa come meglio credi.

“Tutte le religioni sono uguali, non c’è differenza alcuna, l’importante è comportarsi bene. Tutto il resto è bigottismo”.

“Tu sì che sei proprio un santo! Tutti ti dovrebbero rispettare, ammirare e seguire. Se non lo fanno è perché sono miseri peccatori”.

“Il Diavolo?... Ma sei rincretinito? Credi ancora a queste favole per ignoranti? Il Diavolo è un’invenzione della Chiesa per tenere sottomessi i popoli”.

Cari amici, queste, e migliaia di altre tentazioni simili contro la legge di Dio, la Fede e la Morale Cristiana, sono opera dell’Ingannatore, dell’Omicida per eccellenza. Satana vuole unicamente il nostro male. Attenzione!!! La tentazione NON è peccato! Se resistiamo alla sua seduzione opponendo un secco: “No!” non solo non avremo fatto niente di male, ma avremo acquistato un grande merito. Il segreto è NON DIALOGARE CON IL DIAVOLO, MAI! Non bisogna nemmeno mai cedere alle curiosità che il diavolo eccita in noi e ai compromessi che ci propone. In apparenza queste offerte sono del tutto innocue, ma sono trappole mortali. Infatti quando siamo ben intenzionati a vivere in grazia di Dio, Satana non ci propone sfacciatamente il peccato mortale,

ma ci induce ad avvicinarsi alla zona di pericolo suggerendoci che in definitiva non facciamo nessun male, che non abbiamo cattive intenzioni ecc. Il *peccato di causa* consiste proprio nel commettere un'imprudenza che ci indurrà successivamente a cadere nel peccato. Utilizzando un bell'esempio: chi per curiosità si avvicina al dirupo, il cui argine è scivoloso, pecca anche se non aveva intenzione di caderci dentro. Immaginiamo il caso concreto di una persona che voglia tornare a frequentare cattive amicizie con la consapevolezza che potrebbe venire trascinato a ubriacarsi, drogarsi e a commettere altri peccati. Il Nemico infernale in casi simili suggerisce cose tipo: *"Sono cari amici, non puoi smettere di frequentarli tutto di un colpo, se ne avranno a male, sarebbe una mancanza di carità cristiana, tanto non hai nessuna intenzioni di peccare..."*. Diceva Sant'Alfonso: *"Delle serpi non solo si fugge il morso, ma ancora il tatto e anche la vicinanza. Dove vi sono persone che possono esserci occasione di cadere (in peccato) bisogna che fuggiamo anche la loro presenza e i loro discorsi"*. Stiamo sempre in guardia! Gesù ci ha avvertiti: *"Vegliate e pregate per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole"* (Mt 26, 41). Chi non veglia non vede la tentazione arrivare e chi non prega non sa e non vuole opporvi resistenza.

Quando ci accorgiamo di essere oggetto di un qualsiasi tipo di tentazione, volgiamo immediatamente la mente a Dio e invociamo di cuore il Suo aiuto e quello della S. Vergine Maria, e fuggiamo l'occasione prossima di peccato. Solo così non rimarremo vittime del morso velenoso del serpente satanico. Chi perde Dio perde tutto!

Quanto qui di seguito riporterò è molto utile per aprire gli occhi e il cuore.

Padre Pellegrino Maria Ernetti, morto alcuni anni fa, era monaco benedettino dell'Abbazia di San Giorgio Maggiore di

Venezia, dove riceveva centinaia di persone alla settimana per essere esorcizzate. Era noto per i suoi studi biblici e teologici. Le sue conoscenze nelle varie scienze erano note e tali che costituivano punti sicuri di riferimento per i fedeli che accorrevano da lui non solo da tutta l'Italia ma anche dall'estero, perché era il più preparato esorcista del nostro tempo.

Padre Pellegrino Ernetti, in una intervista fattagli dal giornalista Vincenzo Speziale, diceva: "...oggi il male (e tutti ce ne lamentiamo) sta dilatandosi sempre più in tutto il mondo e nelle più svariate e raffinate manifestazioni. Chi reagisce? Chi lotta? Chi prende le armi della fede? Non si può pretendere di piantare il seme buono e che esso poi possa attecchire e produrre frutto, se prima non abbiamo dissodato questo terreno dalle spine e dai rovi del demonio. Vana sarebbe ogni pastorale che non comprendesse questa tattica di lavoro spirituale, perché gli eletti sono coloro che hanno vinto il dragone nel Sangue dell'Agnello. La pastorale comincia qui ed essa non consiste nel costruire grandi edifici, oratori, opere parrocchiali ecc..., quando poi il sacerdote non si trova più nel confessionale, perché oggi, con varie scuse, i sacerdoti non sono più a disposizione delle anime, non confessano più, ritengono la Confessione come l'ultima cosa! Questo è errato perché è il Sacramento più grande che ci sia, perché lotta contro il demonio lavando le anime nel Sangue di Gesù. La Confessione non toglie soltanto il peccato dall'anima, ma ci dà una corazza con cui possiamo lottare contro il demonio. Io ne ho una esperienza terribile! Quindi ricorriamo con frequenza a questo grande Sacramento. Chi ci purifica dai nostri peccati? Il Sangue di Cristo! Chi ci santifica? Il Sangue di Cristo! Chi ci dà la forza di lottare contro i nostri nemici spirituali? Il Sangue di Cristo! Ma chi amministra il Sangue di Cristo, se non ci sono sacerdoti a disposizione nei confessionali? Essi pensano alle macchine, pensano a correre a destra e a sinistra, per non parlare di altre cose

peccaminose”.

A questo punto il giornalista gli fa questa domanda: “*Cosa piace al demonio? Cosa dispiace al demonio?*” Padre Pellegrino risponde: “Ora stai attento. Gli esorcisti non hanno pensato a quello che mi sono sforzato di fare io, perché se l’avessero fatto tutti a quest’ora potremmo avere dei volumi su quello che vuole o non vuole il demonio. Io dopo aver esorcizzato una persona austriaca, ho cominciato a far registrare dai miei collaboratori tutto e così a poco a poco è venuto fuori da tanti esorcismi una catechesi del demonio. Ti prego di pubblicarla tutta, perché forse sarà il culmine di tutte le altre domande”.

“Ciò che piace al demonio”:

(In corsivo i miei commenti)

Primo - La particola (L’Ostia) sulla mano: “Così posso calpestare il vostro Dio, quel Dio che io ho ucciso, e posso celebrare le mie messe con i miei sacerdoti che ho strappato a lui”.

Il riferimento è alla facilità con cui i satanisti o i loro adepti riescono a rubare le Ostie consacrate durante le Sante Messe, ma anche ai tanti frammenti che, per colpa di questa pratica, cadendo per terra, sono poi pestati e profanati.

Secondo - I preti vestiti come netturbini, **camuffati** “così li porto dove voglio io, negli alberghi e nelle case private in cerca di donne e di omosessuali, e faccio commettere tanti sacrilegi, e li porto nel mio regno! Quanti, quanti preti mimetizzati sono nel mio regno! E non mi scapperanno più” (qui seguono risate agghiaccianti).

Perché mai andare in giro in tristi e sciatti abiti borghesi? Si vergognano forse di essere preti o frati? Quale testimonianza più bella e silenziosa può dare un Sacerdote nella sua semplice ed elegantissima veste? Amatissimi Sacerdoti, abbiamo bisogno di voi. Voi siete il

grandissimo dono di Dio per noi, voi siete realmente Gesù in mezzo al Suo popolo. Siate santi, siate di Dio! Non mettetevi a seguire il mondo e le sue mode. Siate segno visibile della Misericordia di Dio! E a proposito dell'abito, che potrebbe sembrare una cosa di poco conto, ricordate le parole del Card. Siri: "Non è un buon soldato chi non ama la propria divisa".

Terzo - I preti e i Vescovi iscritti alla massoneria e alle mie sette: "Oh quanti, oh quanti ce ne porto col denaro e con le donne... quanti, quanti diventano miei amici fedeli... col denaro e con le donne... ne prendo quanti ne voglio, li porto nel mio regno".

La massoneria ecclesiastica è purtroppo un enorme cancro dentro la Chiesa.

Quarto - Le gonne corte: "Con le quali accalappio uomini e donne e riempio il mio regno... che contento... che gioia!".

Le donne non immaginano che Dio chiederà loro conto di ogni pensiero di impurità sessuale causato dal loro abbigliamenti indecente. Guai a provare a dirglielo!

Quinto - La televisione: "Uh, la televisione... è il mio apparecchio, l'ho inventato io... per distruggere le singole anime e le famiglie... le separo, le disgrego con i miei programmi sottilissimi e penetranti... uh, la televisione è il centro di attrazione con cui attiro anche tanti preti, frati e suore, specialmente nelle ore piccole, e poi non li faccio più pregare... In un attimo, mi presento in tutto il mondo... mi ascoltano e mi vedono tutti... mi aiutano assai bene i miei fedeli servi, i maghi, le streghe, cartomanti, chiromanti, astrologi... (I puntini indicano il prosieguo del discorso, e risate che non hanno nulla di umano).

Sesto - Le discoteche: "Che bello... sono i miei palazzi d'oro dove attiro le migliori speranze della società che io faccio mie distruggendo le loro anime e i loro corpi... quante migliaia e migliaia ne porto con me con l'alcool, con la droga e col sesso... oh, che continua mietitura! Le ho affidate a tanti politici, miei

fedeli servi, a consacrati... Io sono il vero re del mondo, e non già il vostro Dio, che io ho crocifisso”.

Settimo - Il divorzio, la separazione degli sposi: “Sono state inventate da me, ne rivendico la proprietà... È una delle mie più intelligenti scoperte... così distruggo la famiglia e distruggo la società, dove io sono adorato come vero re del mondo... IL SESSO... IL SESSO... non ascoltate quell’uomo impiccato in croce che non vi dà niente... il vero piacere ve lo do soltanto io col sesso libero... il mio regno è soprattutto libertà del piacere sessuale con cui regno sulla terra”.

Il sesso usato in maniera deviata è uno strumento formidabile con cui il nemico maligno falcia le anime. Il peccato di impurità è terribile e porta tante anime alla perdizione perché per sua natura più si cerca di soddisfarlo e più ha fame e più spinge a nuove perversioni. Rende gli uomini e le donne come degli schiavi.

Ottavo - L’aborto... l’uccisione degli innocenti: “Oh... urrah! Urrah! È stata la mia trovata più bella e più gustosa! Ammazza gli innocenti invece dei colpevoli e degli omicidi della mafia! Distruggo l’umanità e così finiscono, prima di nascere, gli adoratori del vostro falso Dio... urrah! Urrah!”.

Diceva bene la Beata Madre Teresa di Calcutta: “L’aborto è il più grande nemico della pace perché se una madre può uccidere il figlio, ciò significa che gli esseri umani hanno perso totalmente il rispetto per la vita e più facilmente possono uccidersi a vicenda”. Mi sembra persino ridicolo che si debba puntualizzare una cosa così ovvia come che l’aborto sia una mostruosità. Mah!

Nono - La droga: “È il cibo più gustoso che io faccio mangiare ai giovani per renderli pazzi... e così ne faccio quello che voglio... ladri... assassini... lussuriosi... feroci come me... dominatori del mondo... miei ministri”.

Decimo - Ma soprattutto mi piacciono e mi rallegrano **quei vescovi e quei preti che negano la mia esistenza e la mia opera nel mondo:** “e sono tantissimi... oh! che gioia, che gioia per

me... lavoro tranquillo e sicuro... persino i teologi oggi non credono alla mia esistenza... che bello... e così negano anche quel loro Dio che era venuto per distruggermi... invece io l'ho vinto... l'ho inchiodato sulla Croce... ah ah ah ah ah!... Bravi questi preti... bravissimi questi vescovi... bravissimi questi teologi... sono tutti miei fedeli servitori... ne faccio quello che voglio... ormai sono miei... li porto dove voglio... vestiti da beccamorti... con la sigaretta sempre in bocca... profumati come gagà... in cerca di donnicciole facili... con auto all'ultima moda... pieni di danaro... si ribellano ai dogmi del loro falso Dio e della falsa Chiesa di quel crocifisso mia vittima... sono i soldati più sicuri del mio regno, pieno pieno di loro... Con essi metto confusione e smarrimento nel popolo, che allontanano sempre più dal falso Dio... e porto nel mio regno di odio e di disperazione eterna... per sempre con me, con me... ah ah ah ah ah ah! Quanti di essi ne ho fatti iscrivere alle sette mie... allettati dalla mia carriera e dal mio denaro... li compro con facilità... perché finalmente sono riuscito a non fare amare più né quel falso loro Dio, né quella donna che pretende di avermi vinto”.

Questo è uno dei punti su cui ho voluto basare tutti i miei sforzi, per quanto miseri e insignificanti. Se si nega il diavolo e la sua azione vuol dire che lo si vuole proprio far vincere e stravincere. Ringraziando Dio, esistono tanti santi e zelanti Sacerdoti che, con la loro fede, la preghiera, la predicazione, con i mezzi mirabili della Santa Messa e gli altri Sacramenti, sono l'argine posto dal Signore a difesa di questa povera Umanità. I poteri conferiti ai Sacerdoti sono i poteri di Cristo; infatti il Sacerdote è definito “Alter Christus”, un altro Cristo.

Undicesimo - I politici che si dichiarano cristiani: “ma che cristiani non sono, perché sono miei e al mio servizio... Presentandosi però come cristiani, ingannano tante persone che li seguono dove io astutamente li porto... Vengono con me a rubare allegramente il denaro del popolo, denaro che costa sudore

e lacrime di lavoro sofferto; denaro strappato alle famiglie povere con tasse inique, imposte da questi politici che ingrassano, sciupano, spendono e spandono senza limiti... Eppure faccio fare loro delle dichiarazioni di rettitudine, di bontà, di ossequio, di lealtà e di sincerità cristiana, tali da far cadere anche i preti e i vescovi con loro... Il denaro è la mia arma più efficace; preti e vescovi chiudono gli occhi su questi politici, miei servi e schiavi... basta che loro trovino i soldi per costruire o restaurare chiese, asili, case parrocchiali belle e comode, patronati... Sono i miei sacrestani più fedeli, per mezzo dei quali posso penetrare nelle case del clero, obbediente al mio denaro... del resto non sono stati questi politici che hanno firmato l'adulterio del divorzio e l'aborto? Ma il clero... fa loro la propaganda che io desidero”.

Dodicesimo - I politici che si chiamano laici: “Sono gli avanguardisti del mio regno... Le menzogne, studiate ad arte, i soprusi diligentemente realizzati, i latrocini mafiosamente perpetrati, gli intrallazzi diplomaticamente eseguiti, il malcostume capillarmente diffuso con tutti i mass media, gli omicidi, i rapimenti organizzati a mano armata, la diffusione delle varie droghe mediante il silenzio rigidissimo dell'omertà politicamente organizzata, e tanti, tanti altri delitti e disordini sociali, sono tutte opere che io realizzo mediante l'opera di questi politici, miei seguaci e untorelli fedelissimi. Hanno da me il mandato preciso di usare tutti i mezzi e le maniere più infernali per distruggere la società, purtroppo ancora legata a quel crocifisso che io ho impiccato sull'infame legno... distruggere, distruggere... Questi politici sono i miei discepoli e seguaci prediletti perché obbedientissimi al solo mio cenno, senza che neppure se ne accorgano... Sono essi che mi organizzano in tutte le città e paesi le logge massoniche più attive e subdole, più scaltre e di punta, sempre donando denaro, carriera e piaceri sessuali... Sono essi che ricevono i miei precisi comandi di penetrare e distruggere dall'interno la Chiesa... Quanti ecclesiastici hanno ceduto e continuano a cedere alle pro-

poste e agli allettamenti di denaro e di carriera... Distruggere la chiesa è il mio primo e ideale progetto... Oh, che contento... che contento!... Con questi fedelissimi politici ho già da tempo iniziato a distruggere la società in ogni settore e grado, e in tutti gli ambienti, destabilizzando gli ordini di pubblica sicurezza, di economia, di diplomazia, di relazioni sociali... naturalmente sempre con le mie armi di ambizione, carriera, denaro, donne, piaceri... Oh che contento! Che gioia! Che vittoria... Ah ah ah ah ah!”

Tredicesimo - Giudici e magistrati: “Mi piacciono poi in maniera particolarissima quei giudici e magistrati **che hanno dietro le loro spalle il motto tradizionale – LA GIUSTIZIA È UGUALE PER TUTTI – eccetto ormai che per loro!** Che bravi, che fedeli questi miei schiavetti della giustizia! Finalmente sono riuscito a politicizzare anche i giudici! Finalmente sono riuscito a sindacalizzarli! Finalmente sono riuscito a farli vendere con il denaro e le bustarelle! Quante persone innocenti faccio condannare in carcere per anni e anni... mentre faccio uscire e assolvere i miei seguaci, considerati dal popolo come assassini e mascalzoni... li faccio uscire dal carcere perché devono continuare a dilatare il mio regno di disordine, con omicidi, ladrocinii, spaccio di droga, sequestro di persone e di bambini... Che meraviglia questi miei giudici politicizzati, partitizzati, venduti... Li ho ridotti a non riconoscere più ciò che è giusto da ciò che è ingiusto!... Sono oggi il mio corpo specializzato di assalto contro la giustizia! Che meraviglia liberare dalle carceri i grandi brigatisti e mafiosi, e lasciare dentro i poveri derelitti più o meno innocenti! Che bello lasciare liberi i FALSI PENTITI con i quali io agisco con maggior sicurezza! Che bello mandare agli ARRESTI DOMICILIARI coloro con i quali posso più liberamente organizzare il disfacimento della società! Bravi... bravissimi... giudici venduti! E quanti, quanti ne passano ogni giorno, sempre di più, nel mio regno, allettati dal denaro e dalla carriera e dall’orgoglio, le mie armi da loro amate e desiderate...

E quei giudici che non si vogliono allineare con me, li faccio scomparire... E che cosa è la lotta intorno a loro, che aumenta sempre di più tra questi magistrati, se non il frutto della mia presenza e della mia costante e insistente opera? E che cosa è la continua lotta tra i magistrati e politici e le forze dell'ordine, se non effetto del veleno che io riesco a iniettare costantemente tra di loro? ... È finita... è finita la pseudo-pace che ha promesso quel buffone del vostro Dio, che io ho vinto e crocifisso... È finita... il mondo intero è con me... sono io ormai il re del mondo... sono io!"

Quattordicesimo - Le sette: “Una mia particolare predilezione sono le tantissime sette che io continuo a creare e a diffondere capillarmente in tutto il mondo. Sono i mezzi più immediati con i quali scardino la fede in quel falso vostro Dio da me crocifisso... creo così la babele nella fede... Il vostro PRETE BIANCO strilla e sbraitava perché ha paura di me, ha paura che io gli tolga il trono già tanto vacillante... ma io ho già vinto, ho messo la babele nella fede, nei semplici come nei dotti, compresi preti, teologi e vescovi... le mie sette sono sempre più invincibili... la mia massoneria paga, paga molto bene ogni mio seguace... Sarò sempre vincitore io... e la babele nella fede sarà la mia vittoria... Nella sola vostra Italia ho più di 672 sette e religioni mie che voi chiamate sataniche, che sono piene zeppe di anime a me votate e consacrate, e battezzate con il proprio sangue nel mio nome... Esse mi rendono quotidianamente il culto che io merito come sovrano della terra con preghiere, con inni e cantici e... con messe nere, durante le quali vinco calpestando e distruggendo quelle ostie nelle quali gli stupidi cristiani credono presente il loro crocifisso... Ma se così fosse, perché permette che io lo distrugga impunemente?... Ah ah ah ah ah!... Queste SETTE da me comandate insieme ai miei seguaci di stato maggiore del mio regno, convertono incessantemente i cristiani e li rendono miei fedeli seguaci ... sono centinaia e centinaia che ad ogni ora, rin-

negano la fede vostra per aderire alle mie sette, ove io li accolgo a braccia aperte e dono loro tutti i miei piaceri e tutte le libertà di vivere il più lontano possibile dalla vostra Chiesa... è la vera felicità ... la vera gioia che solo io posso dare a voi... Dall'alta, alla media, alla bassa Italia e nelle isole... ovunque ho le mie sette che lavorano indefessamente. D'altra parte, ormai, molte chiese e parrocchie sono senza prete... sono riuscito a distruggere e far morire le vocazioni ... e le mie sette suppliscono al prete... ah ah ah!... Dai testimoni di Geova ai Centri età dell'Acquario, agli Steinerantroposofici, ai teosofici, ai Carolina, ai Cenacoli 33, ai Centri di Schama, e tante altre mie sette e religioni che ogni giorno invento e creo, sono un vero esercito che lotta contro la vostra Chiesa... e vincerò, vincerò... anche se il vostro crocifisso ha detto a voi che LE PORTE DELL'INFERNO NON PREVARRANNO, ah ah ah!... E non bastando questo, mi sono infiltrato in certi gruppi base che voi credete vostri... Invece sono miei, li ho già afferrati gettando nei singoli il mio isterismo parossistico... diventano tutti visionari falsi di cristi e di madonne che, come loro credono parlano... ma sono io che mi rivelo a loro... ah ah ah ah!"

Quindicesimo - I teologi: I miei teologi, **con le dottrine da me ispirate...** Oh, questi sì che costituiscono la mia PUNTA DI DIAMANTE di prima trincea! Che teologi intelligenti! Essi hanno capito che quei dogmi rigidissimi, dettati da certi sciocchi capi ecclesiastici, in realtà sono delle falsità puerili, che crollano al semplice confronto con la realtà quotidiana... che bravi... bravissimi!... Del resto li ho portati a insegnare le mie dottrine non soltanto nei seminari ordinari, ma persino nelle più alte e prestigiose Università Pontificie, persino in quella romana del vostro PRETE BIANCO (*Università Lateranense*). La dottrina della MORTE DI DIO l'ho ispirata io, e con essa mi sono venuti dietro milioni di studiosi che sono diventati miei discepoli e fedeli convinti. Da quando io regno, il vostro dio è morto, non esiste

più. È finita così ogni legge costringiva: tutti possono e devono vivere liberamente, come insegno io: libertà di idee, libertà di pensiero, libertà di azione... ognuno è liberissimo finalmente di agire e fare quello che crede e vuole, ovunque e sempre, e con chiunque... Non esiste più norma né regola... ciascuno è come sono io, padrone di tutto e di tutti: il vostro Dio è morto! E chi potrebbe negarlo, se lo stesso vostro crocifisso ha dichiarato che io, solo io sono IL PRINCIPE DI QUESTO MONDO? E se lui stesso ha detto "TUTTO IL MONDO È IN MIA INSINDACABILE BALIA E PADRONANZA"?... Finalmente questi teologi, i più intelligenti in assoluto, mi hanno dato ragione. Ma se Dio è morto, allora è chiaro che sono crollati tutti gli altri dogmi: la creazione, l'incarnazione, la risurrezione, l'immacolata, l'assunzione, l'eucarestia e tutti i sacramenti... tutte storielle inventate per tenere costretti gli allocchi cristiani... Ed ecco centinaia e centinaia dei miei teologi che hanno persino il coraggio di sfidare il PRETE BIANCO CON LETTERE E FIRME... CHE PROVI IL CONTRARIO, SE HA IL CORAGGIO E SE È CAPACE... Ha scrollato la testa e ha lasciato che i miei teologi continuassero questi insegnamenti, senza il minimo rimprovero né punizione... Dunque anche lui è d'accordo con me, nella negazione di tutti i suoi dogmi... ma che bravo! Ah ah ah!... E mentre questi grandi teologi sono con me, vi sono altri piccoli teologi untorelli che, per rivalsa, negano la mia esistenza, come fiaba da medioevo, rinviando tutte le mie presenze e manifestazioni a fatti unicamente psichiatrici e psichici... Bravissimi, questi teologi, questi preti e... tanti vescovi... bravissimi! E il servizio migliore che mi potete fare: farmi agire silenziosamente, senza minimamente lottare contro la mia presenza e le mie astuzie... bravissimi... fate sempre così, e io continuerò la mia opera infernale senza colpo ferire! I miei teologi intelligenti negano i dogmi della vostra Chiesa, e teologi stupidi negano la mia esistenza... Che trionfo... ah ah ah!... Ma allora dove sono più gli eretici di una volta? Nessuno! Né chi nega i dogmi, né chi nega

me, eppure nell'elenco dei dogmi era anche quello della mia esistenza!... Ho vinto la vostra Chiesa”.

“Ciò che invece dispiace al demonio”:

(In corsivo i miei commenti)

Quello che ti raccomando, caro Vincenzo, è di non tralasciare nulla, neanche una virgola...

A) **La confessione**... che stupida invenzione... Quanto mi fa male... mi fa soffrire... il Sangue di quel vostro falso Dio... quel Sangue come mi schiaccia... mi distrugge... lava le vostre anime e mi fa scappare (strilli orribili di pianto!)... Quel sangue, quel Sangue ... è la mia pena più atroce... Però ho trovato quei preti che non ci credono più alla confessione e mandano i cristiani a ricevere quel falso Dio in peccato... Bene, bene, bravissimi... quanti sacrilegi faccio commettere...

La Santa Confessione, diceva Sant'Alfonso, è il luogo ove si raccolgono i frutti delle buone prediche... mi viene tristemente da dire che, forse, non ci sono più i predicatori di una volta!

B) **Il pasto dove mangiate la carne e il sangue di quel crocifisso** che ho ucciso io... È qui che io perdo le mie battaglie... è qui che mi trovo disarmato... non ho più le forze per lottare... quelli che si nutrono di questa carne e bevono di questo sangue diventano fortissimi contro di me, diventano invincibili alle mie scaltre seduzioni e tentazioni, sembrano diversi dagli altri, sembra abbiano una luce speciale e un'intelligenza velocissima... mi rifiutano subitaneamente e si allontanano da me e mi scacciano come se fossi un cane... che tristezza, che dolore aver a che fare con questi CANNIBALI... Ma io li perseguito ferocemente... e tanti vanno a mangiare quell'ostia in peccato... ah ah ah ah... che contento ... che contento ... che gioia ... odiano il loro Dio e lo mangiano ah ah ah ah! Vittoria mia... vittoria... urrah... Quanto sono insensati quelli che perdono ore e ore di giorno e di notte, in ginocchio ad ADORARE UN PEZZO DI PANE nascosto in

una scatola sull'altare di quel falso Dio. Quanta rabbia mi fanno queste persone! Mi distruggono tutte le opere che ottengo da tanti sacrileghi cristiani, preti, suore e vescovi... Quanti sacrilegi mieto in continuazione, è una mia incessante vittoria... Quanto dolore... Quanta rabbia queste adorazioni irrazionali!...

È penoso e quasi osceno che si debba essere istruiti circa il tesoro infinito della Santissima Eucarestia per mezzo del Suo acerrimo nemico. Quando questa vita terrena sarà terminata, ogni uomo comprenderà amaramente quanto sia stato folle rinunciare a partecipare alla Santa Messa tutti i giorni! Quante grazie ci perdiamo, magari per dedicarci a cose irrilevanti. Diceva Santa Teresa del Bambin Gesù, che se gli uomini sapessero e credessero veramente a CHI c'è nell'ostia, e quindi nel tabernacolo, ci vorrebbe la forza pubblica per fermare gli afflussi delle persone.

c) Odio **il rosario**... quell'arnese guasto e marcio di quella donna lì è per me come un martello che mi spacca la testa... ahiiii! E l'invenzione dei falsi cristiani che non mi ubbidiscono, per questo seguono quella donnaccia! Sono falsi, falsi... invece di ascoltare me che regno su tutto il mondo, questi falsi cristiani vanno a pregare quella donnaccia, mia prima nemica, con quell'arnese... oh quanto male mi fanno...

*Se si conoscesse il vero valore e la potenza della preghiera del Santo Rosario! Per molti è solo una noiosa cantilena per vecchiette, ma la verità è che invece è **proprio un'arma**, così la chiamava San Pio di Pietrelcina. Il punto è che anche molti che lo recitano non lo fanno bene e lo rendono di fatto vano. Perché sia dispensatore di grandissime grazie occorre meditare i suoi misteri evangelici, dire le preghiere (Padre Nostro, Ave Maria ecc.) con attenzione, lentamente e preferibilmente in ginocchio. Diceva San Luigi M. de Monfort: "Se noi per primi non ascoltiamo ciò che diciamo, come possiamo pretendere che lo facciano Dio e Maria Santissima?". Non dobbiamo però avvilirci per le distrazioni involontarie, ma evitare con ogni mezzo quelle volontarie. Santa Teresa del Bambin Gesù diceva che il*

Santo Rosario recitato con devozione può ottenere da Dio tutto!

D) **Il male più grande di questo tempo per me sono le continue PRESENZE, LE APPARIZIONI di questa donnaccia in tutto il mondo;** in tutte le nazioni appare e mi perseguita strappando dalle mie mani tante anime... migliaia e migliaia... per ascoltare i suoi falsi messaggi... Per fortuna mi difendono i vescovi e i preti che non credono a quella ignobile Donna... non credono e così apportano scompiglio... bravi, bravi questi miei apostoli dell'eresia... ah ah ah...

Queste apparizioni di Maria Santissima, nella storia bimillennaria della vera Chiesa, hanno portato straordinari frutti positivi, e cito le tantissime conversioni prima ancora delle guarigioni. L'albero si giudica dai frutti. Non lasciamoci fuorviare da coloro che, a mio avviso, con una certa imprudenza, cercano di minimizzare i grandi eventi che sono le apparizioni mariane riconosciute come autentiche. Non stupisce che il diavolo odi enormemente la Santa Vergine Maria e cerchi di screditare i suoi messaggi. Lei è nostra Madre e Madre della Chiesa. Così come Gesù è l'unico mediatore tra noi e il Padre, così Maria SS. è l'unica mediatrice per giungere a Gesù. Inoltre è l'unica creatura che non è mai stata sotto il potere di Satana, nemmeno per un secondo e sarà colei che gli schiaccerà la testa. Affidiamoci a Lei.

E) Ma **ciò che maggiormente mi distrugge è L'ASINESCA OBEDIENZA a quell'uomo VESTITO DI BIANCO** che comanda a nome del falso redentore e del falso vostro salvatore... che asini... pecore... che conigli!... Obbedire a un uomo che ama quella donnaccia lì, che mi perseguita da sempre... che vergogna... questo distrugge il mio regno... Ma io ho suscitato centinaia di preti, frati, teologi e vescovi che gli fanno guerra... guerra senza frontiere a quel pagliaccio bianco. Vincerò io, vincerò io... ah ah ah! Lo farò morire, assassinare... una brutta fine gli farò fare. È odioso ai miei seguaci, quel polacco che ama quella donnaccia lì... che propaganda il rosario di quella ignobile Donna come la sua

preghiera preferita... che vigliacco, che asino... mi schiaccia... oh oh oh oh oh (urli di pianto)!...

Il diavolo, che è campione universale di disubbidienza, non può certo gradire la virtù dell'obbedienza. Non facciamoci confondere. Gesù, come ha rivelato a Santa Faustina, è stato obbedientissimo: al Padre, ai genitori (Maria e Giuseppe), ai carnefici e oggi ai Sacerdoti. Lui è il nostro esempio!

F) “Molto mi preoccupano **quelle servette con la testa fasciata che abbandonano tutti e tutto per chiudersi entro quattro mura, per sacrificare tutto ciò che è bello e buono per quel Dio** che solo io sono riuscito a vincere... Giorno e notte si mortificano con veglie e digiuni incoscienti e non dormono sufficientemente, non mangiano secondo la necessità dell'appetito e del corpo che reclama il vitto necessario, non parlano liberamente ovunque e sempre... taciturne... immusonite ... piene di tristezza, la più disumana... pregano, cantano e tutto questo sacrificio per chi lo fanno? Per quali motivi particolari, per quali fini, con quali risultati? Per la stragrande maggioranza, per fortuna, sono persone poco o punto intelligenti... ottuse di mente... abuliche di volontà che si sono lasciate trascinare da qualche prete insoddisfatto... Povere donnicciole che non sanno e non conoscono il vero piacere del sesso con tutte le relative gioie che esso dona!... Povere servette, che non hanno sentito mai le sensazioni della carne, procurate dagli amplessi e dai baci dei miei uomini!... Eppure quante ne faccio cadere, le riduco a una vita grama, sterile, prive di ogni fervore, gettandole nel massimo della tiepidezza... Sì, ne devo fare una strage... perché soprattutto di queste claustrali ho paura... ho una paura terribile!... Sono i nemici miei più terribili e agguerriti, mi strappano dalle mani tante anime di ogni sesso, di ogni classe e condizione... Che nemiche terribili... quando incominciano a pregare per la conversione di un'anima da strapparmi, non la smettono più... più... più... sono tenaci e caparbie! Se poi non bastassero le lunghe ed estenuanti preghiere

al loro falso Dio crocifisso, del quale si chiamano spudoratamente sue SPOSE, allora incominciano con le estenuanti penitenze di ogni genere... che nemiche... che soldati di primo assalto! Ho tentato tante volte di diminuire le vocazioni a questa stupida vita... ma purtroppo non ci sono ancora riuscito... sono troppe ancora le donnette stupide e sciocche, anche se tante volte sono perfino laureate e diplomate... Che nemiche!...

E pensare che certe famiglie, che amano definirsi cristiane (a vanvera), fanno autentiche tragedie se una loro figlia decide di entrare in convento. Magari queste stesse persone non avrebbero niente da ridire, se le medesime ragazze ballassero in televisione mezze nude.

G) Ci sono poi **i miei veri persecutori acerrimi e accaniti: sono quelli che si fanno chiamare ESORCISTI**; che brutta genia, che disgrazia nel mondo... per fortuna ce ne sono ancora pochi, pochissimi, perché io dissuado i vescovi a nominarli... e questi mi credono e mi ubbidiscono, anche contro il comando del loro Dio crocifisso che comandò loro: IN MIO NOME, SCACCIATE I DEMONI. Che buffone!!! Questi vescovi hanno paura di me, tanta, tantissima! Io già li possiedo... e non faccio fare a loro gli esorcismi contro di me, e neppure permetto loro che nominino esorcisti... che nemici feroci...! Molte volte sono riuscito a vendicarmi, a punirli, a schiaffeggiarli, a bastonarli, a fermarli con tante e svariate malattie, a volte anche gravi... Ma purtroppo non cedono... non cedono... E quando essi si avvicinano alle mie prede, devo scappare... o presto o tardi devo fuggire... che preghiere fanno... e sempre in nome di quel loro Dio... e di quella loro donna madre del crocifisso... Oh, che dolori, che strazio per me!..."

Sembra paradossale, ma il celebre don Gabriele Amorth, presidente emerito dell'associazione internazionale degli esorcisti, ha più volte confermato quanto la sua categoria sia poco amata e mal tollerata in molti ambienti ecclesiastici. Il demonio, e tutto ciò che lo riguarda, imbarazza non poco coloro che hanno perso la fede in Gesù

Cristo. Costoro vorrebbero trasformare la Chiesa in un'istituzione umanitaria. Quando anni fa Giovanni Paolo II fece accompagnare in Vaticano una ragazza posseduta per esorcizzarla lui stesso, dando così il buon esempio, fece impallidire e vergognare tanti di questi prelati, che definirei, pietosamente, confusi.

Ecco, caro Vincenzo, ciò che il demonio ha detto per bocca degli ossessi da me esorcizzati, alla presenza dei miei collaboratori e che ho registrato su nastro magnetico. Certo, gli argomenti non sono tutti, ne ho riportati soltanto alcuni, i più scottanti e importanti, che serviranno, spero, a far riflettere tutti coloro che vogliono vivere seriamente il proprio Battesimo, che è un sì a Dio e un no al demonio. La lista è tremenda e merita seria riflessione ed esame di coscienza da parte di tutti, ma soprattutto merita preghiera assidua e penitenza, la frequente pratica della confessione sacramentale, ove il Sangue di Gesù ci purifica e ci dona uno scudo fortissimo con cui vincere il nostro nemico”.

L'Inferno

«Ormai la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non dà buon frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco»

(Mt. 4, 10).

L'inferno c'è, ed è la vera e unica immensa tragedia che possa colpire un essere umano. “È riservato a chi sino alla fine rifiuta di credere e di convertirsi” (Catechismo della Chiesa Cattolica 1034).

Non ci credi? Purtroppo l'Inferno ha il brutto difetto di continuare a esistere e ad essere tremendo, indipendentemente dalla nostra personale opinione sulla sua esistenza.

S. Agostino diceva che: “Negano (l'Inferno) solo coloro che hanno interesse che non esista, perché se esiste è fatto per loro”. Oggi purtroppo anche alcuni uomini di Chiesa, come dicevamo, hanno smesso di parlarne, e alcuni, insieme a tantissimi cattolici, anche di crederci. Essi ignorano (!?) che essendo questa una verità di fede è peccato grave anche solo dubitare seriamente della sua esistenza dicendo anche solo frasi tipo: “*Speriamo che non ci sia*”. **Crede all'inferno**, oltre che obbligatorio per ogni vero cristiano, **serve comunque solo a chi non vuole andarci**. Chi non ci crede non lo potrà evitare.

Dio Padre non ha voluto l'Inferno e tanto meno vi ha predestinato qualcuno. Chi è all'Inferno ci è andato con le proprie gambe, cioè con la propria ostinazione nel peccare.

Se Dio salvasse tutti, andando contro la volontà di chi **non** vuole la propria salvezza, sarebbe un tiranno, poiché obbligherebbe persone, che liberamente Lo hanno rifiutato, a stare eternamente insieme a Lui.

Gesù nel S. Vangelo ci rivela l'esistenza dell'Inferno e ce ne parla molte volte usando delle immagini impressionanti, per farci capire da quale tragedia ci ha salvato:

“Se la tua mano o il tuo piede ti scandalizzano, tagliali: è

meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, piuttosto che **essere gettato con due mani e due piedi nella Geenna, nel fuoco inestinguibile**” (cfr. Mc. 9, 43-46; 48).

“Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo; è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che **essere gettato con due occhi nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Perché ciascuno sarà salato con il fuoco** (Mc. 9, 47-49).

“Il servo fannullone **gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti**” (Mt. 25, 30).

“Verrà il padrone nel giorno che egli non si aspetta, all’ora che non sa, e **lo farà a pezzi**, facendogli toccare la stessa sorte che meritano gli ipocriti: **là sarà pianto e stridore di denti**” (Mt. 25, 50-51).

“Vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno **saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti**” (Mt. 8, 11-12).

“... a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel **fuoco eterno, preparato per il diavolo ed i suoi angeli**”.

La **Geenna** di cui ci parla il Signore era il luogo usato come discarica nel quale ardeva un fuoco perenne per bruciare i rifiuti. Analogamente possiamo dire che l’Inferno è la discarica in cui sono bruciate tutte le creature umane e angeliche che hanno volontariamente rifiutato l’amore di Dio. I dannati secondo l’espressione usata dal Signore saranno **“salati con il fuoco”**. Così come il sale brucia e conserva, essi saranno perennemente arsi da fiamme atroci che non li annienteranno, ma li conserveranno vivi alla pena eterna.

I Concili che hanno trattato la verità dell’esistenza dell’Inferno sono: il Concilio di Valenza, il IV Concilio Lateranense, il II Concilio di Lione e il Concilio di Firenze. Quest’ultimo, per

esempio, afferma solennemente: «Le anime di coloro che muoiono in stato di peccato mortale, vanno all'inferno».

Immagina la più spaventosa tortura fisica e morale che possa colpire un uomo, poi sommala a tutte le singole sofferenze (lutti, malattie, amputazioni, ustioni, deformità, torture ecc.) di tutti i circa trecento miliardi di uomini che sono esistiti e di quelli che ancora nasceranno. Tutto questo mare immenso di dolori non è nemmeno paragonabile a un solo secondo di sofferenza vissuto da un dannato. **L'Inferno per quanto brutto lo volessimo dipingere sarà sempre, incredibilmente peggiore.** Si può sbagliare solo per difetto!

La stessa cosa dicasi per il **Paradiso**: è un Luogo di tale bellezza, splendore e felicità che per quanto potremmo sforzarci ad immaginarlo meraviglioso, sbaglieremmo sempre e solo per difetto.

Purtroppo oggi non capita raramente di ascoltare errori, eresie e falsità sull'**Inferno**, tremendo e importantissimo argomento, provenienti dalla bocca di teologi, Sacerdoti e persino Vescovi e Cardinali.

C'è chi sostiene addirittura che l'Inferno sia vuoto. Senza voler minimamente entrare nelle dispute teologiche che si rifanno alla teoria della "salvezza universale" vorrei ricordare che nel Vangelo di San Matteo (Mt. 25, 46) Gesù parla chiaramente di coloro che andranno al supplizio eterno. In poche parole, questi scienziati del "ci salviamo tutti a prescindere" mi danno l'impressione di ritenersi, in qualche modo, più buoni del Maestro Gesù. Lui è la Verità e questa teoria non l'ha mai pronunciata, mai l'ha detta la Sempre Vergine Maria, né è mai stata ascoltata e letta dalla voce e dalla penna di un solo Santo o Dottore della Chiesa.

Questi signori, con le loro "cavolate buoniste" ammantate da dotte disquisizioni di alta teologia, in realtà spingono le persone al peccato. Dimostriamolo con un ragionamento adatto anche a un bambino, cioè come deve essere la Verità: SEMPLICE!

L'inferno è vuoto? Persino Giuda si è salvato? Non c'è proprio nessun uomo dentro? Nemmeno uno di tutti i marci peccatori incalliti della storia dell'Umanità?

Conclusione ovvia:

“Benissimo! Allora non ci andrò neppure io! E chi me lo fa fare di pregare, restare in castità, essere onesto, umile, di perdonare i nemici eccetera, eccetera?” E poi, in aggiunta, come si diceva, l'equazione non sarà nemmeno tanto complicata poiché il partito del “io peccati non ne ho” raccoglie sempre un plebiscito di aderenti!

Questo è il risultato. Questo autorizzano a pensare i nuovi “illuminati”. Come se la ride Satana, come gode! Specie quando a sragionare così sono i Sacerdoti di Dio.

Conseguenze: l'Inferno si riempie sempre di più, ma tra i primi a riempirlo, e nei gironi più bassi, che sono i più atroci, ci finiranno proprio gli stolti fautori di queste eresie assurde, se non si ravvederanno e faranno molta penitenza.

Per concludere, poi c'è una terza categoria di personaggi che non se la sentono di negare che l'Inferno ci sia e nemmeno di definirlo vuoto. Costoro, preoccupati di farsi comprendere “dall'uomo di oggi”, di parlare il “suo linguaggio”, si sforzano di rappresentare l'Inferno un po' edulcorato. Amano definirlo una mera “lontananza da Dio”. Ennesima stupidaggine! A parte che le parole di Gesù **NON** vanno camuffate: pianto, stridore di denti, stagno di fuoco, supplizio eterno ecc. non si possono barattare con i loro concetti liofilizzati. Aggiungo che anche sul piano squisitamente pedagogico questa operazione **NON** ha senso. Infatti, di fronte a una simile visione blanda, stucchevole ed equivoca dell'Inferno, chiunque potrebbe pensare, ad esempio: “Ma anche sulla terra viviamo una lontananza da Dio, non è poi una cosa così atroce! Che problema c'è?”.

Orbene, è innegabile che l'inferno sia una lontananza da Dio, ma occorre sottolineare che essendo Dio il bene supremo

dal Quale discendono tutti i beni fisici, materiali, morali, esistenziali, tutte le gioie, tutte le cose positive, la lontananza da Lui, intesa come volontario rinnegamento del bene che Lui è, spalanca inevitabilmente l'abisso a tutto ciò che è l'opposto di Dio. Quindi lontananza da Dio mi sta bene se si specifica che significa finire in un abisso di male, disperazione e dolore, nella più crudele sofferenza fisica, morale, esistenziale ed eterna. Gesù nel Vangelo infatti dice: “*Via, LONTANO da Me maledetti*”(Mt. 25, 41) e San Paolo ai Tessalonicesi scrive: “*Costoro saranno castigati, con una rovina eterna, LONTANO dalla faccia del Signore e dalla gloria della Sua potenza*” (2 Ts. 1, 9). Capito?

Morale: ALL'INFERNO NON BISOGNA FINIRCI DENTRO, COSTI QUEL CHE COSTI!

Sofferenza infinita

*Quando il dolore è destinato a finire diventa
più sopportabile*

Prima di entrare nel dettaglio delle pene infernali con l'ausilio della Bibbia, del Catechismo e delle parole dei santi, allo scopo di convincerci sempre più dell'assoluta necessità di vivere in Grazia di Dio, occorre soffermarsi sul **concetto di eternità** dell'Inferno.

L'eternità è un mistero, nel senso che è una di quelle verità che vanno oltre la nostra ragione, anche perché noi siamo nel tempo. Proviamo, comunque a farcene, per analogia, una pallidissima idea.

Piccola meditazione: prova a pensare al numero di anni che hai vissuto fino ad oggi e considera quanto tempo è dovuto trascorrere per giungere a questo momento partendo da quando eri piccolissimo. Fai scorrere tutti i giorni, i mesi, i Natali, le estati, le cose belle, le brutte e le indifferenti, fino a quando conservi memoria di te. Ebbene, ora immagina che l'inferno

consista nell'unica pena di star **rinchiuso da solo**, per il numero totale di **anni** fin qui da te vissuti, in una **stanza vuota, senza fare niente e senza niente da fare**. Inoltre considera che al di fuori di quelle anguste quattro pareti, senza finestre e senza porta, il mondo continui il suo corso, senza che nessuno sappia né mai saprà della tua prigionia. Potrai gridare e disperarti a piacere, ma nessuno mai ti potrà sentire. Non ne uscirai fino a quando il numero degli anni che hai vissuto, fino ad allora, sarà nuovamente trascorso fino all'ultimo secondo.

A ben valutare, anche soltanto un mese di questa pena sarebbe insopportabile. Come se non bastasse, immagina ora, invece, di non poter mai più uscire da quella stanza: **mai, mai e poi mai**. Di rimanere sempre vivo e per sempre lì dentro. Passeranno i primi mille anni, sulla terra sarà l'anno tremila e tu avrai appena incominciato a scontare la tua pena poiché quando saranno passati i primi mille milioni di secoli sarai ancora allo stesso identico punto, rinchiuso e disperato nello stesso posto; destinato a non uscire mai più e a non avere neanche la speranza di uscirne. Forse ora può risultare più chiaro il motivo per cui si dice che i dannati, all'inferno, farebbero di tutto per poter morire, nel senso di annullarsi, e perché Gesù parlando di Giuda ha detto che sarebbe stato meglio per lui se non fosse mai nato.

Se l'Inferno non fosse eterno non sarebbe, dunque, nemmeno Inferno poiché la certezza della sua fine lo renderebbe sopportabile.

S. Bonaventura, Dottore della Chiesa, ci offre un esempio molto bello: *un uccello passa una volta ogni cento anni, toccando delicatamente, con la punta delle sue ali, una immensa palla di bronzo. Quando questa sarà completamente consumata sarà finito l'inferno? No! Sarà appena all'inizio perché comincia sempre e non finisce.*

S. Alfonso, Dottore della Chiesa, ci aiuta con un altro illuminante esempio. *Se un angelo dicesse a un dannato che uscirà dall'inferno quando saranno passati tanti secoli quante sono le gocce*

che compongono l'acqua dei mari, le foglie di tutti gli alberi e i granelli di sabbia di tutti i deserti e le spiagge, sarebbe più felice di quanto lo sarebbe un mendicante che venisse fatto sovrano.

Chi medita seriamente questi esempi alla fine cambia vita perché il rischio è davvero intollerabile.

Sempre S. Alfonso, ci chiede cosa penseremmo di una persona che per avere una giornata di divertimento accetterebbe di star chiuso sotto terra in una fossa per vent'anni. Eppure quanti, anche per cinque minuti di piaceri fugaci firmano la loro condanna per una pena eterna.

Per quanto ci potrà sembrare spaventoso, è necessario ribadire che nessun diavolo e nessun dannato potranno mai redimersi e salvarsi dall'inferno e dalle le sue pene eterne. Chi è condannato all'Inferno non ne potrà uscire mai più perché non può e non vuole farlo. Si tratta certamente di un mistero ma anche di una verità di fede. Uomini e angeli, in quanto creature libere, sono capaci di scelte irreversibili nei confronti di Dio. Per gli angeli che sono puri spiriti, la scelta di accettare e servire il Creatore oppure di respingerLo è già avvenuta. Per gli uomini invece avviene nel tempo della vita terrena e diventa irreversibile solo nell'istante della morte.

Meditazione

In tanti si affannano a sottolineare che l'Inferno e il Paradiso sarebbero solo degli "stati", cioè delle "condizioni", e non anche dei "luoghi". Ricordiamo che dopo il **Giudizio Universale** tutti riavremo i corpi, e questi corpi sebbene non più soggetti alle nostre leggi fisiche saranno comunque sempre veri corpi.

Basti ricordare che Gesù risorto e asceso al cielo, mangiava e veniva toccato pur essendo in grado di passare attraverso le porte chiuse.

Sia la Sacra Scrittura, sia le definizioni della Chiesa, sia la

dottrina dei teologi, parlano chiaramente di «luogo» a proposito dell'aldilà. **Giuda** suicida è andato «**al luogo suo**» (Atti 1, 25); **i demoni** pregarono Gesù «**che non comandasse loro d'andare nell'abisso**» (Lc. 8, 31) **il ricco epulone** «sepolto nell'inferno» si trova in un «**luogo di tormento**» (Lc. 16, 22-28), **al nome di Gesù si piegano le ginocchia** «**degli esseri celesti, dei terrestri e di quelli sotto terra**» (Phil. 2, 10). Per la Chiesa l'Inferno è un luogo: «le anime (invece) di coloro che muoiono in peccato mortale (...), **discendono subito all'inferno**, per essere tuttavia punite con diverse pene e **in diversi luoghi**» (Giovanni XXIII, D.B. 493a, DS 926).

All'Inferno si soffrono la **pena del senso e la pena del danno**: sono inimmaginabili per noi, le orribili sofferenze fisiche e morali che patiscono i poveri dannati.

LA PENA DEL SENSO

Si tratta di una pena sensibile esterna al dannato. L'esistenza di questa pena distinta dalla pena del danno è da credersi di fede divina (Cardinal Gasparri, *Catechismo cattolico per adulti*, questioni dibattute, VII) e anche di fede cattolica esplicitamente definita dalla Chiesa (*Sacrae Theologiae Summae*, de novissimis). Negarne l'esistenza sarebbe una eresia vera e propria (Conc. Lione II, D.B. 464, D.S. 858).

Il 30 aprile 1890, la Santa Sede (S. Penitenzeria, organo della Santa Sede), interrogata se «*si dovesse dare l'assoluzione ai penitenti che ammettono in Inferno solo un fuoco metaforico, e non un fuoco reale*», rispose: «**bisogna istruire con cura questi penitenti e, se si ostinano, non assolverli**».

Per mia esperienza posso dire che, per assurdo, sono disposti più facilmente a credere a queste verità gli atei, finendo poi per convertirsi, che non certi credenti imprigionati nel proprio

scetticismo. Tutto questo in perfetta sintonia con le parole profetiche del Vangelo: “I ladri e le prostitute vi precederanno nel Regno dei Cieli”.

Si legge nella Sacra Bibbia: “Con quelle stesse cose per cui uno pecca, con esse è poi castigato” (Sap. 11, 10). Quanto più dunque uno avrà offeso Dio con un senso, tanto più, sarà tormentato in esso.

San Pier Damiani, parlando a tutti coloro che follemente peccano cercando di soddisfare i piaceri immorali del corpo, senza minimamente preoccuparsi delle conseguenze, diceva: *“Continua, pazzo, ad accontentare la tua carne, verrà un giorno in cui i tuoi peccati diventeranno come pece nelle tue viscere che farà più tormentosa la fiamma che ti divorerà in eterno”*.

Gesù nel Vangelo parla quasi sempre della pena del **“fuoco”**, ma non dobbiamo commettere l’ingenuità di considerare che nell’inferno ci sia il fuoco come il nostro. Esso è incomparabilmente peggiore.

S. Basilio ci parla di fuoco nero poiché nell’abisso non ha più il compito di illuminare, ma solo di bruciare. La Beata Alexandrina Maria da Costa, che per permissione divina ha sperimentato l’Inferno, ha scritto di aver sentito sul suo corpo *“quel fuoco nero e distruttore”*. L’Inferno sarà quindi buio, ma non del tutto. S. Tommaso ci dice che ai dannati sarà riservato quel filo di luce necessario per tormentare anche **la vista**. Che pena dev’essere quella di vedere l’orribile deformità del proprio corpo divenuto ributtante, e quello degli altri reprobri e dei diavoli che muteranno in forme orrende per spaventare maggiormente i poveri infelici!

Tornando al fuoco, anche sulla terra le sofferenze causate dal fuoco sono le più terribili. Pensiamo ai grandi ustionati o semplicemente a tutte le volte che ci siamo scottati seriamente. S. Agostino ci dice, però, che in confronto a quello eterno il nostro fuoco sembra “dipinto”, o addirittura “freddo”, secondo

S. Vincenzo Ferreri.

Gesù, nel Vangelo di S. Matteo, dicendo: “Via da Me, maledetti, nel fuoco eterno” ci fa intendere che il dannato sarà mandato *nel* fuoco, dentro di esso. Sentiamo a riguardo, nuovamente S. Alfonso: “(il dannato) Se tocca, se vede, se respira, non tocca, non vede, non respira altro che fuoco. Sta nel fuoco come il pesce nell’acqua. Ma questo fuoco non solamente starà d’intorno al dannato, ma entrerà anche dentro le sue viscere a tormentarlo. Il suo corpo diventerà tutto di fuoco, sicché bruceranno le viscere dentro del ventre, il cuore dentro del petto, le cervella dentro il capo, il sangue dentro le vene, anche le midolla dentro le ossa: ogni dannato diventerà in se stesso una fornace di fuoco”. La Beata Alexandrina scrisse: “*Nelle sofferenze dell’Inferno sentivo il fuoco negli occhi, nella lingua, nel cervello, nelle orecchie, tutto il mio essere era incandescente*”. Il *Dictionnaire de Théologie Catholique* (voce: *Feu de l’Enfer*) espone ampiamente la questione della **realtà** del fuoco dell’Inferno nella Scrittura, nei Padri e nei teologi. La sua conclusione (coll. 217-219) è che la **dottrina della realtà del fuoco dell’Inferno** è insegnata dal magistero ordinario universale in tal modo che **non si tratta più di una questione libera**. Negare questa realtà (trovandosi in compagnia di Origene e di Calvino) comporta almeno un peccato mortale di temerarietà (in quanto negazione della dottrina comune). Il dizionario ne conclude che si tratta di una **dottrina teologicamente certa**. Scrivo questo non per gli atei e i “lontani”, ma per “certi preti” e per i “credenti del secondo me”, sempre pronti a reinterpretare tutto e sempre in maniera riduttiva, conoscendo il loro imbarazzo e la loro incredulità su questi argomenti importantissimi.

Dicevamo che tutte le funzioni e gli organi del corpo avranno la loro tragica “ricompensa”. **L’odorato** sarà tormentato in maniera feroce dalla pestilenziale puzza che appesta tutto l’inferno. Se venissimo rinchiusi in una angusta stanza con una decina di cadaveri in putrefazione ancora non ne avremmo nemmeno

una vaga idea, per quanto sulla terra non vi sia niente di più nauseabondo e mortifero.

Alcuni Santi e alcuni mistici, come dicevo nell'introduzione, si accorgevano di trovarsi nelle vicinanze di una persona in peccato mortale dal terribile odore che emanava. Spesso, come conseguenza, vomitavano e svenivano.

Il dannato, quindi, è immerso, oltre che negli odori venefici emanati dal proprio corpo canceroso e putrido, anche nei veleni che provengono dai corpi degli altri poveri sventurati. S. Bonaventura, dottore della Chiesa, in proposito ci dice che se un dannato venisse cacciato dall'inferno, tutti gli uomini della terra morirebbero per la terribile puzza.

Questo esempio ci introduce a un'altra tortura spaventosa, che è la ***pena dell'immobilità***, per la quale, così come si entra nel luogo di dannazione così si può rimanere, immobili per tutta l'eternità, senza poter mai più muovere una palpebra o un dito, schiacciati e ammucchiati con gli altri, ma con il desiderio indescrivibile di muoversi. Nel regno di Satana, ogni dannato sarà privato anche della più piccola libertà e consolazione.

L'udito, poi, sarà tormentato con interminabili grida potentissime, pianti disperati, bestemmie e maledizioni continue. Hai mai sperimentato i rumori molesti di un cane che abbaia, di un neonato che piange o di musica troppo forte quando vuoi dormire e non ce la fai più? Figuriamoci cosa devono essere quelle continue grida disumane!

I dannati patiscono, inoltre, anche una ***sete*** e una ***fame*** inestinguibili, un ***freddo*** e un ***caldo*** micidiali, ma mai nessuno darà loro niente: né acqua né cibo, e tanto meno rimedi alle torture dovute alla temperatura, per tutta la durata dell'eternità.

LA PENA DEL DANNO

Nonostante quanto appena detto, comunque, è la pena del danno, a essere la più terribile e straziante. Il fuoco e tutto il resto sarebbero niente, se i dannati avessero comunque la **visione beatifica di Dio**. La Santissima Trinità unico Dio è così indescrivibilmente meravigliosa, nella sua infinita bellezza e bontà, che se i dannati potessero vederla, pur se immersi nel dolore, penserebbero di essere in Paradiso.

Chi avesse sperimentato il dolore lancinante per la morte o l'abbandono di un figlio, del coniuge, di un fratello, di un amico, dei genitori, può capire cosa vuol dire essere divorati dalla mancanza di chi si è amato. Il pensiero che anche solo per la vita terrena non si potrà mai più rivedere e riabbracciare il proprio caro causa una sofferenza che può capire solo chi l'ha provata.

Nel caso della **perdita di Dio** c'è l'aggravante che la **separazione è eterna e irreversibile**, e infinitamente più straziante di qualsiasi esempio terreno. Insieme con Dio il dannato perde tutto, parenti e amici inclusi. Sulla terra anche se non crediamo all'esistenza del Signore non siamo privati di tante consolazioni che provengono da Dio: l'amore, i figli, il creato, le soddisfazioni, il possesso delle cose, il riposo, la buona cucina ecc. Una volta perduto irrimediabilmente **l'Autore e il Dispensatore di tutte le cose belle e buone** non rimane più niente di positivo.

Ebbene, ogni disgraziato finito all'Inferno ha la consapevolezza di aver perso Dio e di non poterlo rivedere mai più, e sa perfettamente di esserne **l'unico colpevole e responsabile**, per questo motivo sarà divorato dal **rimorso** e da un **odio furibondo anche verso se stesso**, per i secoli dei secoli.

Gesù parlando dei dannati dice: *"Il loro verme non muore"* (Mc 9, 48). San Tommaso spiega che questo verme è per l'appunto il **rimorso della coscienza**. Per tutta l'eternità i poveri disgraziati precipitati nell'Abisso saranno tormentati dal pensiero di aver

sprecato la loro preziosa, unica e breve vita terrena per un pugno di miseri, fallaci e disonesti piaceri bestiali.

In tanti saranno tentati di sorridere nel leggere queste parole, tuttavia noi non possiamo neanche sospettare il numero incredibile di anime salvate, anche attraverso questi argomenti così crudi, dai grandi santi e predicatori in tutta la storia bimillenaria della Chiesa. L'albero si giudica dai frutti (Mt. 12, 33). Dove sono, mi chiedo, i frutti e le conversioni di tutti i "cattolici" che smitizzano, negano e nascondono l'Inferno e le sue pene, o che, peggio ancora, credono e fanno credere che sia vuoto?... Ah, é vero! Dimenticavo: secondo loro a cosa servirebbe mai convertirsi?

Testimoni oculari dell'Inferno

Visione di Santa Teresa d'Avila

Tale visione durò un brevissimo spazio di tempo, ma anche se vivessi molti anni, mi sembra che non potrei mai dimenticarla. L'entrata mi pareva come un vicolo assai lungo e stretto, come un forno molto basso, scuro e angusto; il suolo, una melma piena di sudiciume e di un odore pestilenziale in cui si muoveva una quantità di rettili schifosi. Nella parete di fondo vi era una cavità come di un armadietto incassato nel muro, dove mi sentii rinchiudere in un spazio assai ristretto. Ma tutto questo era uno spettacolo persino piacevole in confronto a quello che qui ebbi a soffrire. Ciò che ho detto, comunque, è mal descritto.

Quello che sto per dire, però, mi pare che non si possa neanche tentare di descriverlo né si possa intendere: sentivo nell'anima un fuoco di tale violenza che io non so come poterlo riferire; il corpo era tormentato da così intollerabili dolori che, pur avendone sofferti in questa vita di assai gravi, anzi, a quanto dicono i medici, dei più gravi che in terra si possano soffrire – perché i miei nervi si erano

tutti rattrappiti quando rimasi paralizzata, senza dire di molti altri di vario genere che ho avuto, alcuni dei quali, come ho detto, causati dal demonio – tutto è nulla in paragone di quello che ho sofferto lì allora, tanto più al pensiero che sarebbero stati tormenti senza fine e senza tregua. Eppure anche questo non era nulla in confronto al tormento dell'anima: un'oppressione, un'angoscia, una tristezza così profonda, un così accorato e disperato dolore, che non so come esprimerlo. Dire che è come un sentirsi continuamente strappare l'anima è poco, perché morendo, sembra che altri ponga fine alla nostra vita, ma qui è la stessa anima a farsi a pezzi. Non so proprio come descrivere quel fuoco interno e quella disperazione che esasperava così orribili tormenti e così gravi sofferenze. Non vedo chi me li procurasse, ma mi pareva di sentirmi bruciare e dilacerare; ripeto, però, che il peggior supplizio era dato da quel fuoco e da quella disperazione interiore. Stavo in un luogo pestilenziale, senza alcuna speranza di conforto, senza la possibilità di sedermi e stendere le membra, chiusa com'ero in quella specie di buco nel muro. Le stesse pareti, orribili a vedersi, mi gravavano addosso dandomi un senso di soffocamento. Non c'era luce, ma tenebre fittissime. Io non capivo come potesse avvenire questo: che, pur non essendoci luce, si vedesse ugualmente ciò che poteva dar pena alla vista. Il Signore allora non volle mostrarmi altro dell'Inferno; in seguito, però, ho avuto una visione di cose spaventose, tra cui il castigo di alcuni vizi. (...) Sentir parlare dell'Inferno è niente, com'è niente il fatto che abbia alcune volte meditato sui diversi tormenti che procura (anche se poche volte, perché la via del timore non è fatta per la mia anima) e con cui i demoni torturano i dannati e su altri ancora che ho letto nei libri; non è niente, ripeto, di fronte a questa pena, che è ben altra cosa. C'è la stessa differenza che passa tra un ritratto e la realtà; **bruciarsi al nostro fuoco è ben poca cosa in confronto al tormento del fuoco infernale.** Rimasi spaventata, e lo sono tuttora mentre scrivo, benché siano passati quasi sei anni, tanto da sentirmi agghiacciare dal terrore qui stesso, dove sono. Così non c'è una volta in cui io

sia afflitta da qualche sofferenza o dolore che non mi sembri una sciocchezza tutto quello che si può soffrire quaggiù, convinta che, in parte, ci lamentiamo senza motivo. Torno pertanto a dire che questa è una delle maggiori grazie che il Signore mi ha fatto, perché mi ha aiutato moltissimo, sia per non temere più le tribolazioni e le contraddizioni di questa vita, sia per sforzarmi a sopportarle e ringraziare il Signore di avermi liberato, come ora mi pare, da mali così terribili ed eterni. D'allora in poi, ripeto, tutto mi sembra facile, in paragone di un attimo di quella sofferenza ch'io ebbi lì a patire”.

Visione di San Giovanni Bosco

Mi trovai con la mia guida (l'Angelo Custode), in fondo ad un precipizio che finiva in una valle oscura. Ed ecco comparire un edificio immenso, avente una porta altissima, serrata. Toccammo il fondo del precipizio; un caldo soffocante mi opprimeva, un fumo grasso, quasi verde, s'innalzava sui muraglioni dell'edificio e guizzate di fiamme sanguigne.

Domandai: “Dove ci troviamo?”. “Leggi - mi rispose la guida - l'iscrizione che è sulla porta!” C'era scritto: “Ubi non est redemptio!”, cioè: “Dove non c'è redenzione”. Intanto vidi precipitare dentro quel baratro [...] prima un giovane, poi un altro, ed in seguito altri ancora; tutti avevano scritto in fronte il proprio peccato. Esclamò la guida: “Ecco la causa precipua di queste dannazioni: i compagni, i libri cattivi e le perverse abitudini”. Gli infelici erano giovani da me conosciuti. Domandai: “Ma dunque è inutile che si lavori tra i giovani, se tanti fanno questa fine? Come impedire tanta rovina?”. “Coloro che hai visto, sono ancora in vita; questo però è il loro stato attuale, e se morissero, verrebbero senz'altro qui!” Dopo entrammo nell'edificio; si correva con la rapidità del baleno. Lessi questa iscrizione: “Ibunt impii in ignem aeternum!”, vale a dire: “Gli empî andranno nel fuoco eterno!”. “Vieni con me!”, soggiunse la guida. Mi prese per una mano e mi condusse davanti ad uno sportello, che aperse. Mi si presentò allo sguardo una specie d'immensa caverna,

piena di fuoco. Certamente quel fuoco sorpassava mille e mille gradi di calore. Io questa spelonca non ve la posso descrivere in tutta la sua spaventosa realtà. Intanto, all'improvviso, vedevo cadere dei giovani nella caverna ardente. La guida disse: **“La trasgressione del sesto comandamento è la causa della rovina eterna di tanti giovani”**. “Ma se hanno peccato, si sono però confessati.” “Si sono confessati, ma le colpe contro la virtù della purezza le hanno confessate male o taciute affatto.” Ad esempio, uno aveva commesso quattro o cinque di questi peccati, ma ne disse solo due o tre. Vi sono di quelli che ne hanno commesso uno nella fanciullezza ed ebbero sempre vergogna di confessarlo, oppure l'hanno confessato male e non hanno detto tutto. Altri non ebbero il dolore e il proponimento; anzi, taluni, invece di fare l'esame di coscienza, studiavano il modo di ingannare il confessore. E chi muore con tale risoluzione, risolve di essere nel numero dei reprobì, e così sarà per tutta l'eternità [...]. “E ora vuoi vedere perché la misericordia di Dio qui ti ha condotto?” La guida sollevò un velo e vidi un gruppo di giovani di questo Oratorio, che io tutti conoscevo, condannati per questa colpa. Fra essi vi erano di quelli che in apparenza tengono buona condotta. Continuò la guida: “Predica dappertutto contro l'immodestia!”. Poi parlammo per circa mezz'ora sulle condizioni necessarie per fare una buona confessione e si concluse: “Mutare vita! [...] Mutare vita!”. “Ora - soggiunse l'amico - che hai visto i tormenti dei dannati, bisogna che provi anche tu un poco di Inferno!” Usciti dall'orribile edificio, la guida afferrò la mia mano e toccò l'ultimo muro esterno; io emisi un grido [...]. Cessata la visione, osservai che la mia mano era realmente gonfia e per una settimana portai la fasciatura.

Messaggio di Gesù a Santa Caterina da Siena

(Adattamento in italiano moderno di un codice originale edito nel 1912)

Figliola, la lingua non è sufficiente a descrivere la pena di queste povere anime. Come ci sono tre vizi principali - cioè l'amore per

se stessi, da cui proviene il secondo, che è l'amore per la propria reputazione, e dalla reputazione procede il terzo, cioè la superbia, con l'ingiustizia, la crudeltà e con altri immondi e iniqui peccati che seguono questi - così ti dico che nell'Inferno essi hanno quattro tormenti principali, dai quali procedono tutti gli altri tormenti. Il primo è che si vedono privati della Mia visione, e ciò è per loro pena tanto grande che, se fosse possibile, sceglierebbero il fuoco e i più grandi tormenti e vederMi, piuttosto che non avere pene e non vederMi. Questa prima pena produce in loro la seconda, quella del **verme della coscienza**, il quale sempre rode, vedendosi essi per loro colpa privati di Me e della compagnia degli angeli, avendo meritato la compagnia dei demoni e la loro visione. Il vedere il demonio (che è la terza pena) raddoppia in loro ogni fatica. Come i santi sempre esultano nella visione di Me, e vedono rinnovarsi con allegrezza il frutto delle fatiche che essi hanno portato per Me, con tanta abbondanza d'amore e disprezzo di loro medesimi, così, al contrario, in questi poveretti si rinnovano i tormenti della visione del demonio, perché nel vederlo essi conoscono più se stessi, cioè conoscono che per loro colpa se ne sono fatti degni. E per questa ragione il verme rode ancor di più, e il fuoco di questa coscienza non cessa mai di ardere.

E la pena è ancora più grande perché essi lo vedono nella sua figura, la quale è tanto orribile che non c'è cuore d'uomo che la possa immaginare.(...) Il quarto tormento è il fuoco. Questo fuoco arde e non consuma, perché l'anima non può consumare se stessa; non è cosa materiale che il fuoco può consumare, perché essa è incorporea. Ma Io per divina giustizia ho permesso che il fuoco li bruci dolorosamente, così che li affligga e non li consumi. E li affligga e li bruci con grandissime pene, in diversi modi, secondo la diversità dei peccati; **chi più e chi meno, secondo la gravità della colpa**. Da questi quattro tormenti provengono tutti quanti gli altri: freddo, caldo, stridore di denti e altri ancora. Ora, poiché non vollero correggersi dopo il primo rimprovero che fu fatto loro per il falso giudizio e l'ingiustizia nella loro vita, e poiché nel secondo

rimprovero, cioè nell'ora della morte, non vollero sperare né vollero dolersi dell'offesa che mi avevano fatto ma solo della loro pena, allora hanno ricevuto così miserabilmente la morte eterna.

Visione di Santa Faustina Kowalska

Oggi, sotto la guida di un angelo, sono stata negli abissi dell'Inferno. È un luogo di grandi tormenti per tutta la sua estensione spaventosamente grande. Queste le varie pene che ho visto: la prima pena, quella che costituisce l'Inferno, è la perdita di Dio; la seconda, i continui rimorsi di coscienza; la terza, la consapevolezza che quella sorte non cambierà mai; la quarta pena è il fuoco che penetra l'anima ma non l'annienta; è una pena terribile: è un fuoco puramente spirituale acceso dall'ira di Dio; la quinta pena è l'oscurità continua, un orribile soffocante fetore, e benché sia buio i demoni e le anime dannate si vedono fra di loro e vedono tutto il male degli altri e il proprio; la sesta pena è la compagnia continua di Satana; la settima pena è la tremenda disperazione, l'odio verso Dio, le imprecazioni, le maledizioni, le bestemmie. Queste sono le pene che tutti i dannati soffrono insieme, ma questa non è la fine dei tormenti. Ci sono tormenti particolari per le varie anime, che sono i tormenti dei sensi. Ogni anima con quello che ha peccato viene tormentata in maniera tremenda e indescrivibile. Ci sono delle orribili caverne, voragini di tormenti, dove ogni supplizio si differenzia dall'altro. Sarei morta alla vista di quelle orribili torture, se non mi avesse sostenuto l'onnipotenza di Dio. Il peccatore sappia che col senso col quale pecca verrà torturato per tutta l'eternità. Scrivo questo per ordine di Dio, affinché nessun'anima si giustifichi dicendo che l'Inferno non c'è, oppure che nessuno c'è mai stato e nessuno sa come sia. Io, Suor Faustina, per ordine di Dio sono stata negli abissi dell'Inferno allo scopo di raccontarlo alle anime e testimoniare che l'Inferno c'è. Ora non posso parlare di questo. Ho l'ordine da Dio di lasciarlo per iscritto. I demoni hanno dimostrato un grande odio contro di me, ma per ordine di Dio hanno dovuto ubbidirmi. Quello che ho scritto

*è una debole ombra delle cose che ho visto. Una cosa ho notato e cioè che **la maggior parte delle anime che ci sono, sono anime che non credevano che ci fosse l'Inferno.** Quando ritornai in me, non riuscivo a riprendermi per lo spavento, al pensiero che delle anime là soffrono così tremendamente, per questo prego con maggior fervore per la conversione dei peccatori, e invoco incessantemente la misericordia di Dio per loro. Oh, mio Gesù, preferisco agonizzare fino alla fine del mondo nelle più grandi torture, piuttosto che offenderTi col più piccolo peccato.*

Soulbook

Vademecum per ben confessarsi e salvarsi

Non c'è niente di male, come è ovvio, a chiedere su facebook l'amicizia a qualcuno, ma sarebbe un vero male NON chiedere l'amicizia a Gesù Cristo, finché si è in tempo per farlo. Il modo migliore è pregare e prepararsi per fare una completa e santa confessione. Prova e sperimenterai che, senza bisogno di PC e Internet, Dio accetterà con gioia la tua richiesta. Non aspetta altro!

“Solo il peccato si deve temere”

(S. Alfonso M. De Liguori)

Peccato mortale (o colpa grave): è una trasgressione alla legge di Dio, per la quale manchiamo gravemente ai doveri verso **Dio**, verso il **prossimo**, verso **noi stessi**.

“È peccato mortale quello che ha per oggetto una materia grave e che, inoltre, viene commesso con piena consapevolezza e deliberato consenso.”

Danni del peccato mortale:

- 1° priva l'anima della grazia e dell'amicizia con Dio;
- 2° le fa perdere il Paradiso;
- 3° la priva dei meriti acquistati e la rende incapace di acquistarne altri;
- 4° la fa schiava del demonio;
- 5° le fa meritare l'Inferno e anche i castighi in questa vita.

Chi muore in questo stato va all'Inferno – contro la volontà di Dio – perché facendo il peccato ha volontariamente staccato il biglietto per andarci.

Peccato veniale: è una lieve trasgressione alla legge di Dio, per la quale manchiamo solo leggermente ai doveri verso Dio, verso il prossimo, verso noi stessi.

È peccato veniale quello che ha come oggetto la disobbedienza ai dieci comandamenti, ma in materia leggera oppure quando c'è materia grave, ma senza consapevolezza e senza totale consenso.

Danni del peccato veniale:

- 1° indebolisce e raffredda in noi la carità (l'amore);
- 2° ci dispone al peccato mortale;
- 3° ci rende meritevoli di grandi pene temporali in questa vita e nell'altra.

Chi muore in questo stato va in Purgatorio - dove sarà sottoposto a tremende sofferenze fino a che non avrà espiato tutto.

Due esempi:

LA MENZOGNA - Non dire falsa testimonianza: nella menzogna c'è materia grave se io mento arrecando un danno a una persona (ad esempio dico che un cibo è sano quando invece so che è avariato e che farà male se verrà ingerito).

C'è piena avvertenza se sapevo di mentire (sapevo della velenosità).

C'è deliberato consenso se ho mentito nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, quindi dando un'implicita approvazione al male che intendevo cagionare. Altro caso di menzogna: mento dicendo a una persona che mi piace, ad esempio, il suo abbigliamento quando in realtà non mi piace affatto. Qui, non essendoci materia grave, ho commesso peccato veniale.

IL FURTO - Non Rubare: c'è materia grave quando si ruba

una cosa di grande o piccolo valore, che però fa patire un grave danno al prossimo.

Esempio di peccato mortale: si rubano soldi strettamente necessari al sostentamento di una persona sapendo il danno che si arreca.

Proviamo alla luce di questi insegnamenti a esaminare le nostre coscienze.

I Santi Comandamenti di Dio

IO SONO IL SIGNORE DIO TUO:

1° NON AVRAI ALTRO DIO ALL'INFUORI DI ME

Nella tua vita Dio occupa il primo posto?

Hai mai commesso sacrilegi ricevendo la S. Comunione in stato di peccato mortale o tacendo volontariamente per vergogna dei peccati in Confessione?

Credi all'onnipotenza di Dio, oppure fai ricorso ai maghi, ai cartomanti, agli oroscopi, alle sedute spiritiche ecc.?

Sei superstizioso? (sappi che chi lo è non potrà mai piacere a Dio poiché la superstizione è nemica della fede).

Preghi con il cuore? Lo fai ogni giorno?

Ti istruisci nella religione (Catechismo della Chiesa Cattolica, Catechesi, Radio Maria, letture sulle vite di Santi...)?

Ti vergogni di testimoniare la tua fede davanti agli altri? Ti fidi del Signore e ti affidi alla Divina Provvidenza?

Accetti la volontà di Dio anche quando è diversa dalla tua ?

Metti seriamente in dubbio anche una sola Verità di Fede (Paradiso, Purgatorio, Inferno, reale presenza di Gesù nell'Ostia Consacrata, esistenza e azione di Satana, Resurrezione dei corpi, ecc...)?

2° NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO

Hai bestemmiato il nome di Dio, della Madonna, dei Santi, dei Sacramenti?

Fai a loro promesse e voti senza mantenerli?

Invochi il nome di Dio, della Madonna, dei Santi, dei

Sacramenti senza rispetto, inutilmente o come semplice esclamazione?

3° RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE

Partecipi alla S. Messa nei giorni festivi?

Vi arrivi spesso in ritardo?

Il tuo atteggiamento in Chiesa è rispettoso? O dai cattivo esempio distraendoti, parlando, entrandovi vestito indecentemente (gonne e pantaloni corti, canottiere, scollature ecc...)?

Hai ricevuto o ricevi indegnamente Gesù nella S. Comunione, cioè in peccato mortale, distrattamente, omettendo le preghiere di ringraziamento, per abitudine?

Nei giorni delle feste di precetto trovi il tempo per dedicarti un po' di più alla vita spirituale e alle opere di carità?

Senza grave necessità hai lavorato o fatto lavorare (il divieto vale per i lavori servili e non per quelli artistici)?

4° ONORA IL PADRE E LA MADRE

Ami i tuoi genitori, glielo dimostri rispettandoli, ringraziandoli, ricordandoli nella preghiera e ubbidendo loro? Eviti di metterli in sacrificio con pretese eccessive (vestiti, soldi, moto...)?

Se hai la possibilità tieni con te i parenti anziani?

Collabori a mantenere la pace familiare?

Obbedisci e rispetti i tuoi superiori religiosi e civili?

Nel lavoro e nello studio compi il tuo dovere?

5° NON AMMAZZARE

Hai commesso omicidio volontario?

Hai abortito, consigliato o fatto abortire?

Fai uso della pillola del giorno dopo o di spirale contraccettiva?

Hai picchiato qualcuno, hai coltivato il desiderio di farlo?

Hai raccontato ad altri i peccati o i difetti occulti del prossimo commettendo diffamazione?

Hai parlato male del prossimo per metterlo in cattiva luce commettendo mormorazione?

Nutri odio verso gli altri?

Ti vendichi, vorresti farlo?

Sei litigioso, facile all'ira, offensivo con parole o comportamenti?

Sei invidioso?

Ti rallegri degli insuccessi e del male altrui?

Guidi con prudenza?

Assumi droghe? Eccedi nell'uso di alcol, sigarette, caffè...?

Curi la tua salute?

Sei equilibrato nel mangiare, nel bere, nel dormire, nei divertimenti?

6° NON COMMITTERE ATTI IMPURI.

9° NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI

Eserciti la tua sessualità solo nel matrimonio cristiano, e quindi secondo natura e senza usare contraccettivi artificiali, profilattico, coito interrotto (sono ammessi solo i metodi naturali es. "Billing") oppure la eserciti in rapporti extra-matrimoniali, pre-matrimoniali, nella masturbazione o in rapporti omosessuali, pedofili ?

Ti permetti, pensieri, letture, film, siti internet, discorsi, desideri erotico-pornografici?

Controlli il tuo modo di parlare (parolacce, barzellette sporche...)?

Nel vestirti e nell'atteggiarti (nudismo, topless, aderenze,

trasparenze) dai occasione agli altri di pensieri o desideri peccaminosi.

Hai stima per il pudore, la castità, la verginità?

7° NON RUBARE

10° NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI

Hai rubato ?

Hai restituito ciò che hai sottratto o ricevuto in prestito?

Usi bene il tuo denaro?

Paghi le tasse?

Dai la giusta ricompensa agli operai?

Hai il cuore distaccato dai beni materiali o ci pensi eccessivamente?

Doni e prestiti con generosità? -

8° NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA

Hai mai giurato il falso?

Usi la menzogna abitualmente?

Hai mai mentito intenzionalmente su materia grave?

Hai arrecato al prossimo danni a causa di qualche bugia?

Hai calunniato il prossimo inventando e/o diffondendo falsità sul suo conto?

Ti sei adoperato per riparare il danno cagionato dalle tue bugie o calunnie?

Se ti sei reso conto di essere in peccato mortale, **non ti disperare!** Faresti il gioco del diavolo. Infatti, la strategia del perfido nemico è sempre la solita. Prima ci spinge a peccare facendoci apparire il peccato un nonnulla, poi, appena prendiamo

coscienza dell'errore compiuto, ci assale con accuse e scrupoli. Ci vorrebbe far credere che Dio non ci può o vuole perdonare e che sarebbe una vergogna insostenibile confessare ad un Sacerdote queste miserie.

Se anche fossimo colpevoli di peccati inenarrabili non sottovalutiamo mai l'amore misericordioso di Dio: il suo perdono è infinito. Egli è infinitamente più grande di tutti i più grandi peccati. Ricordiamoci che c'è più festa in cielo per un peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

Senza l'aiuto di Dio è impossibile evitare tutti i peccati, ma con la **preghiera** assidua, la frequenza devota – meglio se quotidiana – alla **S. Messa**, l'adorazione **Eucaristica** e la più ferrea volontà di non peccare e di fuggire le occasioni di peccato, nulla ci è impossibile poiché nulla è impossibile a Dio. È produttivo anche praticare qualche digiuno, cominciando dalle forme più lievi di rinunce alimentari fino a giungere, con il parere favorevole del proprio confessore, a quello più impegnativo a pane e acqua. Si può “digiunare” o meglio rinunciare, anche ad altre cose (televisione, sigarette, caffè, ecc.). Questi *fioretti* ci rafforzano nella volontà e ci insegnano a esercitare il dominio su noi stessi in vista delle tentazioni e delle prove della vita; sono piccoli sacrifici e mortificazioni che vanno offerti a Maria che certamente li presenterà a Gesù per ottenerci varie Grazie.

Per ben confessarsi occorre:

1) **L'esame di coscienza**: consiste nell'istruirsi su cosa sia peccato e analizzare con rigore lo stato della propria coscienza dall'ultima confessione ben fatta e quindi valida. Dobbiamo richiamare alla memoria tutti i peccati commessi e mai confessati, in **pensieri, parole, opere e omissioni**, anche nel **numero**. I peccati di **omissione** sono troppo spesso “omessi” nelle nostre

confessioni perché ignorati. Cercherò di offrire qualche spunto per individuarne la radice. Il peccato può essere frutto di un'azione positiva cioè un *fare* (pensare, desiderare, parlare, operare, agire) quello che non dobbiamo fare, ma anche con un *non fare* cioè che abbiamo il dovere di fare. Pecchiamo di omissione in tutte quelle circostanze nelle quali *non* soccorriamo il prossimo, non gli dedichiamo tempo, attenzione e aiuto materiale secondo le nostre possibilità. Ci sono poi situazioni nelle quali abbiamo il dovere di parlare, istruire, consigliare e ammonire. Quando si tratta della salvezza di qualcuno siamo chiamati da Dio a intervenire con verità, carità e prudenza.

Per esempio, se venissimo a conoscenza delle intenzioni di peccare gravemente da parte di una persona che conosciamo, non dovremmo lasciare niente di intentato per evitare che ciò avvenga. Qualora il peccato dovesse essere comunque commesso, nonostante le nostre preghiere e gli altri sforzi pratici, (una buona parola sincera accompagnata dalla proposta di aiuto e di sostegno concreti) noi non ne saremmo corresponsabili. Consideriamo nuovamente la gravità del peccato di omissione nei casi in cui persone che si spacciano per cattoliche, non chiamassero il Sacerdote, per amministrare i S. Sacramenti, quando un loro congiunto o amico si trovasse in pericolo di morte. Il Signore nella Bibbia ci dice chiaramente che ci verrà chiesto conto del sangue delle persone che si saranno perdute a causa del nostro mancato intervento e aiuto.

Il nostro compito è quello di pregare e fare con amore tutto ciò che ci è possibile, affinché il nostro prossimo si converta e si salvi senza però mai esprimere giudizi di condanna su chi pecca. Una cosa è constatare oggettivamente un comportamento peccaminoso altro è pretendere di entrare nel campo soggettivo della sua coscienza. Solo Dio può valutare il grado di responsabilità di ogni uomo. Dobbiamo condannare il peccato astenendoci sempre da ogni giudizio di condanna verso il peccatore.

2) **Dolore o pentimento:** perché la confessione sia efficace occorre dispiacersi, pentirsi e detestare l'offesa fatta a Dio.

Il dolore può essere **perfetto (contrizione) o imperfetto (attrizione)**.

È **perfetto** quando si ha il dispiacere di aver offeso Dio infinitamente buono e degno di essere amato. Senza pensare al nostro vantaggio o danno, siamo dispiaciuti di aver dato dispiacere al Buon Dio. Il dolore perfetto cancella il peccato prima ancora della confessione, ma rimane l'obbligo di confessarsi appena possibile.

È **imperfetto** quando ci pentiamo di aver offeso Dio per paura dei castighi meritati in questa vita o nell'altra con l'Inferno, o ancora per la bruttezza stessa del peccato. Senza il sacramento della confessione non c'è il perdono dei peccati.

Esempio: ricevo un dono a me molto utile da una persona che mi vuole così tanto bene da essersi privata del cibo pur di risparmiare i soldi allo scopo di accontentarmi e vedermi felice. Io per negligenza non custodisco il prezioso dono e me lo faccio rubare.

Se il mio dispiacere è dovuto al fatto che perdo una cosa molto utile e ne ricevo un gran danno ho un **dolore imperfetto**.

Se invece sono addolorato pensando all'amore e ai sacrifici fatti dal donatore per regalarmela e conseguentemente detesto la mia scarsa considerazione del suo sforzo, ho un **dolore perfetto**.

Il dolore perfetto è **indispensabile** per salvarsi in caso di impossibilità della confessione o in casi di pericolo di morte improvvisa. Essendo l'amore **un atto di volontà e non un sentimento** basterebbe, per evitare la dannazione, **voler dispiacersi** di cuore d'aver offeso Dio, con il proposito, in caso di sopravvivenza, di confessarsi e di fuggire le occasioni prossime di peccato.

Il dolore deve essere: *interno, soprannaturale, sommo e universale.*

Interno: cioè nel cuore e non solo nelle parole. Con la volontà abbiamo peccato e con la volontà dobbiamo detestare il peccato.

Soprannaturale: ci si deve pentire per motivi di fede e non per motivi umani, ad es. per disonore o per castighi che ci vengono dagli uomini, altrimenti questo sarebbe solo dolore naturale.

Sommo: il peccato va odiato come il sommo di tutti i mali, essendo offesa a Dio, sommo bene. Il peccato va considerato, nel cuore, peggiore di qualsiasi altra disgrazia.

Universale: esteso a tutti i peccati mortali commessi. Se non ci si pentisse anche solo di uno, si rimarrebbe nemici di Dio.

3) Proposito: consiste nella **volontà risoluta di non commettere mai più il peccato** e di usare i mezzi necessari per **fuggirlo**. Il proponimento deve essere *assoluto, universale ed efficace.*

Assoluto: cioè senza condizioni di tempo, luogo o persona. Non sarebbe tale se dicessi ad esempio: non peccherò più per un mese, oppure, non peccherò più nei confronti di una particolare persona, o finché abiterò qui ecc.

Universale: bisogna fuggire tutti i peccati mortali, nessuno escluso.

Efficace: l'efficacia consiste nel fuggire le occasioni pericolose di peccare e nel debellare i vizi.

Molte persone rimangono sempre allo stesso punto nella vita spirituale perché non hanno nessuna intenzione di evitare il peccato e dopo ogni confessione si espongono sovente, allegramente e sciocamente al pericolo di peccare nuovamente. Costoro sono affetti da una forma di nanismo spirituale e se andrà loro molto molto bene, saranno dei nani anche in Paradiso, ma non prima di aver scontato un lunghissimo e terribile Purgatorio.

4) **Accusa:** dopo essermi ben esaminato la coscienza, con il dolore e con il proposito, farò l'accusa dei miei peccati mortali per esserne assolto. È ottima cosa confessare anche i peccati veniali purché ci sia la seria intenzione di evitarli e migliorarsi.

L'accusa deve essere: *umile, intera, sincera, prudente e breve.*

Bisogna confessarsi senza superbia e arroganza considerando la propria colpevolezza. Non si va a confessarsi per discutere con il Sacerdote, per giustificarsi o per vantarsi.

Occorre confessare **tutti** i peccati nel **numero** e nella **specie**.

Il numero. Se non ci si ricordasse il numero preciso basta il numero approssimativo, ad es. 10 volte al mese; circa cento volte dall'ultima confessione ecc. Questo ricorso al numero approssimativo può essere utile per chi non si confessa da lunghi anni.

La specie. Questa è il tipo di violazione a un comandamento; una cosa è dire che ho infranto il 5° comandamento, altro è dire che ho volontariamente investito un passante con la macchina; una cosa è dire che ho infranto il 4° comandamento, altro è dire che ho picchiato mia madre. Anche qui è importante fare in modo che il Sacerdote capisca lo stato dell'anima di chi si trova nel confessionale per valutare se il penitente sia nelle condizioni di ricevere l'assoluzione. Uno dei motivi per cui ci viene subito chiesto da quanto tempo non ci confessiamo è per avere un parametro ulteriore per comprendere la nostra situazione. Se, ad esempio, una persona torna a confessarsi dopo 10 giorni e si accusa di aver bestemmiato 100 volte si trova in una condizione diversa da chi non si confessa da vent'anni e si accusa dello stesso peccato per il medesimo numero di volte.

In alcuni casi **il peccato può contenere la malizia di più peccati**, e questo **va specificato**. Ad esempio, se si avessero rapporti sessuali con una persona sposata, alla violazione del peccato impuro (sesto comandamento) si aggiungerebbe

l'adulterio (nono comandamento); ancora, se si rubassero dei medicinali necessari per mantenere in vita una persona si avrebbe non solo rubato (settimo comandamento), ma anche, eventualmente, commesso omicidio (quinto comandamento) e così via.

In caso di dubbio sincero circa la commissione di un peccato mortale non siamo obbligati a confessarcene, se volessimo accusarlo dovremmo aggiungere che non siamo certi di averlo commesso e cosa ottima sarebbe chiedere lumi al Sacerdote.

Chi tacesse per **pura dimenticanza** un peccato mortale o la specie del peccato, ha fatto una buona confessione purché non abbia omesso l'esame di coscienza o non si sia esaminato diligentemente prima di confessarsi. Purtroppo ci sono persone che entrano in un confessionale come entrerebbero in un bar, senza sapere l'importanza e la gravità di questo mirabile e preziosissimo Sacramento.

Se il peccato mortale ci tornasse in mente successivamente siamo obbligati ad accusarlo la prima volta che ci confessiamo.

Se dovessimo **tacere per vergogna** o altro motivo un peccato mortale, profaneremo il sacramento e saremmo colpevoli di sacrilegio. Questa è una situazione purtroppo non rara. Tacendo volontariamente un peccato saremmo entrati in confessionale con ad es. 10 peccati e ne usciremmo con 11 e quest'undicesimo essendo un sacrilegio sarebbe ancora più terribile.

Ricordiamoci, quando il diavolo ci tentasse di nascondere un peccato o di presentarlo in maniera da non farlo capire al sacerdote, che non ha senso vergognarsi:

1° perché quel peccato, **senza vergogna**, l'abbiamo commesso alla presenza di Dio Onnipotente, che tutto vede.

2° che è meglio fare un piccolo sforzo nel confessarlo, che vivere perennemente inquieti nel peccato e, soprattutto, rischiare l'Inferno eterno.

Gesù ha detto che non c'è niente di segreto e nascosto che

non verrà rivelato. Infatti il giorno del **Giudizio Universale** tutti i peccati non confessati ci verranno rinfacciati davanti a tutti gli uomini della storia e ne saremo mostruosamente svergognati, mentre quelli ben confessati Gesù li dimentica e li cancella come se non fossero mai stati commessi.

3° Il confessore è obbligato sotto pene terribili a mantenere il segreto e quindi mai quel peccato uscirà di lì.

Comunque, per tornare in Grazia di Dio, chi commettesse il sacrilegio di tacere volontariamente uno o più peccati mortali deve esporre al confessore il peccato taciuto, dire in quante confessioni l'abbia taciuto e rifare tutte le confessioni dall'ultima ben fatta.

Ricordiamoci, il buon sacerdote non si scandalizza mai dei nostri peccati, ma anzi, più siamo sinceri e più ci ammira perché dimostriamo di voler cambiare vita. Chiediamo la Grazia di Dio per vincere la vergogna, confessiamoci benissimo e avremo una pace e una gioia smisurate.

Se qualcuno non si sentisse a suo agio con il proprio parroco o con un altro sacerdote in particolare, farebbe bene a cercarne uno che gli ispiri fiducia. Si fanno salti mortali per cercare un buon medico quando si è malati, perché non impegnarsi nella ricerca di un santo e preparato Sacerdote, quando ne va dell'eternità? In questo caso bisogna soprattutto pregare che il Signore ci illumini circa la scelta di un confessore buono, dotto e prudente.

Non posso e non voglio negare che ci si può imbattere in confessori pessimi, perché faciloni, sbrigativi, facili al duro rimprovero o troppo permissivi. Il grande S. Alfonso Maria de Liguori, dottore della Chiesa e patrono universale dei confessori, diceva, con quel realismo tipico dei santi, che **la rovina del mondo sono i cattivi confessori, oltre che i cattivi predicatori.**

Più saremo preparati e meno potremo trovarci in dubbio e

difficoltà.

Quanto qui riportato è legge di Dio e della Chiesa, come chiunque può verificare leggendo il Catechismo della Chiesa Cattolica e quello di S. Pio X.

Nessun sacerdote può permettersi di fare di testa sua, egli è servitore della verità, non il suo padrone, abbiamo il diritto/dovere di essere informati e istruiti sulle materie sante.

Un ultimo consiglio, per chi fosse toccato dalla grandissima Grazia di voler tornare a confessarsi, è di pretendere – e lo si può fare – di confessarsi con il “filtro” della grata del confessionale, se ciò vi dovesse rendere meno gravosa l'accusa dei peccati.

4° Ottima cosa è, poi, quella di scriversi in un foglio tutti i peccati commessi, così da evitare dimenticanze e attacchi di vergogna... e, subito dopo, distruggerlo perché nessuno l'abbia a trovare e leggere. Non di rado si possono incontrare sacerdoti che non approvano questo (collaudato) sistema e lo equiparano, ironicamente, a un'inutile lista della spesa perché tanto Dio sa già tutto, perché è Misericordia, perché non è un carabiniere con il fucile puntato ecc. A parte il mio modestissimo invito a non destabilizzare in nessun modo e per nessun motivo i fedeli, specie quelli ben intenzionati a emendarsi, vorrei raccontare un bellissimo episodio prodigioso.

Un giorno si presentò al confessionale di San Bernardino da Siena un uomo munito di foglietto, con l'intenzione di fare una buona e integrale confessione. L'uomo, pentito, lesse tutti i propri peccati e ricevette l'assoluzione. Tra lacrime di felicità chiese al Santo: “Veramente Dio mi ha perdonato tutto?”. Il Santo rispose: “Rileggili!”. Il penitente, sbalordito, vide che il foglio da lui scritto era diventato tutto bianco. Non fece in tempo a proferire parola che San Bernardino disse ancora: “Così come sono stati cancellati dalla carta, sono stati cancellati anche dalla tua anima!”.

Come mai San Bernardino non ha dilleggiato – né rimproverato!

– il penitente a causa del foglietto? E a quei tempi, notare bene, i Sacerdoti facevano giustamente le domande a coloro che si confessavano con lo scopo di aiutarli a non dimenticare e anche per istruirli, pertanto il foglietto sarebbe stato del tutto inutile ! Oggi, nella maggioranza dei casi, non viene chiesto neanche a quando risalga l'ultima confessione... ma poi alla vista di un pio foglio di carta si scatenano le ramanzine. Riderei per ore, se non ci fosse da piangere! Come al solito chi guarda ai campioni di Dio, che sono i Santi e le Sante, non sbaglia.

5) Assoluzione: l'assoluzione la meritano solo coloro che sono giudicati dal sacerdote ben disposti a riceverla. Un mio amico sacerdote ha scoperto che un penitente, che si era appena accusato di furto in confessione, aveva appuntamento la sera stessa per andare nuovamente a rubare. In questo caso, e in casi analoghi, è evidente che l'assoluzione non può essere meritata.

Sono maldisposti (in tal caso il sacerdote può negare o differire l'assoluzione):

* coloro che per ignoranza non sanno le “cose” principali della fede e per trascuratezza non si istruiscono nella materia riguardante la Dottrina cristiana. È terribile che l'uomo di oggi trovi tempo per ore di televisione, libri mondani, partite di calcio e molto altro e poi non abbia dieci minuti per leggere e istruirsi nella fede.

* Coloro che omettono o fanno male l'esame di coscienza, o non danno alcun segno di dolore o pentimento. Non sono certo richieste le lacrime, ma non si può andare dal confessore per fare una chiacchieratina come se niente fosse.

* Coloro che, potendo, non vogliono restituire la roba altrui (rubata o prestata) o la reputazione tolta (tramite calunnia o

diffamazione). È necessario chiedere perdono alle persone che abbiamo danneggiato.

* Coloro che non perdonano di cuore i loro nemici sforzandosi di dimenticare i torti subiti (come Gesù ci ha insegnato).

* Coloro che non vogliono fare il necessario per lasciare i vizi e i peccati a cui sono assuefatti.

* Coloro che non vogliono lasciare le occasioni prossime di peccato.

Un esempio molto chiaro per cui non si può dare l'assoluzione ai divorziati risposati o conviventi è che costoro vivono in uno stato abituale di peccato, o quantomeno nel perenne pericolo di peccare, coabitando con un uomo o una donna che non è, né mai potrà essere agli occhi di Dio, il legittimo coniuge.

6) Penitenza: l'assoluzione del confessore perdona la colpa e ci salva dall'Inferno, ma resta una pena temporale da scontarsi in questo mondo o nell'altro.

Un *esempio*: una persona prende un'autovettura senza il consenso del proprietario e ci fa un giro durante il quale ha un incidente che danneggia gravemente l'auto. La medesima persona si pente sinceramente e riporta la macchina, chiedendo scusa al derubato dal profondo del cuore. Orbene, quest'ultimo lo perdona perché lo vede pentito, ma pretenderà, giustamente, di essere risarcito dei danni dell'incidente fino all'ultimo centesimo.

La penitenza ci fa scontare i **danni del peccato**. Ogni peccato produce terribili conseguenze per noi e per il mondo intero. È come una bomba buttata, alla cieca, sulla testa di altre persone. Non dovremmo limitarci, possibilmente, a fare solo la penitenza che il confessore ci impone – in verità molto blanda – ma dovremmo cercare di riparare volontariamente, offrendo

le nostre sofferenze, pregando, digiunando e facendo il bene. Sarebbe buona cosa riparare nella direzione verso la quale si è mancato. Ad esempio, se siamo caduti nel peccato offendendo il prossimo dobbiamo recuperare cercando di essere molto gentili e disponibili verso gli altri.

Come abbiamo visto, la Santa Confessione è un affare molto serio, è il mezzo più efficace per strappare le anime a Satana. Purtroppo, oltre a chi non si confessa più da decenni, o si confessa male, si incontrano persone abituate ad **autoconfessarsi e autoassolversi**. Costoro confidano, nel segreto della propria anima, i propri peccati rivolgendosi direttamente a Dio. Questa pratica **non è ammessa**, quindi non cancella nessun peccato mortale (salvo nel caso del *dolore perfetto*, che comunque non sostituisce minimamente la confessione sacramentale come abbiamo visto). L'errore più catastrofico lo si commette andando poi a fare la S. Comunione dopo aver avuto l'illusione di essere stati perdonati per mezzo dell'autoconfessione, che, ricordiamolo, **non cancella il peccato**. Tutte le persone che commettono questi sacrilegi sono, spesso, legati a doppia catena a Satana e devono cercare con ogni sforzo di pentirsi e interrompere questa pratica.

Qualcuno potrebbe essere tentato di pensare: "Dove sono scritte queste cose nel Vangelo?" Rispondiamo: "Di quanti milioni di pagine dovrebbe essere fatto il Vangelo per contenere ogni cosa?" Esso si limita a garantire, con le parole di Gesù **"Tutto ciò che legherai (riferito al Papa) sulla terra sarà legato anche nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto anche nei cieli"** che quanto insegnato dalla Chiesa è **sottoscritto da Dio**, in quanto è Dio stesso a ispirarle infallibilmente le Verità.

Mettiamoci nei panni di Satana: cosa suggeriresti agli uomini per sviarli e allontanarli dalla Confessione? Tutti i pensieri che ti verranno dopo aver letto queste pagine in linea con la logica del diavolo provengono da lui. Tutte quelle ispirazioni che ti chiamano a cambiare vita vengono da Dio. Non tardare a metterle in pratica.

Peccati contro lo Spirito Santo

Viaggio senza ritorno

Gesù nel Santo Vangelo ci rivela l'esistenza di **peccati che non verranno perdonati né in questa vita né nell'altra**: *“Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata (...) né in questo secolo né in quello futuro”* (Matteo 12, 31-33). Si tratta di peccati gravissimi che sarebbe un suicidio eterno commettere. Purtroppo troppe persone li hanno sulla coscienza, convivendoci come se niente fosse. Spesso sono la conseguenza di una vita spirituale tiepida, dove la fede è una noiosa consuetudine. Il processo è inesorabile, prima si comincia con il sottovalutare il peccato veniale, poi la necessità di pregare assiduamente, poi si cade nei peccati mortali con l'aggravante di rimandare la confessione, e così via fino al baratro. Nella vita dello spirito vale la regola che: o si progredisce o si regredisce. Al Signore non possono piacere i tiepidi, coloro che sono a metà strada tra l'ateo e il credente. A tal riguardo Gesù ha rivelato a Santa Faustina: *“Le anime tiepide (...) sono esse che più dolorosamente feriscono il mio Cuore. Nell'orto del Getsemani (il Giovedì Santo) la mia anima provò verso di loro un'invincibile ripugnanza”*. Nel libro dell'**Apocalisse** Dio, rivolgendosi al tiepido tuona: *“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca”* (Ap 3 15-16).

I peccati contro lo spirito Santo hanno come radice comune il **rifiuto della Divina Misericordia**. La loro gravità è del tutto evidente poiché noi ci possiamo salvare esclusivamente invocando e accogliendo la Misericordia di Dio.

Esempio: immagina di essere appeso a un ramo e di avere sotto di te un terribile precipizio. Se l'unica persona in grado di aiutarti, ti tendesse la sua mano per trarti in salvo e tu,

invece di accettarla per farti aiutare, gliela mordessi e con insulti lo allontanassi, chi ti potrebbe più salvare la vita? Ti saresti condannato irreversibilmente a spappolarti sul fondo roccioso del burrone.

I peccati contro lo Spirito Santo sono sei:

- 1) *Disperazione della salute (salvezza)*
- 2) *Presunzione di salvarsi senza merito*
- 3) *Impugnare la verità conosciuta*
- 4) *Invidia dell'altrui Grazia*
- 5) *Ostinazione nei peccati*
- 6) *Impenitenza finale*

L'uomo può peccare specialmente per tre cause:

- 1) per ignoranza, cioè non conoscendo o non riflettendo sulla gravità del male che commette;
- 2) per debolezza, cioè non sapendo resistere al piacere sensibile che lo attira;
- 3) per malizia, cioè conoscendo pienamente il male e non avendo neppure la scusa del piacere che lo attira, peccando solo per fare male.

I peccati contro lo Spirito Santo, sono peccati di pura malizia.

I - ***Disperazione della salute.*** - Si dispera della salvezza quando: si pensa e si crede seriamente che non si potrà evitare l'Inferno, perché Dio, o non vuole salvarci, o non vuole darci i mezzi necessari a tale scopo, o non vuole perdonarci i peccati.

Non si potrebbe fare peggiore offesa alla bontà di Dio, che può e vuole sempre salvarci anche se i nostri peccati fossero gravissimi, purché da parte nostra ci siano il pentimento e le altre

condizioni. Chi dispera di salvarsi imita Caino e Giuda. Caino disse: “Il mio peccato è così grande, che io non posso meritarmi il perdono”. Giuda, disperando del perdono, che Gesù certamente gli avrebbe accordato, andò ad impiccarsi a un albero.

Esempio: immagina di trovarti in punto di morte ed essere assalito da forti rimorsi per peccati gravi commessi nella tua vita trascorsa. Se tu avessi la convinzione certa e infondata di non poter essere perdonato da Dio e ti rifiutassi di sperare nella salvezza e nel perdono misericordioso di Gesù attraverso i S. Sacramenti e/o il dolore perfetto, avresti commesso questo peccato.

II - *Presunzione di salvarsi senza merito.* - È la presunzione di salvarsi senza alcuna ragione seria e senza alcun fondamento. Noi tutti dobbiamo sperare di salvarci, perché Dio ci vuole salvi, ma dobbiamo fare tutto quello che ci compete per meritare questa salvezza. Presumere di salvarsi senza merito è burlarsi di Dio, quasi che Egli ci debba il Paradiso, o ci debba premiare per il bene che non abbiamo voluto fare.

Esempio: immagina di aver vissuto nel più assoluto disinteresse o disprezzo verso Dio, la sua santa legge, la Sua Chiesa Cattolica o il tuo prossimo. Se, conscio di queste mancanze pretendessi e fossi comunque convinto di avere diritto al Paradiso, avresti commesso questo peccato.

III - *Impugnare la verità conosciuta.* - Impugnare, cioè negare, respingere, combattere la verità conosciuta, è un atto di ribellione a Dio, che c’insegna, per mezzo della Chiesa, la verità che illumina la nostra mente. Purtroppo ai giorni nostri sono molti i cristiani che con la parola e gli scritti impugnano la verità conosciuta, perché torna loro scomoda e molesta.

Esempio: immagina di esserti costruito una religiosità tua, decidendo cosa sia o non sia peccato a tuo gusto e in contrapposizione chiara con la legge di Dio e della Sua Chiesa: avresti commesso questo peccato. Pensiamo a tutti i “secondo me” a tutti gli “io, invece, la penso così...” e a tutte le arbitrarie interpretazioni dei Sacramenti e dei comandamenti. Pensiamo e inorridiamo.

IV - *Invidia della Grazia altrui.* - Vuol dire vedere di malocchio ed essere scontenti se il prossimo pratica la virtù e vive religiosamente. Consiste nel desiderare che gli altri non camminino per la via della salvezza, e quindi cadano in peccato e non pratichino il bene necessario per guadagnare il Paradiso. Così il demonio è stato invidioso della Grazia di Adamo e di Eva, e lo è della nostra. Di tale delitto si rendono facilmente colpevoli anche quelle persone che, vedendo il loro prossimo buono, pio, religioso, tentano con ogni mezzo di trascinarlo al male, imitando il demonio che, invidioso, indusse al peccato i nostri progenitori nel paradiso terrestre.

Esempio: immagina di essere infelice per la profonda religiosità e bontà di una persona e di invidiarlo per questo, sperando che perda la fede e si macchi di peccati per rallegrartene, svergognarlo e magari vederlo dannato; avresti commesso questo peccato.

V - *Ostinazione nei peccati.* - Vuol dire avere la consapevolezza di fare il male, sapere che quel male offende Dio e conduce alla rovina, e tuttavia persistervi. Dio con le sue grazie, con le sue prediche ecc. chiama il peccatore a penitenza. Ma l'ostinato non si arrende e persiste nel peccato, che sa essere male. Quanti ai giorni nostri vivono purtroppo colpevoli di questo delitto, respingendo la grazia di Dio e ostinandosi nel male!

Esempio: immagina di sapere che il sesso fuori dal matrimonio cristiano è peccato mortale, ma non lo abbandoni e non ti penti per paura di essere lasciato dalla persona della quale sei innamorato, o perché non vuoi rinunciare a quella soddisfazione; avresti commesso questo peccato.

VI - *Impenitenza finale.* - Una vita di peccato conduce spesso a morire impenitenti, cioè senza pentimento. È gran male peccare, ma è molto peggio perseverare nel male, ostinarsi nel peccato. Supremo e irreparabile male è morire impenitenti, ostinati nel male, nell'avversione a Dio. Questo è l'ultimo e irreparabile delitto contro Dio, che ci ha creati e fatti cristiani per darci un giorno il Paradiso. Per l'impenitenza finale l'uomo respinge tutte le grazie e gli inviti paterni del Signore e si precipita nell'eternità in stato di irreparabile ribellione a Dio che, per la Sua giustizia, lo deve punire.

Esempio: immagina di avere vissuto una vita lontana da Dio e immerso nelle brutture del peccato, e tu fino all'ultimo istante di vita rifiutassi di pentirti e confessarti decidendo così di non chiedere ed accogliere il perdono di Dio; avresti commesso questo peccato.

Pratica. - Se non vogliamo arrivare a quest'estremo **non familiarizziamo mai col peccato**. Fuggiamo coloro che vogliono indurci al male o anche allontanarci dalla Chiesa. Preghiamo lo Spirito Santo onde poterci sempre conservare nella sua Santa Grazia.

La spiegazione sui peccati contro lo Spirito Santo, da me leggermente modificata e ampliata, è tratta da: Mons. Giuseppe Perardi, Nuovo Manuale del Catechista, Torino: L.I.C.E., 1914/11, pp. 244-46.

Peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio (Peccati che gridano verso il Cielo)

Sono peccati iniqui e gravi che minano l'unità sociale e provocano Dio a punirli con i più severi castighi:

1) **Omicidio volontario:** *«Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza... Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono»* (Sap 1, 13-14; 2, 23-24).

Rientrano in questo peccato tutti i casi in cui si uccide una persona umana con piena volontà, e vale anche per l'eutanasia e l'aborto... e in particolar modo per il medico abortista perché non può non sapere che cosa fa.

2) **Peccato impuro contro natura:** il termine deriva da S. Paolo: *“Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamiento”* (Rm 1, 26-27)

Sono inclusi in questa categoria tutti i casi in cui si commette un peccato sessuale fuori dal rapporto naturale uomo-donna idoneo alla procreazione: masturbazione, omosessualità, sodomia, bestialità, pedofilia e tutti gli altri eccessi che Satana è riuscito a spacciare all'umanità in spregio al santo disegno Divino.

3) **Oppressione dei poveri:** nella nostra società, povera di valori cristiani, i poveri non possono certo trovarsi bene e non solo per le difficoltà connesse al non possedere beni materiali.

Se la ricchezza è erroneamente considerato un bene supremo, colui che incarna la miseria è un autentico sciagurato, una specie di appestato. Schivato, giudicato male e additato al pubblico ludibrio, alla fine non può che essere spesso pure oppresso. Opprimere i poveri vuol dire proprio trattarli male, disprezzarli, recare loro danni. Gesù nel Vangelo ci rivela che chi avrà aiutato persone gravate dalle varie prove e miserie della vita (carcerati, affamati, assetati, oppressi, ignudi ecc.) avrà in realtà prestato soccorso a Dio stesso; viceversa, chi li avrà coscientemente ignorati e abbandonati nelle difficoltà, avrà mancato sempre contro la Persona Divina di Gesù. Possiamo quindi meglio comprendere quanto grave sia lo sfruttamento e l'offesa volontaria commessa nei confronti dei nostri fratelli più poveri.

4) **Frodare la mercede (compenso-paga-stipendio):** rubare il salario a chi ha lavorato è un peccato molto grave. Chi lo commette non scamperà alla Giustizia Divina. Anche qui come nel furto, perché di una forma di furto si tratta. Non basta la confessione Sacramentale, ma è necessario restituire quanto si è sottratto. Se il possessore di ricchezze terrene che chiude il proprio cuore alle necessità del fratello in difficoltà, non ha in lui l'amore di Dio, come sarà giudicato chi ha accumulato le ricchezze frodando e derubando chi lavora?

La Sacra Sindone

Un testimone silenzioso

Il Vangelo di S. Matteo dice: “*Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all’entrata del sepolcro, se ne andò.*” (Matteo 27, 57-60).

Giovanni, nel suo Vangelo, dice: “*Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa*” (Gv 20, 3-10). Il sudario, che in greco si dice Sindone, che avvolse il corpo morto di Gesù Cristo è giunta fino a noi. I risultati di tutti gli innumerevoli studi scientifici effettuati sul lino ci dicono cose impressionanti.

Ne riporterò qui di seguito solo alcune:

- 1) Il tessuto è di lino di circa 2.000 anni addietro.
- 2) L’immagine impressa è un negativo fotografico.
- 3) Le impronte sono di due generi: quelle del corpo al negativo e quelle del sangue al positivo.
- 4) Appaiono due tipi di sangue: quello sgorgato quando Gesù era ancora vivo e quello fuoriuscito dopo la morte.
- 5) Le macchie di sangue sono di 4 tipi: sangue arterioso (più

chiaro); sangue venoso più scuro; sangue misto; sangue cadaverico (più scuro ancora). Da notare che la scoperta della circolazione del sangue e la conoscenza di queste 4 tipologie fu scoperta solo nel 1593.

6) Il tipo di sangue corrisponde anatomicamente ai tipi di vasi sanguigni feriti.

7) La corona di spine non era come si vede in tutte le rappresentazioni iconografiche ad anello, ma a casco.

8) La ferita del chiodo sulla mano che risulta posta sopra è localizzata nel polso o meglio nel (Cavo di Bistot) carpo e non palmo come si era sempre creduto, cosa che avrebbe fatto qualsiasi ipotetico e improbabile falsario. Si è recentemente provato, su dei cadaveri, che i tessuti delle mani cedono al peso del corpo.

9) Mancano nella Sindone le impronte dei pollici poiché i chiodi nei polsi feriscono il nervo mediano causando un dolore da delirio e facendo contrarre i pollici. Chi avrebbe mai potuto saperlo allora?

10) Il corpo dell'Uomo della Sindone non presenta il minimo segno di putrefazione, ma solo un normale inizio di decomposizione, come si nota nel gonfiore; è rimasto avvolto nel lenzuolo per un tempo di 38 ore.

11) Non c'è traccia di spostamento del lenzuolo sul corpo. Uno spostamento manuale, anche lievissimo, avrebbe alterato i contorni delle tracce di sangue. È come se il corpo avesse perso all'improvviso la sua massa e vi fosse passato attraverso.

12) La realizzazione artificiale della Sindone è impossibile ancora oggi.

13) Nel 1973 il Prof. Max Frei identificò sulla Sindone 17 specie di polline che crescono in Francia e in Italia. Tre quarti delle specie riscontrate crescono in Palestina e, di queste, 13 sono molto caratteristiche ed esclusive del Negev e della zona del Mar Morto. La Sindone è quindi d'origine Medio Orientale.

14) I piedi sono stati inchiodati insieme – il sinistro sopra il

destro – direttamente contro la Croce mancante di supporto. Sui piedi doveva fare puntello l’Uomo della Sindone per evitare l’asfissia. Anche questo ci permette di intuire i dolori spaventosi che Gesù ha sopportato, anche semplicemente per respirare nelle tre ore di agonia. In pratica ha dovuto ripetutamente sollevarsi facendo leva sul chiodo che aveva nei piedi – dolore inimmaginabile!!! – e poi, una volta inspirato, si lasciava andare con tutto il peso a discapito di dolori indicibili alle ferite nei polsi inchiodati. Se si prova a calcolare quante volte si deve respirare in tre ore c’è da avere un mancamento.

Falsario?

Troppe persone sono talmente terrorizzate dal timore che Gesù sia Dio che si accaniscono contro tutto, persino contro la logica, pur di negare l’autenticità dei Vangeli che la Sindone, ulteriormente, conferma. È bene ricordare che la Sacra Sindone non toglie né aggiunge nulla alla Fede in Gesù Cristo Dio che, è bene ricordarlo, non passa necessariamente dagli occhi, ma dal cuore: *«Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»*.(Gv 20,29)

1) Un falsario artista avrebbe dovuto conoscere la fotografia inventata nel XIX secolo, per trasporre su tela un perfetto negativo fotografico; avrebbe dovuto avere pratica di olografia realizzata negli anni '40 per produrre un’immagine dotata di tridimensionalità; avrebbe dovuto saper distinguere tra circolazione venosa e arteriosa studiata per la prima volta nel 1593, per riportare su telo i due diversi tipi di coagulo, essere in grado di macchiare il lenzuolo in alcuni punti con sangue uscito durante la vita e in altri con sangue postmortale. Considerata poi la proprietà della S. Sindone, la cui Immagine è distinguibile a non meno di due metri di distanza, l’artigiano sarebbe stato

nell'impossibilità di vedere ciò che stava realizzando.

2) Un falsario assassino che avesse avvolto nel lenzuolo il cadavere di un uomo appositamente torturato e ucciso si sarebbe imbattuto in altre difficoltà non superabili. Bisognava intuire che da un cadavere si potesse ottenere un'impronta così ricca di particolari ed essere in grado di produrla, cosa questa mai realizzata in passato e a tutt'oggi impossibile, nonostante le avanzatissime ricerche. Impossibile sarebbe stato per lui trovare una vittima il cui volto fosse congruente in decine di punti con le icone di Cristo diffuse nell'arte Bizantina e "pestare" l'uomo in maniera adeguata per ottenere determinati gonfiori del viso, quelli riprodotti sulle icone; mantenere il cadavere avvolto nel lenzuolo per una trentina di ore impedendo il verificarsi di fenomeni putrefattivi, accelerati da fatti in cui avvengono gravi traumi come per l'Uomo della Sindone; togliere il lenzuolo dal cadavere senza il minimo strappo o la più lieve traccia di spostamento che avrebbe alterato i contorni dei coaguli.

3) È da escludere anche un falsario che avvolga il lenzuolo in una statua. Egli avrebbe dovuto saper distinguere la differenza di colorazione tra circolazione venosa e arteriosa inserendo i diversi tipi di coagulo al giusto posto.

4) Per tutti e tre i tipi di falsari valgono poi qui le domande: perché le monete romane sugli occhi, quando esse sono visibili solo con l'uso di un computer. Perché dare al Volto un aspetto così bizzarro e grottesco, quando la Sua Maestosa Bellezza, la Sua Infinita Pazienza, la Sua Nobile Rassegnazione sono svelati solo dal negativo della macchina fotografica?

Conclusion

Dedico questo mio piccolo libro ai Sacerdoti della Santa Chiesa Cattolica.

Voi siete un dono inestimabile. Senza di voi e il potere delle vostre mani consacrate, il mondo sarebbe stato distrutto da secoli. Voi, per seguire Gesù e la Sua chiamata, avete lasciato tutto, e spesso per andare incontro a solitudine, incomprensioni e persecuzioni di varia natura.

Siate santi come Gesù vuole, aiutateci a farci santi e perdonateci se non preghiamo abbastanza per voi.

Invoco per ogni lettore grandi Grazie spirituali e materiali, e una speciale protezione e benedizione da parte di Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Non dobbiamo dimenticarci mai che tutte le Grazie che ci giungono dal Cielo passano per le Sante e Immacolate mani di Maria.

Chi, con amore e fiducia di figlio, si affida a Lei e a Lei ricorre, non cadrà nel peccato durante la vita e nell'Inferno dopo la morte, e sarà considerato grande nel Regno dei Cieli.

Grazie per aver avuto la pazienza di leggere.

Roberto Bonaventura

POST SCRIPTUM

Non intendo lasciare inevase le domande e le affermazioni iniziali. Chiuderemo con un pizzico di umorismo, che penso di potermi consentire; anche perché prima della mia conversione avrei sottoscritto almeno il 95% di questi punti.

- *L'esistenza di Dio non si può provare scientificamente.*

Sì, è vero, e neppure la Sua inesistenza. Se punti male e ti sbagli impostando la tua vita come se Lui non esistesse e poi scopri di esserti sbagliato, sarai “scientificamente” perduto.

- *L'importante è essere a posto con la propria coscienza.*

Una “buona coscienza” è spesso frutto di una cattiva memoria e di una pessima conoscenza del contenuto dei dieci comandamenti. Senza contare che la voce della coscienza, dopo essere stata sotterrata sotto quintali di peccati, finisce per essere ridotta al silenzio.

- *Se esiste un Dio mi dovrà mandare in Paradiso perché non rubo e non uccido: non faccio male a nessuno.*

Diamo anche gli ordini a Dio! Peccato poi che i comandamenti siano dieci, non due. Non rispettandoli tutti, fai del male sicuramente a te stesso e poi anche agli altri. Non sai che male! Aggiungerei anche che per andare in Paradiso non basta non peccare, ma occorre anche amare Dio e il prossimo, cioè fare qualcosa di buono per meritarselo. Resta il fatto che chi è all'Inferno ci è proprio voluto andare, contro la volontà di Dio che lo voleva salvo e ha cercato di salvarlo per tutta la vita.

- *Chi mi garantisce che i Vangeli siano veri?*

Chi ti garantisce il contrario? E chi te lo deve garantire? Hai fatto una seria ricerca?

Se fossero veri, credi di guadagnarci o di perderci? Se pensi di perderci, perché vuoi peccare liberamente infischiantotene di Dio e della Sua Chiesa, troverai sempre un cavillo per rifiutarne l'autenticità. Se, al contrario, credi che dall'autenticità dei Vangeli ne guadagneresti, allora troverai tante conferme al riguardo. Il punto è che le vorrai vedere.

- *Gesù non è Dio, è sicuramente esistito, ma era solo un uomo molto saggio.*

Di certo, a non approfondire questa tua lapidaria sentenza tu non saresti un uomo molto "saggio"... e in caso di errore le sorprese potrebbero essere poco gradevoli.

- *Non esiste una sola verità, ma molti punti di vista.*

Gesù è la Verità. Il relativismo è molto comodo, ma non paga! Anche i mafiosi, i pedofili e gli spacciatori di droga, ad esempio, sono convinti che dal loro punto di vista fanno bene a fare quel che fanno.

- *Dopo la morte non c'è che il nulla.*

Sicuramente nulla di più contrario alla natura umana e al suo innato bisogno di Dio e di eternità. Nulla di più azzardato. Nulla di più rischioso. Direi che dopo la morte, se ci arrivi impenitente e con il peccato mortale, non c'è proprio più "nulla" da fare per te.

- *A Gesù potrei anche credere, ma alla Chiesa mai!*

Se credi in Gesù credi alle Sue parole e alla Chiesa che Lui ha fondato e confermato e che esiste da 2000 anni, ed esisterà e resisterà fino alla fine del mondo. Non ci vuoi credere perché è piena di persone che non ti piacciono? Come avrebbe potuto sopravvivere per 2000 anni di persecuzione e di ostilità se non fosse sorretta da Dio? Quanto è durato e che fine ha fatto l'impero

romano? E Il nazismo? E la Russia comunista?

- *Nessuno è mai tornato dall'aldilà a raccontare cosa c'è.*

Be', Gesù è tornato. E non solo Lui... anche se so bene che vorresti una visita a domicilio. Ma ti basterebbe per credere? Non credo!

- *Non credo ai miracoli, nel migliore dei casi sono frutto della suggestione.*

Non dirmi che li hai veramente esaminati tutti con giudizio scientifico?! Ma dai! Non ti starai suggestionando?

- *Chi si va a battere il petto in Chiesa poi è peggiore degli altri.*

Può anche essere, ma andare all'Inferno insieme a dei cattivi cristiani, non mi sembra una bella idea.

- *Se Dio è così buono come mai manderebbe le persone all'Inferno?*

Lo ripeteremo all'inverosimile: Dio non manda all'Inferno, ci si va da soli non rispettando i dieci comandamenti che Lui ci ha dato proprio per NON andarci. Chi sarà in possesso del biglietto acquistato per mezzo del peccato mortale, "costoro andranno all'eterno supplizio" (Mt. 25, 46). "Andranno...". Ci va chi ci vuole andare e contro la Santa volontà di Dio.

- *L'inquisizione, le crociate il caso Galileo... una vera vergogna!*

Sì, una vera vergogna che ci si aggrappi ancora a questi argomenti "da bar" per attaccare la Chiesa e per cercare di autoconsolarsi (lo facevo anche io). Di norma, chi non vuole lasciare il peccato e convertirsi ama questi argomenti e se ne guarda bene dall'approfondirli con rigore.

- *Perché mai battezzare i bambini? Uno da grande decide da solo.*

Ma perché li mettiamo al mondo questi bambini? Perché lo

facciamo senza chiedere loro il permesso? E allora perché stupirsi se poi i genitori (cristiani) senza il loro permesso li battezzano? La vita naturale sì, e quella soprannaturale no? Forse a qualche battezzato è impedito poi di essere ateo o comportarsi da tale?

- *Se c'è un Dio, perché permette tutto il male che c'è nel mondo?*

E con il libero arbitrio come la mettiamo? E con il Peccato Originale? Aggiungiamo anche l'infaticabile lavoro di Satana e la risposta è pronta.

- *Quando ho voglia di pregare mi chiudo in camera mia (come dice il Vangelo) e lo faccio senza bisogno di andare in Chiesa!*

Fai molto bene a fare questo, ma se non hai ancora capito che è lo stesso Signore Gesù a volere che tu vada anche in Chiesa (dove Lui è realmente presente nel tabernacolo) specie per la Santa Messa, è segno che sei chiuso alla Verità tutta intera e c'è quindi il rischio che quelle tue preghiere non siano mai arrivate al Cuore di Dio. In altre parole, potrebbero non essere mai uscite dalla tua camera.

- *Il cristianesimo e il suo dio è superato, io credo nell'Angelologia; ho il mio spirito guida.*

Propongo Satana per il premio Oscar del Male! Miglior regista, miglior soggetto, miglior sceneggiatura e miglior attore non protagonista! (a lui non conviene svelarsi troppo). Non si può negare che sia bravo a fare il suo schifoso lavoro.

Specie in televisione imperversa questa ennesima distorsione della fede Cattolica che si chiama Angelologia. Senza entrare nei dettagli è ovvio che gli angeli esistono veramente, ma ci sono quelli buoni e quelli cattivi. Di questi ultimi un certo Satana è il capo. I primi ci vogliono bene, ci proteggono e custodiscono come fa il nostro caro e spesso dimenticato Angelo Custode, mentre gli altri tramano contro di noi e ci vogliono far peccare e deragliare dalla fede Cattolica. Quando poi si mettono al posto di Dio e della Chiesa

ammantandosi di nomi rassicuranti come angelo o spirito “Guida”, stiamo certi che lo fanno per guidarci a casa loro, all’Inferno, in via della perdizione numero 666.

- *Io la vedo a modo mio, ho una mia religiosità.*

Anche Dio la vede a modo Suo, e Lui la pensa diversamente da te. Questa tua vaga “religiosità” che, immagino, prevederà molte deroghe alla legge morale, Dio non l’ha mai rivelata né autorizzata. Vaglielo un po’ a spiegare...

- *Perché mai dovrei andare a raccontare i miei peccati a un uomo più peccatore di me?*

Dove sta scritto che sia più peccatore di te? E se anche così fosse, vorrà dire che ti sentirai meno a disagio nell’accusare i tuoi peccati, perché ti potrà meglio comprendere. Amici cari, crediamo veramente che confessarsi da un angelo senza macchia sia più facile? L’unica cosa che conta è che il ministro di Dio, indipendentemente dalla sua condotta privata, abbia il potere di rimetterci i peccati, e questo potere i Sacerdoti ce l’hanno! Garantito. Poi se siamo tutti così ben informati sui peccati dei preti allora cerchiamone uno virtuoso e santo, e non ne parliamo più. Ce ne sono parecchi grazie a Dio!

- *I Papi e i Cardinali della storia sono stati pessimi esempi.*

Ma che esperti di storia della Chiesa che siamo tutti... E noi siamo buoni esempi? Ma cosa ci deve interessare, delle condotte dei Prelati o dei Papi! E poi perché non ci soffermiamo sui tantissimi Santi o Beati, numerosi anche tra i Papi e il clero? Pensiamo a salvare le nostre anime. Se non intendiamo andare a far compagnia ai cattivi Cristiani in un posto nero, puzzolente e torrido.

- *Ancora con queste fantasie medioevali su Dio... L’uomo è Dio! Non*

è stato Dio a creare l'Uomo, ma è stato l'uomo che ha creato il mito di Dio!

Caspita, qui la situazione si mette male davvero. Non vorrei essere nei panni di colui che è convinto di una simile teoria. Scusate, voi tutti che sostenete certe cose, dove eravate prima di nascere? Vi siete dati da voi la vita? Sarete voi a decidere quando finirà naturalmente? Chi di noi può comandare al proprio cuore di battere o di smettere di farlo? Chi sa governare il sistema nervoso centrale o le altre funzioni vitali? Il Vangelo dice che non possiamo fare bianco o nero un sol capello e questa è la verità. Spodestare Dio è il sogno che Satana ha sempre covato e che cerca di raggiungere con ogni mezzo. Il suo scopo è quello di essere adorato al posto di Dio. L'uomo che giunge a considerarsi dio al posto del vero Dio in realtà è, in quanto idolatra, un povero adoratore della "Scimmia di Dio".

Se mai dovessi giungere al colmo di pensare di essere dio, vi prego chiamate subito un esorcista e contemporaneamente anche la neurodeliri!

- *Tutto ciò che oggi chiamiamo miracolo, un giorno, alla luce delle nuove scoperte scientifiche, sarà spiegabilissimo.*

Campa cavallo! E se questa pia speranza non si sarà avverata prima della tua morte come ti presenti all'autore dei miracoli? Con la raccomandazione di qualche scienziato ateo? Temo che non basti...

- *I Miracoli, se fossero veri, sarebbero una grave ingiustizia, perché riguarderebbero solo pochi.*

Dio quindi sarebbe ingiusto? Ma guarda un po'... Quindi tu sapresti fare di meglio? Interessante... Comunque, cari amici, chi riceve un miracolo ha avuto fede vera e, quasi sempre, ha dovuto avere anche pazienza e perseveranza nella preghiera. Per essere perseveranti, talvolta per anni, ci vuole tanta umiltà e fiducia. Ci

credo bene che i miracolati siano relativamente pochi, vi risulta che ci siano tante persone con queste caratteristiche?

- *Dio, se esiste, è Buono e Misericordioso quindi non c'è problema.*

Il problema c'è, eccome! Già il fatto di pensare che Dio possa non esistere la dice lunga, ma il farlo passare pure per un "bonaccione" ipertollerante è veramente il colmo! Dio é certamente Buono e Misericordioso, ma è anche necessariamente Giusto. L'uomo che pensa di poter continuare a commettere il male senza pagarne le dirette conseguenze, passerà il suo Inferno domandandosi come abbia potuto essere così pazzo da riuscire a dannarsi nonostante l'infinita Bontà e la Misericordia di Dio.

- *Ma voi siete proprio fissati con il diavolo, ne parlate troppo e lo vedete dappertutto!*

Incredibile! Allora c'è ancora qualcuno che ne parla!!! I diavoli sono puri spiriti e sono dappertutto, invisibili, ma alla luce della fede il loro operato sui singoli uomini e nel mondo è molto evidente. In verità la tradizione cristiana con i suoi Santi e Dottori ha sempre concordemente affermato che i nemici dell'Uomo sono, in ordine di importanza: *la Carne, il Mondo e il Demonio*. Proprio S. Alfonso diceva che il Demonio non è poi così pericoloso perché basta invocare Gesù o la Madonna SS. e se la dà a gambe. Ma quante persone, oggi come oggi, invocano ancora Dio o Maria SS. per farlo fuggire? Chi ci crede più? Chi conosce i rischi del peccato mortale? Quanti sono coloro che vivono in Grazia di Dio? Quanti temono di andare all'Inferno e vederlo veramente dappertutto e per sempre? Stando così le cose, a costo di sembrare dei fissati, ci tocca parlarne; senza mai dimenticare, con Sant'Agostino, che si tratta di un cane feroce legato a una catena. Abbaia, ringhia e sbava, ma può mordere e sbranare solo gli incauti che a lui si avvicinano.

- *Sono Cristiano perché sono nato in Italia altrimenti sarei stato Indù o musulmano...*

Invece di ringraziare!!! Comunque ti informo che i cattolici sono in tutto il mondo, non a caso si chiama Chiesa Cattolica, che significa, appunto, Universale in quanto aperta a tutti gli uomini della Terra.

- *La preghiera è una gran perdita di tempo, io ho tanto pregato ma Dio è stato sordo alle mie richieste.*

Cari amici, ricordiamoci che Sant'Agostino diceva che non bisogna pregare: "Mali, mala, male". Quindi la nostra preghiera sarà infruttuosa se: siamo cattivi (mali), chiediamo cose cattive (mala), chiediamo in modo sbagliato (male). Gesù nel Vangelo impegna più volte la Sua parola per assicurarci che la preghiera è sempre esaudita, ma occorre essere in grazia di Dio e voler restarci a tutti i costi. Se Dio esaudisse chi vive in peccato mortale lo confermerebbe nel male e nell'errore. Chi si trovasse in questa triste condizione deve certamente pregare, ma per ottenere la propria conversione o la forza per spezzare i legacci con Satana e tornare in amicizia con il Signore. Tutte le altre intenzioni di preghiera sono subordinate a questa priorità. Occorre poi chiedere cose convenienti e non dannose in vista dell'eternità e questo solo Dio lo sa. Ecco perché chi prega si deve rimettere docilmente alla Sapienza e alla Bontà del Signore dicendo: "*Sia fatta la Tua volontà*". Se un bambino di 5 anni volesse giocare con un bisturi faremo il suo bene solo negandoglielo anche se dovesse piangere disperato. La preghiera fruttuosa, inoltre, deve essere fatta con amore, con fede e con perseveranza. Dio ascolta ogni nostra preghiera anche la più piccola, niente va perduto. Non esaudendoci subito fa il nostro bene perché ci insegna ad avere fiducia, a sperare, a pazientare, a essere umili e a perseverare nella preghiera. L'attesa, inoltre, aumenta i nostri meriti e ci fa comprendere il valore di ciò che desideriamo e se ne abbiamo

veramente bisogno. Ciò che si ottiene subito e senza sforzo non avrà mai ai nostri occhi un gran valore e facilmente sarà dissipato. Troppe preghiere sono fatte per ottenere beni materiali o guarigioni, il che non è sbagliato, ma in quanti pregano per ringraziare di ciò che hanno? In quanti per chiedere la Sapienza, la perseveranza nel bene, la conversione dei peccatori, la forza di perdonare? lo Spirito Santo, il dono dell'umiltà ecc.?

Non dimentichiamoci mai che solo la persona umile può ottenere le grazie perché solo l'umile piace a Dio e avrà la grazia di perseverare.

- *Sono a favore della spiritualità, ma contrario alla religione.*

Ho capito che, evidentemente piace a tutti "pontificare" sui temi religiosi... ma il problema è che dopo la morte non basta un'autocertificazione di generica spiritualità o religiosità per andare in Paradiso, per salvarsi deve essere d'accordo il Giudice Gesù Cristo. Siamo sempre lì!

- *Io sto con la ragione e con la scienza, non con le favole della religione.*

Amico mio stai pure con chi vuoi ! Ti faccio solo notare che la ragione ce l'ha data Dio e la scienza pure, e infatti un loro corretto uso unito alla Grazia di Dio, aiuta a essere cattolici e santi!

- *Sono credente ma non praticante.*

Ahi, ahì, ahì! Ti sei fregato con le tue stesse parole! Sarebbe come dire: conosco il codice della strada e so che si può sorpassare solo a sinistra, ma comunque sorpasso a destra! O peggio ancora: so bene che sulla bottiglia c'è scritto di non bere perché il contenuto è velenoso, ma non metto in pratica e bevo! Risultato? La morte! Il catechismo di San Pio X definisce coloro che si sentono giustificati da una tale affermazione, bizzarra se non addirittura folle: "Membra

morte della Chiesa”. In altre parole, cadaveri, morti viventi, zombi!

Non dimentichiamoci che il grande precursore, il primo attuatore di questa teoria sballata è stato proprio Lucifero! Questo eterno disgraziato, infelice e maledetto, crede perfettamente in Dio, ma non ha mai praticato i Suoi insegnamenti. A giudicare dalla fine che ha fatto, non credo che convenga seguire il suo scellerato esempio.

Credere serve a vivere e a morire bene osservando la legge di Dio e i precetti della Sua Chiesa, NON a condannarsi con le proprie mani dicendo: “Buon Dio: io credo in Te, ma di quello che vuoi me ne infischio altamente e continuo a fare come mi pare!”.

- I cattolici sono omofobi.

“Fobia” significa “paura”, quindi stando all’etimologia questa accusa (risibile) starebbe a indicare che i cattolici avrebbero paura di coloro che si dichiarano gay e lesbiche. Ma per favore! I bravi cattolici NON hanno paura dei fratelli gay, ma hanno paura per loro, per le loro anime. Costoro a causa dei gravissimi atti contro natura che commettono – vantandosene, per giunta – espongono le loro anime a un pericolo intollerabile. E noi dovremmo tacere? Giammai!

Per meglio completare questa risposta lascio, con grande piacere la *parola* al mio amico Veris Giannetti:

“Mi rendo conto che è diventato uso comune interpretare il termine “omofobia” come sinonimo di odio nei confronti dei gay, e infatti moltissimi credono che la Chiesa e i cattolici li odiano, MA NON È VERO!”

La Chiesa è Madre, e di certo una madre non odia i suoi figli, nemmeno quelli che la odiano e si rifiutano di riconoscerla come tale. Quanto ai cattolici, quelli bravi non odiano nessuno. Sono chiamati da Dio ad amare perfino i nemici, quelli che magari hanno ucciso loro un figlio, un padre, una madre, un fratello,

una moglie, un amico, quindi come potrebbero saper vincere un odio tanto intenso, tanto dirompente e devastante, e venire poi sconfitti da quello verso i gay, che peraltro non provano affatto? È ridicolo!

I cattolici odiano il peccato, come già detto, ma MAI il peccatore!

Magari capita che siano i gay, a odiare la Chiesa e i cattolici, ma questo è un altro discorso, e riguarda solo la loro coscienza... e Dio, naturalmente”.

-Voi cattolici siete dei fanatici bigotti.

Se potessi farlo e se servisse a qualcosa, farei passare su ogni città un aereo che traina la seguente scritta: “Non basta definirsi cattolici per esserlo veramente!”. Ciò puntualizzato, sarei assai curioso di sapere quanti di coloro che usano, come fosse una clava, la parola “bigotto”, conoscano il significato del suddetto termine. In parole semplici è bigotto colui che guarda più all’aspetto esteriore della religione che a quello interiore. Gesù definiva questi impostori come sepolcri imbiancati, fuori tutti perfettini, ma dentro portatori di morte e vermi. Con questo possiamo affermare senza margine di errore che il “bigottismo” è nemico della vere fede poiché il bigotto è un ipocrita. Quanto all’accusa di fanatismo poi, la girerei volentieri al mittente, considerato che siamo circondati da fanatici di ogni specie e calibro. Fanatici di tutto ciò che non è essenziale e molto spesso anche dannoso per l’anima.

Da che pulpito viene anche questa bizzarra predica?

- I papi sono tutti santi, perfetti e infallibili; guai a chi osasse criticarli.

Questa autentica fesseria si sente ripetere da parte di persone che farebbero una cosa saggia se, almeno a riguardo, tacesero.

San Vincenzo di Lèrnis diceva giustamente che: “Dio alcuni papi li dona, altri li tollera altri ancora li infligge”. Se ne deduce che la “papalatria”, che si sostanzia in una ridicola pseudo adorazione alla persona del pontefice, (specie se - chissà perché - egli appare “aperto” al mondo e tollerante verso ciò che andrebbe condannato con rigore) è una solenne idiozia.

Il cattolico autentico in ogni caso deve stimare e difendere il papato, che è un’istituzione divina, e non certo esaltare acriticamente tutti i papi. Specie poi se si trattasse di successori di San Pietro che, nel loro modo di esprimersi e comportarsi, fossero in qualche modo ambigui. Il dovere di un papa è, primariamente, confermare i fedeli nella fede. Il Vicario di Cristo in Terra è certamente infallibile, ma solo in determinate e assai rare circostanze, non certo se esprime opinioni personali o fa una chiacchierata con i giornalisti o addirittura mentre fa una telefonata privata a un suo vecchio amico.

- La Messa in latino è un rito anacronistico, e poi non si capisce una parola.

Certi “cattolici” riescono nell’impresa di essere più insulsi di certi anticattolici! La santa messa in latino, il cui nome coretto è Santa Messa in rito romano antico, è un vero angolo di Paradiso in Terra. Tutto il sacro, il mistero e la bellezza si danno appuntamento in questo rito sublime. Il latino, che poi - piccolo dettaglio - è la lingua sacra per eccellenza (odiata da satana), quella ufficiale della Chiesa, non è certo un limite, ma un grande valore aggiunto. La Santa Messa è un mistero, non è possibile capirla a prescindere. Più la si “vela” e più la si innalza. Questo magnifico rito, che è stato per tantissimi secoli il cardine liturgico della cattolicità, ha generato santi e santi meravigliosi, oggi è molto avversato, specie da certi vescovi. Chi ne fa esperienza avverte immediatamente la differenza con la cosiddetta “nuova Messa” dove l’assemblea è, di fatto, più importante del Signore. Le Musiche (il gregoriano), la solennità, il silenzio e i sacri gesti rituali ne fanno un capolavoro intramontabile. Basterebbe solo ricordare che la santa Comunione, in questo antico rito, si può ricevere solo in ginocchio e in bocca, dalle mani del sacerdote e con l’uso del piattino (per scongiurare la caduta di frammenti eucaristici) per preferirla tutta la vita. Il mio consiglio da amico è semplice: trovatene una vicino a voi (non sarà purtroppo facile perchè è parecchio osteggiata) e andateci!

Quando qualcuno cercherà di scoraggiarvi denigrandola... voi fate finta di non capirlo, come se parlasse in latino.

- L’Inferno non esiste, e se esiste è vuoto.

Esiste, esiste. E si sta riempiendo ogni giorno sempre più, specialmente di quelle povere anime che non ci credevano o che lo credevano vuoto. Amen!

INDICE

Prefatio	pag. 5
O con Dio o con il diavolo	pag. 6
Che il Vangelo sia vero conviene a ogni uomo	pag. 17
Dio sì o Dio no?	pag. 18
Gesù Cristo	pag. 25
Gesù il Risorto	pag. 27
Gesù si è definito e proclamato Dio	pag. 32
Dio è Cattolico	pag. 35
Che cosa sono i miracoli?	pag. 40
La traumatica fine di ogni illusione	pag. 46
Il peccato	pag. 52
Il Sacramento della Santa Confessione	pag. 56
Spaventosi fatti da meditare	pag. 62
Sesso e sessualità	pag. 65
Satana	pag. 76
Ciò che piace al demonio	pag. 81
Ciò che invece dispiace al demonio	pag. 90
L'Inferno	pag. 96
Sofferenza infinita	pag. 100
La pena del senso	pag. 103
La pena del danno	pag. 107
Testimoni oculari dell'Inferno	pag. 108
Soulbook	pag. 115
I Santi Comandamenti di Dio	pag. 118
Peccati contro lo Spirito Santo	pag. 133
Peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio	pag. 138
La Sacra Sindone	pag. 140
Post Scrittum	pag. 145

Carissimo Roberto,

ho letto il tuo libro “La soglia dell’aldilà”.

Ne sono rimasto entusiasta per tutto quello che tu vuoi trasmettere di indispensabile a ogni uomo che vuol essere libero e pienamente realizzato.

Il DNA dell’uomo è quello di Dio trasfuso in lui quando lo ha creato.

Ti ringrazio di gran cuore per il coraggio della Verità che vuoi donare al mondo “umano”, perché oggi tanti falsi profeti, figli del Maligno, stanno ingannando la creatura umana affamata di gioia, di amore, di realizzazione, di indispensabilità, esigenze irrinunciabili per l’uomo che vuole essere uomo. Infatti, uscito dal Grembo della Trinità SS. si trascina dietro, pur da creatura, il meglio delle perfezioni divine.

L’inganno è facile ed è credibile, perché si tenta in tutti i modi di plagiare donando soddisfazioni, piaceri, gloria, ma in realtà, attraverso questi miraggi, si ingannano gli inesperti immergendoli nel vizio, e poi schiavizzandoli.

Grazie Roberto, abbi sempre questo coraggio e non aver paura dei nemici di Dio, della Chiesa, della Verità, che come palloncini gonfiati spariranno.

Questo ce lo assicura la storia dell’Umanità e della Chiesa. Roberto, grazie ancora per quanto hai avuto il coraggio di scrivere, grazie per la tua testimonianza di vita.

Per te prego e ti metto e rimetto nel Cuore della Madonna SS., Tabernacolo inviolabile e inviolato dalle potenze del male.

Lei ti porterà, Lei ti difenderà, Lei ti darà il dono di essere profeta credibile.

Padre Giglio Maria Gilioli
Fondatore Discepoli dell’Annunciazione

1/6/2013



p. Giglio Maria Gilioli

L'immagine in copertina non è un dipinto ma una foto prodigiosa scattata dal fratello del Sacerdote durante la celebrazione della sua prima Santa Messa. Successivamente fu maldestramente colorata. Al momento dello sviluppo del negativo apparve la figura di Gesù Cristo crocifisso così come è presente misticamente in tutte le Messe della terra dal momento della consacrazione del Pane e del Vino. Ritengo questa foto profetica anche perché molti nemici interni alla Chiesa si battono per negare il carattere di Sacrificio della Santa Messa.

Ringrazio Veris Giannetti e Giovanna Busolini per la preziosa collaborazione, le correzioni e i suggerimenti per la stesura di questo lavoro.

Grazie anche a Enrica Ruffilli e Paolo Pettinelli.

Ringrazio inoltre di tutto cuore Padre Giglio Maria Gilioli, i Discepoli dell'Annunciazione, don Fabio Castagnoli, Padre Felice, Maria Grazia, Emilia, Padre Livio Fanzaga, Radio Maria, Rossella, Felice, Simona, Maurizio, Simone, Marcello, Cristian, i Sacerdoti, le religiose e i religiosi che, insieme a tanti altri, mi hanno sostenuto e continueranno a sostenermi con la loro preghiera.

Copyright © 2013/2018 **Roberto Bonaventura**
Tutti i diritti riservati.

Responsabile della pubblicazione per **animasicura**:
Roberto Bonaventura
roberto-bonaventura@alice.it

Impaginazione e stampa a cura di Tipografia Artigiana - Forlì

*Per ogni uomo esiste
una sola e vera possibilità di fallimento
e un'unica possibilità di autentico successo:
si chiamano Inferno e Paradiso.*

(La salvezza di un'anima non ha prezzo)